

# IL VIGILE DEL FUOCO

Anno IV n. 2/2016

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE



## PRONTI? AZIONE!



**CORPO NAZIONALE**  
DIVENTARE  
VIGILE DEL FUOCO

**ANNIVERSARI**  
IL TERREMOTO  
IN FRIULI

**MUSEI**  
I GIOIELLI  
DI MANTOVA

**ASSOCIAZIONE**  
TESSERAMENTO  
A GESTIONE 2.0



# Sommario

## SERVIZI

### 6 LA VOCAZIONE DI UN MESTIERE AD ALTO RISCHIO

### 14 LA LEZIONE DEL FRIULI

#### 16 La parola chiave è coordinamento

Giuseppe Zamberletti venne nominato Commissario Speciale e diede impulso a tutte le operazioni di soccorso e ricostruzione.

### 22 COSÌ È RISORTA DALLE CENERI

#### 26 La sicurezza nei luoghi di spettacolo

### 28 IN PRIMA FILA SUL SET

Star nazionali e internazionali si sono cimentate in film che hanno avuto per soggetto i pompieri, eroi nella realtà e anche nel mondo di celluloido

#### 37 Dai fratelli Lumière a Hollywood, quando il fuoco è nel copione

### 46 UNA RUBRICA ONLINE SULLA POLIZIA GIUDIZIARIA

### 48 I GIOIELLI DI MANTOVA

### 54 IN MEMORIA DEI MARTIRI DI VIA PALESTRO

### 56 LA QUALITÀ DI UN PROGETTO

### 58 TESSERAMENTO A GESTIONE 2.0

On line un nuovo programma all'insegna del rinnovamento informatico e gestionale

## RUBRICHE

#### 60 Eventi

#### 61 Vita dell'Associazione

#### 66 Libri - Lettere al direttore



## IL VIGILE DEL FUOCO

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO  
DEL CORPO NAZIONALE

WWW.ANVVF.IT



Anno IV n. 2/2016

Pubblicazione trimestrale  
Registrazione Tribunale di Roma  
n. 197 del 02/12/2015  
Iscrizione al ROC n. 26136/2016

Direttore Responsabile  
Andrea Pucci

#### Editore

Editoriale Idea Srl  
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma  
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338  
www.editorialeidea.it  
info@editorialeidea.it

#### Pubblicità

Alessandro Caponeri  
Tel. 335 5683698  
caponeri@editorialeidea.it

#### Abbonamenti

Per tutti i Soci ANVVF  
l'abbonamento è compreso  
nel costo della tessera annuale.  
Nessuna azienda è stata autorizzata  
alla raccolta degli abbonamenti.

#### Stampa

Arti Grafiche Agostini Srl  
Strada Selciatella snc  
03012 Anagni (FR)

Stampato a Maggio 2016

Foto e articoli, anche se non  
pubblicati, non si restituiscono.

Ogni collaborazione  
è volontaria e gratuita.





Gianni Andreanelli  
Presidente dell'Associazione  
Nazionale Vigili del Fuoco  
del Corpo Nazionale

## Il Raduno Nazionale in Sardegna, una scelta di grande valore e qualità

*La scelta di tenere il XXIII Raduno Nazionale dell'ANVVF, dal 29 maggio al 5 giugno, in Sardegna è stata premiata dai nostri Soci, i quali hanno garantito una presenza che è andata oltre ogni più rosea aspettativa.*

*Il Sodalizio non può che prendere atto con soddisfazione di questa partecipazione che, sicuramente, sarà destinata a qualificare l'evento e a rafforzare i legami con le Istituzioni locali e con la stessa popolazione.*

*Le ragioni di questa scelta sono molteplici, ma per la loro particolare importanza ne vanno sottolineate almeno tre:*

### **La vocazione turistica**

*La Sardegna è una Regione di grandi tradizioni storiche e folcloristiche, con un elevato patrimonio culturale, architettonico e di bellezze naturali, congiuntamente a un tessuto paesaggistico tra i più suggestivi in Italia e in Europa. Tutto ciò, insieme alle splendide zone balneari, ha fatto della Sardegna una regione a vocazione turistica, capace di attrarre vacanzieri non solo dall'Italia, ma anche dal resto del mondo.*

*L'Associazione ha voluto premiare con la sua scelta questa importante risorsa economica della Sardegna sulla quale, negli anni, l'impegno della comunità sarda è stato lodevole.*

### **La cultura delle prevenzione**

*Con la nostra presenza vogliamo sottolineare l'importanza della cultura della prevenzione per difendere il nostro Paese dai rischi del dissesto idrogeologico (frane – inondazioni, etc), fonte di enormi disagi e drammi per la popolazione, nonché di perdite di vite umane.*

*Da questo punto di vista anche la Sardegna ha avuto e ha i suoi problemi e quindi vogliamo stimolare le Istituzioni territoriali, forti come siamo della nostra passata esperienza di soccorritori, a fare, pur nelle difficoltà finanziarie presenti, quanto è nelle loro possibilità, non solo nei momenti dell'emergenza, ma anche praticando, attraverso una sistematica e quotidiana azione di prevenzione, coerenti scelte urbanistiche e interventi di controllo e cura del territorio.*



*Il Sodalizio, attraverso le sue iniziative, ha l'obiettivo di mantenere viva la memoria storica delle tante tragedie passate e recenti che hanno colpito il nostro Paese, e ciò rappresenta un valido motivo per ricordare questi eventi calamitosi, soprattutto per evitare che si ripetano in futuro.*

#### **Medaglia d'oro al Valor Militare**

*La scelta della città di Cagliari non è stata fatta solo perché è il capoluogo della regione, ma anche e soprattutto perché è città insignita di Medaglia d'oro al Valor Militare, per le terrificanti distruzioni subite nella Seconda guerra mondiale, recate dall'intensa offensiva aerea, e per l'eroismo del popolo, sublime in ogni sacrificio, per l'onore della Patria.*

*Con la nostra presenza vogliamo onorare la città, sottoposta dal febbraio al maggio 1943 a bombardamenti che per la loro intensità non trovano precedenti, e allo stesso tempo rendere omaggio alle oltre 2.000 vittime causate da questi avvenimenti.*

*Queste tre motivazioni di fondo sono state accolte e apprezzate dalle autorità territoriali di Cagliari e della regione Sardegna, che hanno ringraziato il Corpo Nazionale e l'Associazione per la scelta operata, quale segno di grande sensibilità umana e sociale, di apprezzamento per la città e vicinanza con la popolazione. Attraverso la nostra rivista ho l'obbligo di ringraziare sentitamente per l'accoglienza ricevuta in questi incontri e per la fattiva collaborazione istituzionale che ci è stata offerta.*

*A chiusura di questa presentazione del XXIII Raduno Nazionale, non posso non ricordare i nostri operatori incaricati di organizzare l'evento, e le tante altre manifestazioni in esso previste, per il prezioso lavoro che stanno svolgendo, nonché il Dipartimento, il Corpo Nazionale e il Comando Provinciale VVF di Cagliari per il sostegno e l'apporto fornito per la migliore riuscita dell'evento.*

*A tutti un grazie e un arrivederci in Sardegna.*

# La vocazione di un mestiere ad alto rischio

Il Corpo Nazionale conta circa 32mila unità operative e migliaia di volontari. Un'organizzazione ben addestrata che assicura oltre 2.000 interventi giornalieri di soccorso tecnico urgente

di Guido Parisi\*

L'importanza dei Vigili del Fuoco viene percepita soprattutto quando li si vede intervenire nelle grandi disgrazie (nei terremoti, alluvioni, incidente della "Concordia", etc.), mentre viene trascurata per le attività ordinarie quando sono chiamati a risolvere incidenti quotidiani, siano essi incendi modesti o danni di altra natura, che interessano una persona o poco più, per cui la loro azione non fa notizia. È difficile ricordare il volto di un Vigile del Fuoco in televisione o sui giornali perché quasi sempre sono inquadrati di spalle a lavorare. È sbagliato e superfluo ridurre tutto alla gestione delle calamità perché grazie al fatto che intervengono ogni giorno nelle abitazioni o negli opifici, dalla semplice fuga di gas, all'ascensore bloccato o alla valutazione dei dissesti statici, salvano tante vite ed evitano danni irreparabili alle strutture e conseguenze gravi per la comunità: basti ricordare l'ultimo episodio del crollo dell'edificio nel quartiere Flaminio di Roma.

Gli oltre duemila interventi giornalieri di soccorso tecnico urgente sono assicurati grazie al fatto che esiste un'organizzazione ben addestrata, che entra in opera ogni qualvolta ci siano problemi che mettono in pericolo l'incolumità della persona o della cittadinanza e per questo risultano essere pronti, allenati e capaci



nelle maxi emergenze. Durante l'estate, poi, questo Corpo è chiamato in causa più spesso del dovuto a causa dei tanti incendi boschivi e di sterpaglie che si accendono nella penisola italiana. Alcuni sono dovuti forse al grande caldo ma la maggior parte è causata da piromani o dalla trascuratezza dei cittadini che rovinano il paesaggio e la natura per la loro negligenza, costringendo i Vigili del Fuoco a un lavoro straordinario per riportare la quiete e la tranquillità. Purtroppo in alcuni casi, l'alto servizio di queste persone non basta per evitare la tragedia e sentiamo anche storie di Vigili del Fuoco che non tornano a casa perché muoiono sul posto di lavoro. La memoria va alla tragedia dell'esplosione di via Ventotene a Roma o di via Palestro a Milano o dell'elicottero caduto su Monte Gennaro durante la ricerca di una persona dispersa, scenari dove squadre di pompieri hanno sacrificato la loro vita per salvare quella dei cittadini. Perciò, i Vigili del Fuoco sono delle figure che possono sembrare degli eroi agli occhi soprattutto dei più giovani e molti bambini alla domanda "Cosa vorrai fare da grande?", rispondono "Il



pompieri". Con l'età questo sogno spesso sfuma a causa della difficoltà e della pericolosità della professione che certamente offre grandi opportunità e gratificazione personale, nonostante uno stipendio mensile di millequattrocento euro, ma chi riesce a conoscerci meglio rimane per sempre affascinato da questa professione che diventa una vera e propria vocazione da esercitare in una organizzazione, alle dipendenze del Ministero dell'Interno, che da quasi ottanta anni è al servizio dell'intera popolazione italiana: nel 1939 il Corpo dei pompieri assunse definitivamente il nome di Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco secondo quanto fissato dal Regio Decreto n. 333 del 27 febbraio e due anni dopo venne definitivamente organizzato anche in materia tecnico-amministrativa con la legge n. 1570. Con le recenti leggi di riordino sono stati meglio definiti i compiti di un Vigile del Fuoco che sono finalizzati a "salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni attraverso interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione". Nello specifico, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco "in-





Domare il fuoco  
o lavorare in aria  
e in acqua, sono tante  
le specializzazioni  
dei Vigili del Fuoco



terviene in caso di incendi, di incontrollati rilasci di energia, di improvviso o minacciante crollo strutturale, di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità”.

#### **DIVENTARE VIGILE DEL FUOCO**

A tutt'oggi, il Corpo conta quasi 32mila unità operative a cui bisogna aggiungere alcune migliaia di volontari. Per essere un Vigile del Fuoco permanente è necessario superare un concorso pubblico nazionale composto da impegnative prove scritte, pratiche, fisiche e orali, secondo un bando del Ministero dell'Interno pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. I requisiti

minimi per l'accesso al concorso sono quelli che, solitamente, vengono richiesti per accedere ai pubblici impieghi, tra i quali: essere maggiorenne, possedere la cittadinanza italiana e aver terminato la scuola dell'obbligo.

Per superare i test preselettivi, oltre a possedere una buona cultura generale occorre essere preparati su materie in qualche modo attinenti alla professione: Matematica, Fisica, Chimica e Biologia. Naturalmente,

bisogna essere in possesso anche di requisiti fisici e psico-fisici regolamentati da specifici decreti ministeriali. Il limite

massimo d'età per accedere al Corpo è di 30 anni. Inoltre, disporre della patente di guida di categoria C costituisce sicuramente un requisito importante per questa attività, per cui viene giudicato titolo aggiuntivo ma possedere un titolo professionale e avere svolto un mestiere da artigiano (meccanico, carpentiere, idraulico, fabbro, elettricista etc..) sicuramente aiuta a svolgere al meglio le attività manuali dei Vigili del Fuoco. Come abbiamo visto, il diploma o la laurea non sono richiesti ma a volte capita che alcuni Vigili del Fuoco finiscono poi per passare ad altre carriere interne dove questi titoli sono necessari. Ulteriori informazioni sono disponibili sulla sezione “Vigili del Fuoco lavora con noi” del sito internet dei Vigili del Fuoco, [www.vigilfuoco.it](http://www.vigilfuoco.it). Dopo il concorso pubblico, per diventare un Vigile del Fuoco operativo occorre superare il percorso formativo di ingresso curato dalle Scuole Centrali Antincendi. Il corso ha la durata di quasi un anno, di cui almeno sei mesi presso la Scuole di Capanelle e di Montelibretti, e tre di applicazione pratica nei Comandi provinciali del Corpo. I futuri Vigili del





A sinistra, in un ambiente invaso dal fumo. In basso, sulla scala antincendio per portare in salvo qualcuno



percorsi formativi altamente qualificati. La formazione è il primo "D.P.I." che deve possedere chi è chiamato ad intervenire in situazioni di rischio. Infatti, solo le organizzazioni che operano in ambienti semplici e stabili possono limitare gli investimenti nella formazione. Nelle Scuole centrali antincendi e nei poli distaccati sul territorio nazionale si svolgono continuamente corsi di aggiornamento e di adeguamento delle capacità professionali a nuovi standard. I corsi sono organizzati in modo tale da garantire l'acquisizione di competenze tecniche in tempi relativamente brevi, assicurando elevati standard d'esperienza operativa sul campo.

## LA SICUREZZA DEGLI OPERATORI

È bene sottolineare che dietro l'immagine valorosa dei pompieri, c'è un mondo di professionisti della sicurezza composto da ingegneri, architetti, ricercatori che seguono una formazione continua per essere sempre al passo con le innovazioni tecnologiche che consentono di affrontare le continue e diverse crisi e rispondere alle sempre più esigenti richieste dei cittadini. L'alta formazione per il personale laureato e diplomato del Corpo si svolge nell'Istituto Superiore Antincendi (ISA), vero e proprio centro internazionale di studio che si affianca alle attività di ricerca e sperimentazione dei laboratori di Capannelle (ex CSE), anche essi di livello internazionale. Sia l'ISA sia i laboratori dell'ex CSE sono sedi di approfondimenti sulle tematiche relative alla sicurezza antincendio, inclusi i materiali e le attrezzature da utilizzare sugli scenari operativi e grazie alle iniziative che si svolgono in queste sedi si ottiene che le dotazioni antincendio siano in continuo aggiornamento. Infatti, lo sviluppo di nuova tecnologia riguardante l'equipaggiamento, costituita da materiali, mezzi, attrezzature e dispositivi individuali, richiede un continuo confronto, anche alla luce della costante evoluzione normativa europea,

Fuoco, oltre ad acquisire nozioni teoriche di base di fisica e di chimica dell'incendio, imparano a conoscere e a utilizzare correttamente attrezzature di lavoro finalizzate al soccorso e dispositivi di protezione individuale. Nella Scuola di Formazione Operativa di Montelibretti si esercitano in attività professionali all'interno di strutture di simulazione che riproducono scenari reali di intervento, mettendo in atto quanto appreso a Capannelle. La peculiarità di questo sistema formativo fa sì che ciascun vigile segua la stessa preparazione professionale e sia dotato dello stesso equipaggia-

mento, in questo modo uomini e donne provenienti da diverse parti d'Italia possono intervenire in modo coordinato e tempestivo sui luoghi dell'emergenza, avendo anche imparato a lavorare in squadra attraverso la formazione esperienziale. Le cose sono diverse se si decide di essere un Vigile del Fuoco volontario. In questo caso, dovrà essere fatta esplicita richiesta al Comando Provinciale di residenza. Il limite d'età per i volontari è spostato a 37 anni. Anche per i volontari è previsto un corso di formazione che dura 120 ore che viene svolto nei poli didattici territoriali, ma anche da volontario esistono molte gratificazioni professionali e umane derivanti dalla consapevolezza di poter aiutare il prossimo o, addirittura, di riuscire a salvare una vita. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, essendo un'organizzazione altamente tecnica che opera in un ambiente dinamico e complesso, non può fare a meno d'investire nelle competenze professionali dei suoi operatori se vuole continuare a fornire il servizio di soccorso con successo, attraverso





Tra i compiti dei Vigili del Fuoco, anche quello di portare in salvo i feriti con elisoccorso

con le realtà esterne che vanno dal mondo del soccorso, dell'università, dell'industria e della sicurezza nonché attraverso momenti di sintesi quali workshop internazionali per presentazioni e dimostrazioni di nuovi studi, prodotti, tecniche o servizi innovativi e tecnologicamente evoluti, che possano aiutare e migliorare il variegato campo della sicurezza, del soccorso e dell'emergenza che può essere suddiviso in:

- Tecniche di soccorso;
- Mezzi;
- Attrezzature;
- Dispositivi di protezione individuale.

L'evoluzione delle tecnologie consente oggi ai Vigili del Fuoco di disporre dei più variegati equipaggiamenti in modo da poter affrontare ogni situazione con le dovute misure. Per operare in sicurezza, infatti, è necessario riconoscere i rischi presenti nell'ambiente ed essere consapevoli dei limiti delle prestazioni psicofisiologiche dell'uomo. L'ambiente esterno si manifesta attraverso diversi segnali, che vengono avvertiti come stimoli dagli organi di senso

dell'uomo (vista, udito, olfatto, tatto, gusto). Fanno eccezione gli stimoli elettromagnetici o quelli delle radiazioni ionizzanti e di alcune sostanze pericolose che, entro certi limiti, non sono percepiti dai sensi: se gli stimoli sono troppo deboli, possono non essere avvertiti e causare malattie in modo subdolo; se troppo forti, possono determinare lesioni temporanee o permanenti; se troppo numerosi, possono superare le possibilità di ricezione ed elaborazione; vi possono poi essere, a livello dell'uomo, ulteriori problemi causati da stati particolari quali l'emozione, la fatica e lo stress.

Quindi il Vigile del Fuoco, se non è opportunamente preparato e protetto, è soggetto al rischio di contrarre lesioni o malattie di vario tipo e gravità a seguito dell'esposizione a numerosi agenti dannosi dovendo intervenire sempre in situazioni pericolose.

Le principali fonti di pe-

ricolo sono:

- i corpi pesanti, taglienti, pungenti, abrasivi (aggressione meccanica);
- la temperatura (aggressione termica);
- l'elettricità (aggressione elettrica);
- le sostanze pericolose (aggressione chimica e biologica).

Ad esempio, nella progettazione dei dispositivi di protezione individuale si deve porre anche attenzione a tutto ciò che può avere un contenuto di energia: è infatti dall'energia accumulata che può liberarsi la forza contenuta. Quando le forze agiscono oltre i limiti di tollerabilità per l'uomo, si possono avere danni fisici, ad esempio:

- un corpo pesante posto in alto, una struttura portante, ecc., possono cadere (energia potenziale);
- muovendosi o correndo, si può urtare un corpo acuminato (energia cinetica);
- un deposito di combustibile può incendiarsi (energia chimica);
- un serbatoio, una condotta in pressione possono esplodere (energia di pressione);
- un cavo, un'apparecchiatura elettrica possono folgorare (energia elettrica).

Per quanto riguarda gli effetti delle sostanze pericolose, si può dire innanzi tutto che, in teoria, nessuna sostanza è perfettamente innocua e, in pratica, molti effetti nocivi vengono annullati dalla capacità di difesa dell'organismo. Ciò, tuttavia, è possibile solo entro certi limiti. L'uomo incontra le sostanze che lo circondano in uno dei seguenti modi:





Sopra e a destra, lavorare in sicurezza è la prima regola dei Vigili del Fuoco

per contatto, per inalazione e per ingestione. L'inalazione è il modo di gran lunga più pericoloso. Per quasi tutte le sostanze pericolose sono stati stabiliti limiti di tollerabilità che non vanno superati: ciò non può accadere ai Vigili del Fuoco i quali devono conoscere i pericoli e prestare a essi la massima attenzione, introducendo il concetto e la tecnica della sicurezza in tutte le loro azioni.

## INNOVAZIONE TELEMATICA

Finalmente, l'evoluzione degli studi con le loro applicazioni a livello industriale riguardante i sistemi telematici e robotici ha raggiunto adeguati livelli di affidabilità e di sostenibilità economica, per cui incominciamo a vedere utilizzate sempre più soluzioni tecnologiche evolute sui diversi scenari incidentali, mediante dispositivi di ausilio agli operatori del soccorso. Le motivazioni di questa scelta sono da ricercarsi nella facilità d'impiego, ad esempio, i droni o i robot potranno offrire un supporto alle operazioni di salvataggio e di messa in sicurezza degli insediamenti, riducendo così i rischi a cui è sottoposto il personale operativo: la semplificazione di alcune attività di intervento relative all'inquadramento della situazione, come la generazione automatica di una mappa dell'ambiente da esplorare o di misura delle concentrazioni pe-



ricolose di sostanze o l'ampliamento delle possibilità di esplorazione alla ricerca di eventuali vittime, dovuto all'impiego di dispositivi con caratteristiche di comunicazione e movimentazione specializzate rispetto a quelle del corpo umano.

**L**o sviluppo di un sistema evoluto per il soccorso è un compito complesso e richiede ancora studi di approfondimento poiché coinvolge numerosi settori di ricerca: meccanica, elettronica, robotica, informatica e intelligenza artificiale.

La realizzazione di un dispositivo telematico o robotico deve iniziare dalla definizione delle funzionalità che si devono svolgere e dal suo livello di autonomia: si deve cioè stabilire cosa il sistema deve fare, e in quale misura tale sistema deve essere controllato durante le operazioni, al fine di garantirne il corretto funzio-

namento. Riguardo al primo punto occorre specificare ad esempio la funzionalità di esplorazione (come individuare vittime e costruire la mappa di un ambiente inaccessibile), di azione (ad esempio spegnere incendi o misurare le concentrazioni) mentre per il secondo punto occorre scegliere tra un comportamento completamente teleoperato e uno completamente automatico, tenendo presente la possibilità di avere livelli di autonomia intermedi. La scelta del livello di autonomia dipende anche dalla criticità della funzione che il sistema deve svolgere: per compiti delicati, come ad esempio l'estrazione di una vittima intrappolata, è opportuno un basso livello di autonomia, in quanto errori o disfunzioni nella gestione del sistema potrebbero avere conseguenze inaccettabili, mentre per semplici compiti di esplorazione o di misura un alto livello di



autonomia è opportuno, in quanto permette di risparmiare risorse umane. Questi aspetti, corrispondono ad altrettanti temi di interesse scientifico nel campo della robotica e dell'intelligenza artificiale. Ad esempio le soluzioni proposte per operazioni al suolo possono essere classificate in tre tipologie, sulla base della loro forma e caratteristiche di movimentazione: robot su ruote, su cingoli e a forma di serpente. I robot su ruote ottengono misure abbastanza efficaci della propria posizione, ma non sono in grado di affrontare terreni dissestati al contrario di quelli su cingoli che sono capaci di muoversi in ambienti più complessi ma non hanno la medesima precisione di lettura sugli odometri, ma sono anche più complessi da pilotare. I robot a forma di serpente possono essere utilizzati in situazioni ambientali particolari, ad esempio per esplorare canali chiusi o in aree particolarmente a rischio, nelle quali non è possibile usare altri tipi di robot.

I diversi dispositivi possono essere allestiti con sensori, come le telecamere o gli infrarossi che consentono di individuare direttamente un corpo umano o corpi diversa emissione, mentre altri sensori possono misurare concentrazioni di atmosfere esplosive o presenza di sostanze pericolose, nonché di rilevare una combinazione di segnali, come suoni, movimenti, temperatura etc..

Le tante specializzazioni del Corpo Nazionale hanno già in uso alcuni di questi dispositivi a partire dai Sommozzatori dei Nuclei di soccorso subacqueo e acquatico, che sono in grado di intervenire nelle varie si-

tuazioni di pericolo legate all'elemento acqua o agli operatori NBCR che sono adeguatamente formati e dotati oltre che di procedure operative standard, di attrezzature, strumenti e dispositivi di protezione per interventi in atmosfere pericolose. Gli stessi Elicotteristi e il personale SAF (speleo, alpino, fluviale), professionalità sviluppatesi nell'ultimo decennio insieme ai nuclei Cinofili ai quali si è aggiunto recentemente la componente TAS, personale esperto in topografia applicata al soccorso, che intervengono in caso di valanghe, ricerca di dispersi in superficie e sotto le macerie ed etc., secondo i vari profili delle missioni richieste.

#### **SIMBOLO DI PROTEZIONE**

Ma tra tutti gli equipaggiamenti vorrei prendere a riferimento come esempio di evoluzione storica l'elmo: da sempre, quello dei Vigili

del Fuoco è unico rispetto a tutti gli altri corpi dello Stato sia per la forma sia per il significato che rappresenta come elemento di protezione non solo per se stessi ma per la collettività.

Prima dell'istituzione del Corpo nazionale, i corpi civici dei pompieri si erano dotati ciascuno di un proprio copricapo, adottando il nome delle città dove venivano utilizzati: "Roma", "Milano", "Firenze", "Bologna" etc. Con la Seconda guerra mondiale e con l'unificazione dei corpi si adottò un modello definito "Nazionale 38": l'elmo era in cuoio, di colore nero, sormontato da una cresta in lamiera metallizzata che lo irrigidiva. Anche il fregio frontale venne standardizzato e coincide ancora con quello attuale: una fiamma sopra un'ampolla circolare che riportava il numero distintivo del Comando e sovrastante due asce.





Il nuovo elmo dei VVF avrà dei sensori per segnalare i pericoli per l'operatore



Sopra, il caro "vecchio" MISPA



Alla fine degli anni '40, cominciò la diffusione di un nuovo elmo prodotto da una ditta di Milano (VIOLINI) insieme a una ditta di Pavia (SARCHI) e realizzato con un impasto di resine e tessuti, di colore nero, e con la parte interna in cuoio, che rimase immutato per venti anni. Infatti, alla fine degli anni '60, un'azienda di Torino (MISPA) che subentrò alla VIOLINI modificò l'interno con materiale plastico senza alterarne la forma esterna sostituendo solo il distintivo metallico con materiale plastico. Nel 1985, cominciò a essere utilizzato al posto del materiale plastico la vetroresina di colore nero con l'aggiunta di una visiera esterna e una striscia di colore giallo riflettente sulla calotta. Dobbiamo aspettare il 2003 per l'adozione di un elmo di nuova concezione, a protezione totale e con la doppia visiera a scomparsa: il VFR 2000, prodotto da una azienda di Pero (SICOR) in tre colorazioni diverse, nero, rosso e argento in fun-

zione della qualifica operativa del personale (V.F., C.S. e C.R., Funzionari e Dirigenti). La calotta esterna, realizzata in materiali speciali tra cui Kevlar, fibre composite e resine ad alta tecnologia, garantisce prestazioni di eccellenza nel rispetto dei più elevati standard europei per resistenza agli urti, al calore e ai rischi elettrici. La contro calotta interna, in EPS a struttura cellulare chiusa, è conformata per ridurre al minimo l'energia trasmessa dagli urti. La doppia visiera a scomparsa è composta da una trasparente in policarbonato antigraffio, antiappannante e resistente agli urti e al calore per proteggere gli occhi e la seconda come schermo riflettente argentata. L'elmo è dotato di una serie di attacchi a innesto rapido per gli accessori: l'autoprotettore, dispositivi di illuminazione e coprispalle. Ma, la sicurezza degli operatori non può fare sconti ai sentimentalismi per cui si sta avviando ora una nuova sperimentazione in

maniera che l'elmo già in uso al Corpo Nazionale sia accessoriatato di sensoristica. Il nuovo elmo potrà consentire sia di registrare sia di segnalare all'operatore eventuali situazioni di pericolo a cui è esposto durante l'intervento di soccorso. Tramite un dispositivo e un sensore cardiaco alloggiati nell'elmo, il sistema potrà segnalare e memorizzare le seguenti informazioni:

- frequenza cardiaca;
- temperatura interna (e temperatura esterna per interpolazione);
- immobilità;
- urti subiti dall'elmo.

Quindi, l'equipaggiamento del Vigile del Fuoco a breve sarà arricchito con dispositivi sensoristici, rendendolo un po' più simile a uno dei protagonisti di *War Games*. La stessa attenzione rivolta all'elmo sta anche interessando le restanti parti dell'equipaggiamento e i mezzi in dotazione al Corpo: nei prossimi mesi si attiveranno delle sperimen-





tazioni in diversi Comandi provinciali per quanto riguarda sia gli indumenti protettivi sia gli automezzi di soccorso con dimensioni ridotte per i centri storici.

#### CONCLUSIONI

Perché pompieri? È una domanda che ho posto a parecchi Vigili del Fuoco che ho frequentato nella mia carriera professionale. Non mi hanno dato una risposta univoca, poiché non esiste solo una motivazione ma sono tante e diverse e comunque nessuna davvero esauriente: molto è dipeso dagli ambienti dove sono cresciuti o in città o in un paese con la presenza di una sede dei Vigili del Fuoco, permanente o volontaria.

Voglio comunque citare alcune motivazioni che mi sono tornate in mente: da bambino vedevo passare il camion rosso urlante o sentivo suonare le campane della Chiesa o la sirena posta su quello che era il municipio, richiami ereditati dai pompieri

o dai ricordi dei genitori, poiché la sirena era la stessa che veniva usata durante la guerra per avvertire i cittadini dell'incombente incursione aerea o che "invitava" i paesani al pasto di mezzogiorno in tempo di pace. Molte di queste sirene sono state smantellate, un po' crudelmente e senza troppo riguardo per ciò che hanno significato. Sentendo quel triplice urlo nelle orecchie qualcuno di loro mollava merenda e compiti per correre a vedere "il camion" che usciva dal portone, magari lo rincorreva lungo la strada: chi era fortunato sul ciclomotore o in bici e chi lo era meno a piedi. Alcuni poi sono entrati, anche se fanno fatica ad ammetterlo, per il fascino che questa uniforme ha sulle ragazze.

**T**anti sono i giovani che hanno sognato di salire sul camion rosso con l'elmo indossato ma pochi ci sono riusciti, visto che abbiamo un Vigile del Fuoco ogni 20mila cittadini. Ma vorrei ricordare la riflessione di

un vecchio Vigile del Fuoco che ha confidato del suo rapporto con l'elmo: "Quante ore passate insieme, fedele compagno di lavoro? Sempre in attesa, giorno e notte, appoggiato sul sedile dell'autopompa e poi, un suono di allarme e... tutti sull'automezzo, pronti a partire con il nostro amico ben calzato sul capo, a guardia dei pericoli che incombono durante gli interventi, dai più semplici ai più complicati. Lui sta lì".

Non è raro trovare ancora nell'armadietto di qualche "vecchio pompiere" il prode "MISPA", compagno di tanti interventi e che si sta godendo il suo meritato riposo.

Concludo questo mio contributo condividendo una frase che amo spesso ripetere: "Non c'è futuro senza memoria del passato, ma con un presente capace di innovarsi"

*\*Dirigente generale  
della Direzione Centrale  
per le Risorse Logistiche  
e Strumentali*





# La lezione del Friuli

**Quarant'anni fa il devastante terremoto che sconvolse la regione e gettò le basi per la nascita della Protezione Civile**

di Sveva Bizzarri

**I**l 6 maggio 1976, in Friuli Venezia Giulia, una tranquilla serata primaverile viene sconvolta alle 21,06 da un terremoto di 6,4 gradi Richter di magnitudo (9-10 gradi della scala Mercalli). Colpite 77 località delle province di Udine e Pordenone, il sisma rade al suolo interi paesi come Gemona, Osoppo, Venzone,

Trasaghis, Bordano. Un numero impressionante di vittime, 965, alle quali seguiranno altre 24 nella scossa di "assestamento" del 15 settembre: 400 morti solo a Gemona, 3mila feriti, 200mila sfollati senza più una casa. Un boato il cui epicentro è la zona del monte san Simeone ma che provoca danni fino in Slovenia e Austria ed è avvertito in mezza Italia, fino a Roma, dove lo sciamme sismico arriva indebolito. Per gli abitanti, ancora oggi, quello è il grido dell'Orcolat, la terrificata



personificazione dei terremoti. Quel terremoto resta nei ricordi indelebili degli italiani, perché fra i tristi primati ha quello di essere il primo sisma a forte impatto mediatico. Per la prima volta ci sono telecamere e televisioni a documentare la tragedia di una popolazione, facendo entrare morte e disperazione nelle case della gente attraverso il tubo catodico. Ma allo stesso modo entrano anche i soccorritori e i loro sforzi per portare aiuto a chi non ha più nulla, Vigili del Fuoco ed Esercito, volontari da tutta Italia e dall'estero. I soccorsi sono allertati immediatamente, tanto che poco dopo sui luoghi ci sono squadre di Vigili del Fuoco e automezzi inviati



A sinistra, ricordo dei Vigili del Fuoco su un muro rimasto in piedi. Sotto, si scava tra le macerie

Ci sono voluti dieci anni per ricostruire tutto. I friulani, gente capace e operosa, si sono tirati su le maniche e hanno aiutato le istituzioni a ricostruire tutto come prima compresi, a Gemona, il duomo e i portici. Su qualche pietra si legge ancora un numero, è il segno di quel lavoro, ogni pietra identificata, segnata e rimessa al suo posto. Ricostruzione impeccabile, tanto che da allora si parla di "modello Friuli" ma va anche detto che forse non sarebbe stata così esemplare se il governo non avesse affidato il mandato per la ricostruzione alla stessa Regione. I friulani la ricostruzione se la sono

dall'Ispettorato interregionale dei VVF per il Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Ci sono anche i militari. Un lavoro duro per tutti e pericoloso, tanto che muoiono 4 Vigili del Fuoco, 28 alpini della Brigata Julia e il capitano dell'Aeronautica canadese Ronald Mc Bryde, caduto con il suo elicottero anche lui durante le operazioni di salvataggio. Solo due giorni dopo il sisma, l'8 maggio, il Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia stanziava 10 miliardi di lire per l'assistenza e la ricostruzione e l'allora Presidente del Consiglio Aldo Moro affida a Giuseppe Zamberletti l'incarico di Commissario straordinario dei soccorsi e della gestione dei fondi. Poco tempo dopo, l'Ispettore Generale Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Alessandro Giomi è nominato vice Commissario. In quel luogo, tra le case sgretolate, i morti da sistemare pietosamente e i vivi da proteggere, nasce l'embrione di quella Protezione Civile dove i Vigili del Fuoco sono da sempre il primo anello nella catena dei soccorsi.

**I**l Commissario Straordinario Zamberletti, infatti, vuole alle sue dirette dipendenze il Servizio Operativo dei Vigili del Fuoco per gli



interventi concreti in favore delle popolazioni colpite dal sisma. E, nell'organizzazione centrale del suo ufficio, il Centro Operativo della Prefettura di Udine e Centro di Co-

fatta da soli. È stato il primo esempio di una delega di poteri che, evidentemente, funziona perché legata al territorio, a chi ci vive e lo conosce. E funziona quando le risorse

vengono impiegate davvero per il bene comune.

## NELLE GRANDI CALAMITÀ I VIGILI DEL FUOCO SONO DA SEMPRE IL PRIMO ANELLO NELLA CATENA DEI SOCCORSI

ordinamento dei Centri Operativi intercomunali, chiede un nucleo di ingegneri e geometri del Ruolo Tecnico Antincendi. Oggi a Gemona, il paese più colpito, c'è il monumento a quei Vigili del Fuoco che ne ricorda il lavoro e le vittime.

**S**ono passati 40 anni dalla tragedia friulana e le ferite sembrano rimarginate. Ma per non dimenticare, a partire da maggio la Regione Friuli Venezia Giulia e i cittadini dei luoghi colpiti ricorderanno le vittime, i soccorritori e la ricostruzione con un fitto calendario di eventi e iniziative.

## La parola chiave è coordinamento

Giuseppe Zamberletti venne nominato Commissario Speciale e diede impulso a tutte le operazioni di soccorso e ricostruzione. "Così superammo l'emergenza"

di Giusy Federici

"**V**iaggiavo solo con gli elicotteri dei Vigili del Fuoco, mi fidavo solo di loro, perché era l'unico Corpo capace di volare nelle situazioni più estreme. Quell'elicottero, che chiamavano Number One perché ci viaggiavo io, era un monomotore, ce l'ho impresso nella memoria. Io con i Vigili del Fuoco ho passato una vita. E naturalmente sarò in Friuli Venezia Giulia per le cerimonie dei 40 anni dal sisma. Di quel maggio 1976 e dei mesi successivi ricordo tutto come fosse ieri". Giuseppe Zamberletti è il padre fondatore di quel sistema di Protezione Civile, che funziona benissimo e che in molti ci invidiano. Oggi sembra scontato, ma c'è voluto tempo, esperienza e impegno. Nato a Varese, classe 1933,

A destra, Giuseppe Zamberletti. Sopra, con l'ing. Giomi si valutano i danni. Sotto, una tendopoli tra le macerie causate dal sisma

Zamberletti, ex parlamentare democristiano, ha coordinato i soccorsi e il post terremoto in Friuli nel 1976, un lavoro sul campo eccezionale che gli viene da sempre riconosciuto. Oggi è presidente dell'Istituto Grandi Infrastrutture. "Non c'era ancora l'organizzazione nazionale del sistema di Protezione Civile che, dal terremoto di Messina del 1908, si pensava si dovesse occupare solo di ricostruzione e interventi successivi. E



infatti la competenza era del Ministero dei Lavori Pubblici e non degli Interni. Nel 1970 avevamo alle spalle il terremoto del Belice, altro sisma di grosse dimensioni e in cui già il Corpo dei Vigili del Fuoco, ormai statale, era stato il regista delle operazioni di soccorso. Era la mia prima legislatura parlamentare, presentai un disegno di legge, che mancava e che individuava nella Direzione Nazionale dei Servizi Antincendio quello che poi è diventato, presso la Presidenza del Consiglio, il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

La Direzione Nazionale dei Servizi Antincendio, però, non aveva poteri di coordinamento sulle altre componenti: Forze Armate, Polizia, Croce Rossa o Corpo Forestale. Dopo il terremoto del Friuli si è pensato di creare una struttura, con i Vigili del Fuoco, capace di coordinare a tutti gli effetti anche le altre forze, comunque importanti".

## Istituendo la Protezione Civile, aveva visto lontano.

La sera del 6 maggio '76, io ero Sottosegretario e Francesco Cossiga Ministro degli Interni, ricevetti a casa la telefonata del Prefetto Mario Morcone, Direttore generale dei Servizi Antincendio, carica che esiste ancora: c'era stata una forte scossa di terremoto in Friuli, loro erano tutti nella sala operativa dei Vigili del Fuoco per cercare informazioni e contattare le altre Forze (Esercito, Carabinieri, Polizia, Croce Rossa, etc) per capire come si stavano muovendo. Morcone aveva parlato con Cossiga, che ci avrebbe raggiunti dopo cena. Così è cominciata quella notte lunghissima, c'erano difficoltà anche con le comunicazioni, non esistevano cellulari e si lavorava con le radio di Vigili del Fuoco e Forze Armate. Una radio dei VVF nella stanza del Prefetto di Udine era il mio unico punto di ascolto su cosa stesse accadendo, in tempo reale. Quando il Prefetto mi comunicò che le notizie che riceveva dal territorio erano gravi, capimmo che dovevamo mobilitare tutte le forze possibili, mettendo in moto la colonna mobile centrale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che era a Passo Corese, vicino Roma. Non avevano ancora le Colonne mobili provinciali, solo alcune a livello regionale. Nello stesso tempo, allertavamo l'Esercito che, in Friuli e per il modello di difesa del tempo della soglia di Gorizia, era presente massicciamente sul territorio. Il si-



stema di comunicazione delle radio era andato in tilt e, a un certo punto, sulle radio dei Vigili del Fuoco c'era l'interferenza delle comunicazioni dell'Esercito che si era messo in movimento, per cui non riuscivamo più a parlare neanche con le radio. Nella notte ho svegliato il Ministero della Difesa Arnaldo Forlani, che è dovuto intervenire per rimettere ordine nelle Forze Armate.

### **Mancava ancora un coordinamento centrale...**

Questo dimostra come la Protezione Civile in cui ogni Corpo amministrava i suoi uomini senza un comando interforze, non portasse da nessuna parte. Ecco un altro dei motivi per cui doveva avere un unico referente. Non c'era un coordinamento, ognuno si muoveva come voleva e si dovette intervenire sul Ministro perché provvedesse. Il mattino dopo Cossiga e il presidente del Consiglio Aldo Moro andarono in Friuli. Ormai era chiaro che la situazione era gravissima. I rappresentanti dei tre sindacati dei Vigili del Fuoco vennero da me in sala operativa dicendo che la mia legge del 1970 prevedeva, in questi casi, la nomina di un commissario straordinario. Era la novità della legge stessa, prendeva lo spunto della nomina a commissario, da parte del governo De Gasperi, durante l'alluvione del Polesine, del sottose-

gretario Brusasca. Sono stati i VVF i primi ad accorgersi che bisognava agire in questo senso. Parallelamente, la stessa cosa era venuta in mente a Cossiga che mi comunicava la decisione di nominarmi Commissario per il Friuli. Sono arrivato in Friuli non pensando che ci sarei stato un anno con la sola interruzione di luglio. D'accordo con Cossiga, si nominavano vice Commissari del Governo i due prefetti di Udine e Pordenone, il generale Mario Rossi Comandante della Divisione Mantova e l'ingegnere Alessandro Giomi, Ispettore Generale del Corpo Nazionale dei VVF. Cominciava a nascere un comando interforze che poteva stabilire la dislocazione dei soccorsi, un coordinamento unitario, senza che ognuno andasse a sovrapporsi ad altri. Ed è con un problema poi risolto che è nata l'intuizione della Protezione Civile come è oggi: sul territorio, nei paesi, chi comanda? Un ufficiale mandato da noi? No. Il più adatto è il sindaco, che riceve le Forze dello Stato e magari le unisce a quelle sul posto, ma tutte dipendono solo da lui. Una decisione difficile perché alcuni, come le Forze Armate, non erano abituati a sottoporsi a un comando non politico ma operativo e del sindaco, che è un civile. Oggi sembra una cosa semplicissima, nel '76 era un problema molto delicato e gli ufficiali delle Forze Armate, soprattutto



i vertici, erano preoccupati della rottura di un principio che sembrava inviolabile. Nei giorni successivi, per darci una mano, entravano in Friuli reparti della Germania Federale, della Nato, reparti canadesi. A fianco di ogni sindaco mettemmo un ufficiale delle FF.AA. che fungeva da Capo di Stato Maggiore. Così è stato organizzato tutto il sistema.

**Quello del Friuli è stato anche il primo terremoto mediatico, avete il fiato sul collo di stampa, radio e televisioni di tutta l'Italia.** È stato un lavoro difficile e impegnativo, ma anche una grande soddisfazione vedere che i sindaci rispondevano bene. Sono stato accusato di scaricare sui sindaci una responsabilità troppo grossa: era vero, ma sapevo anche che la popolazione conosce chi la guida, è una persona che hanno eletto, del territorio e in grado di capire i loro problemi meglio di qualunque esterno per quanto bravo sia. È stata la grande scelta fatta sul momento. Poi c'è stata l'azione per l'emergenza, dalle tendopoli

all'organizzazione dei pasti, a quei tempi il servizio di mensa lo fornivano i militari con le cucine da campo.

**In emergenze del genere è normale che ci sia anche qualche disagio, che si creino tensioni e polemiche politiche. All'epoca ci sono state?**

Abbiamo iniziato subito la ricostruzione, ma la gente è stata parecchio tempo nelle tende e negli alloggi di fortuna. Era evidente che i tempi tecnici non c'erano, se si vuole ricostruire nello stesso luogo e come prima ci vogliono 10 anni, ieri come oggi. Aggiungiamo che in Friuli a settembre cominciava a piovere, era quasi inverno. La prima emergenza era passata. Però ai primi di settembre uno sciame sismico ha causato il secondo terremoto del 15. Ma le difficoltà ci sono state sempre. A giugno c'erano le elezioni politiche generali. E durante ogni campagna elettorale la polemica politica diventa strumentale, per guadagnare voti. Il pericolo che vedevo era che la polemica nazionale potesse coinvolgere il Friuli,



Sopra, la campana di Venzone

## Le nostre riflessioni sul sisma

**di Leonardo Corbo, Prefetto, già Direttore generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi**

Èra il 7 maggio del 1976, all'epoca ero Comandante dei Vigili del Fuoco di Lucca quando, intorno alle 12, sono arrivato con 90 Vigili del Fuoco della Toscana a Gemona, il luogo più colpito dal terremoto del Friuli Venezia Giulia e dov'era installato il primo campobase dei soccorritori provenienti da altre regioni d'Italia. Da qui, dopo una settimana, sono stato chiamato a far parte dello staff del Commissario speciale Giuseppe Zamberletti, staff che ha lavorato all'emergenza e al post terremoto fino all'aprile 1977. Dall'impatto con la drammatica realtà di quel terremoto, noi soccorritori ci siamo posti una serie di riflessioni, tecniche e umane, sulla tutela da calamità naturali o dolose nell'ambiente in cui si vive. Presi alla gola dai problemi del soccorso per le vittime friulane, come operatori dell'emergenza siamo stati tra i primi a chiederci se fosse possibile organizzare meglio gli interventi a disastro ormai avvenuto, ma anche evitare, in qualche modo, conseguenze tanto gravi dopo una catastrofe. Quel terremoto, devastante, ha comunque dato un impulso importante alla formazione della Protezione Civile.

Quasi 40mila sfollati hanno passato quell'inverno sulla costa Adriatica, per poi rientrare tutti, entro il 31 marzo 1980, in villaggi prefabbricati costruiti nei rispettivi paesi.

La ricostruzione totale è durata 10 anni. Finito il mandato di Zamberletti, nell'aprile 1977, il governo regionale del Friuli Venezia Giulia, grazie a un'attenta ed efficiente gestione delle risorse, nell'arco di quei dieci anni ha potuto ricostruire intere località. Ancora oggi il modo in cui è stato gestito il post-terremoto viene ricordato come un alto esempio di efficienza e serietà.

Nel 1994 sono stato nominato Prefetto – Direttore Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi, ora Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico





perché ogni partito puntava il dito su qualcosa che non funzionava. Aldo Moro tutte le mattine mi telefonava per informarsi su come andassero le cose, soprattutto si preoccupava della salute della gente. Un giorno mi disse di aver letto di un caso di tifo in una tendopoli. Gli risposi che era già stato isolato, di non preoccuparsi. Non ho mai dimenticato la sua frase: "Zamberletti, stai attento. Perché un caso di tifo in campagna elettorale sui giornali diventa un'epidemia di colera". Mi metteva in guardia sulle tensioni che nascono prima delle elezioni.

**Nel '76 non c'erano nemmeno i portavoce per le informazioni alla stampa. Come filtravano le notizie?**

Il Messaggero Veneto era diventato la centrale delle informazioni per tutte le testate nazionali e internazionali. Per evitare, anche lì, una dispersione dell'informazione e che circolassero notizie false, la testata era diventata una sorta di ufficio stampa e portavoce di tutti i colleghi. Nel frattempo, per evitare conse-

guenza negative e polemiche, avevo chiesto a tutti i segretari nazionali dei partiti di designare un loro rappresentante parlamentare friulano. Era il Comitato Politico Operativo, oggi non c'è più. Ogni partito, da Berlinguer ad Almirante, aveva designato un rappresentante parlamentare e tutti assistevano il Commissario. Questo Comitato è stato la mia forza, perché ha evitato che in campagna elettorale, dove si sprecano le accuse false, ci fosse una speculazione sulla gestione dell'emergenza in Friuli. Infatti non c'è stata alcuna strumentalizzazione da parte di nessun partito, né sulla stampa, pur in una campagna elettorale durissima.

**A settembre la situazione migliorò?**

Il 13 settembre, ero ancora Sottosegretario ma non più Commissario, tornavo in Friuli con Giulio Andreotti, nuovo presidente del Consiglio. La situazione era difficile: pioveva da giorni, c'erano scosse frequenti. Andreotti girava per le tendopoli dei vari paesi accolto, direi, con

e della Difesa Civile, incarico lasciato volontariamente nel 1999. Fin dal mio primo mandato, ho cercato di far modificare la struttura di Protezione Civile imperniata su due Dipartimenti, uno presso il Ministero dell'Interno e uno presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. A questo proposito, ritengo sia un obbligo morale ricordare la dichiarazione, proprio sulla Protezione Civile, del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga il 14 novembre 1991, durante l'inaugurazione della nuova sede della Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno a Roma. "Ritengo che l'Amministrazione dell'Interno debba, non a caso, vedere accresciuti i suoi compiti e abbia un suo ruolo, un suo dovere anche nell'ambito della riforma delle Istituzioni. Io credo che essa abbia una grande funzione, ma questo fenomeno di espropriazione al quale abbiamo assistito si deve ricomporre. Dico una cosa che è ignota a nessuno: aver duplicato i servizi di Protezione Civile è una sciocchezza".

Mi limito a segnalare la contrapposizione paralizzante e confusionaria dei due Dipartimenti chiamati a svolgere più o meno la stessa attività. Ho sempre ritenuto che bisogna smettere di rappresentare e intendere il servizio di Protezione Civile, cioè il Dipartimento di Protezione Civile



presso la Presidenza del Consiglio, come un Ministero di spesa, finalizzando invece la sua azione verso l'efficienza del soccorso e della prevenzione. Oggi, più che mai, si sente la necessità di attribuire con chiarezza le responsabilità istituzionali proprie delle Amministrazioni e degli Enti che partecipano in tutte le fasi di questa attività. Delle quattro funzioni principali della Protezione Civile, che sono previsione, prevenzione, soccorso e avviamento di ricostruzione, la capacità di previsione del rischio costituisce il momento più qualificante e va potenziata con le strutture esistenti da valorizzare e con mezzi da mettere a disposizione. L'efficacia e tempestività del soccorso va organizzata con ogni mezzo istituzionale e volontaristico disponibile, da creare o da riqualificare. La prevenzione, insieme alla ricostruzione, vanno invece riviste, attribuendole a Ministeri di gestione ordinaria, riorganizzati nello spirito, nell'efficacia e nella modernità.



molta tensione. Ricordo un episodio che, nel dramma, è stato divertente. Una donna si era affacciata da una tenda, aveva visto Andreotti e, andandogli incontro, si era tolta uno zoccolo dai piedi e glielo aveva tirato, colpendolo in fronte. Un colpo talmente forte e rumoroso che ho pensato: "ecco, me l'ha ammazzato...". Invece no, anzi. Andreotti prima si è tolto col fazzoletto il fango che gli colava sulla faccia. Poi, sull'elicottero mi ha detto: "Tu adesso non vieni a Roma con me. Ti fermi qui, io chiedo ai partiti di rinominarti Commissario perché la gente non può essere lasciata tutto l'inverno così". Nonostante i soccorsi tempestivi, neanche la Regione aveva fatto in tempo a realizzare un programma di circa 20mila alloggi, in 2 mesi era impossibile. I partiti diedero l'ok per la seconda nomina e

per i poteri eccezionali al Commissario, che io stavolta avevo chiesto perché non si doveva solo coordinare le forze d'intervento ma anche prendere decisioni estreme. Due giorni dopo la nomina, ecco l'altra grande scossa, ma avevo il vantaggio di avere tutta la mia squadra a Udine.

#### **Lei ha parlato di decisioni estreme da prendere, quali sono state?**

In estate avevamo affrontato il problema di dove mettere le masserizie delle persone che non poteva portarsele nelle tende. Le Ferrovie dello Stato hanno collaborato prontamente, mettendomi a disposizione migliaia di vagoni del treno, dislocati nei vari paesi. È stata una decisione che ho potuto prendere avendo i poteri per farlo. La gente però doveva andare via. Decidemmo di portarla sulla costa e, finita la stagione turi-

stica, di requisire tutte le seconde case da Bibbione e Iesolo fino a Grado, poiché nessun proprietario si era presentato a dare le chiavi spontaneamente. Il battaglione corazzato di Carabinieri a Gorizia veniva impegnato per le requisizioni. Una decisione impopolare, lo ammetto. Si buttava giù la porta, si cambiavano le chiavi, l'ufficio tecnico stilava il verbale di consistenza in caso di danneggiamento e si consegnava alla famiglia. La mia idea è stata quella di mettere negli alberghi gli anziani non autosufficienti o soli e di tenere insieme le famiglie nelle case. E anche di tenere uniti i paesi in modo che, ad esempio, la classe scolastica di Gemona rimanesse a Lignano tutta insieme per non perdere l'anno scolastico. È stato ovviamente complicato. Ma alcuni, come l'agricoltore che aveva

le vacche, dovevano restare sul posto, come i dipendenti comunali, il personale degli uffici tecnici, etc. Non si potevano tenere nelle tende, ci volevano le roulotte, dove si può vivere anche d'inverno. Ma non potevo comprare 20mila roulotte, in quel momento c'era una crisi finanziaria e il ministro del Tesoro Rinaldo Ossola mi diceva sempre di non far mancare niente a nessuno ma di stare attento perché le risorse erano scarse. Da qui la decisione di requisire le roulotte agli italiani. Ho fatto un'ordinanza a tutti i prefetti di individuare in ogni provincia quelle destinate al turismo, con l'impegno che le avremmo restituite il 31 marzo quando, prevedendo che sarebbe finita la fase critica, gli sfollati sarebbero tornati a casa. Enrico Berlinguer, spesso in Friuli, pensando che difficilmente ce l'avrei fatta per il 31 marzo, mi è venuto incontro: "Ti diamo come termine ultimo il 30 aprile". Le roulotte venivano requisite e portate su, il 30 aprile sul campo di aviazione a Campofornido, erano raccolte tutte e i proprietari sono venuti a riprenderle. I tecnici hanno controllato eventuali danni, ma per tutti le roulotte erano meglio di quando erano state consegnate. Le famiglie che avevano vissuto lì, per ringraziamento avevano lasciato anche un mazzo di fiori. È stato bello e commovente. Da quel momento gli sfollati hanno fatto ritorno a casa.

### **Era nata la Protezione Civile.**

La Protezione Civile è un'orchestra, dove c'è il primo violino ma anche quello che suona il tamburo. Bisogna farla funzionare tutta insieme. È la storia di una vicenda bellissima ma anche terribile. E di tante difficoltà, a cominciare dal numero esatto dei morti, difficile perché si trovavano man mano, a volte lo stesso decesso era segnato due volte, nel paese e in ospedale. Un altro grosso problema che abbiamo avuto è stato quello della gestione del volontariato. C'era, ma non potevamo utilizzarlo perché i volontari non erano organizzati né adegua-



tamente preparati. Arrivavano con le scarpe da tennis, bisognava farli mangiare, non erano vestiti per stare sotto la pioggia, si ammalavano e bisognava ricoverarli. Da lì abbiamo capito che il volontariato o viene formato, organizzato e ha le sue strutture, oppure è meglio non averlo. Io ho dovuto firmare centinaia di fogli di via. Mentre alcuni gruppi di volontari, al contrario, si sono resi molto utili. Tra questi, persone specializzate che hanno classificato le pietre dei monumenti. Ma per il soccorso è stato diverso.

### **Da quell'esperienza è nato il Modello Friuli, la competenza affidata alle Regioni. Perché non è stato esportato altrove, visto che funziona?**

Ha funzionato in Irpinia nell'emergenza. Poi, nella fase successiva, il modello della ricostruzione affidata ai sindaci non è andato bene come nel Friuli, lo ha fatto solo parzialmente.

### **È dipeso dai sindaci o dalla politica nazionale?**

È dipeso un po' dalla politica nazionale. Io in Irpinia ho portato lo stesso modello, mi hanno criticato

perché ho messo sullo stesso piano i sindaci del nord e del sud Italia. Per me i sindaci sono bravi oppure no ma dappertutto, al sud magari mancava una struttura tecnica sufficientemente valida. Noi avevamo creato gli uffici speciali anche per avere tecnici come gli ingegneri, un solo geometra per 3 comuni non poteva fare tutto. Però devo dire che il risultato è stato buono, fino alla fase del reinsediamento della popolazione. abbiamo portato i sindaci in Friuli con dei voli charter per mostrare come avevano lavorato, sono rimasti in contatto e la ricostruzione anche in Irpinia è avvenuta con gli stessi tempi del Friuli. Adesso è un po' cambiato perché c'è sempre qualcuno che vuole inventarsi cose nuove, che non sempre funzionano. E poi c'è il ricambio generazionale e chi arriva, per forza di cose, ha meno esperienza. Molti dicono che la politica è sempre più lontana dalla gente, un po' è vero. La politica in Italia non sa affrontare gli oppositori, basta un gruppo di antagonisti e si blocca tutto. Invece bisognerebbe confrontarsi, seriamente. Le cose vanno fatte.

# Così è risorta dalle ceneri

Venti anni fa un immenso rogo distrusse il teatro simbolo della città di Venezia

di Michele Barca

**L**a notte del 29 gennaio 1996 un disastroso rogo distrugge a Venezia il teatro La Fenice. Uno dei simboli della città, uno dei teatri più belli, dalla straordinaria acustica e protagonista da sempre della vita operistica, musicale e culturale italiana ed europea. La Fenice, che ha ospitato le prime delle più note opere liriche di Rossini, Bellini e Verdi, è stato ridotto in poche ore in cenere. Una notte terribile il cui ricordo è ancora vivo nella memoria dei veneziani. Il dibattito che si scatenò nei giorni seguenti al rogo coinvolse le forze politiche, storici e grandi firme del giornalismo. Tutti espressero le loro opinioni, rilasciarono dichiarazioni, parteciparono ad accesi dibattiti su cosa non funzionò quella notte e su cosa bisogna fare per evitare ulteriori disastri del genere. Altri cercarono di dare un signifi-

cato a quello che era successo. Per alcuni la distruzione della Fenice rappresentava il funereo presagio di una città che non è più in grado di salvaguardarsi e che lentamente si sta autodistruggendo. Per altri era il simbolo della nuova rinascita. Il dopo Fenice, con l'opera di ricostruzione del teatro, rappresentava una finestra mondiale per il rilancio di Venezia, una città in grado di risorgere e potersi affermare nel nuovo millennio. Ma ciò che probabilmente sfuggì a molti è che quella notte Venezia corse il suo più terribile pericolo trenta anni dopo l'alluvione del 1966. In quei giorni fu la potenza della natura, elemento incontrollabile da parte dell'uomo, che mise in apprensione i cittadini. La sera del 29 gennaio 1996, fu la stupidità dell'uomo e una serie di circostanze a far sì che il disastro si materializzasse.

## ORE 20.59, SCATTA L'ALLARME

Sono le 20.59 quando una Volante della Polizia, transitando per caso dalle parti del Teatro, vede del fumo uscire, sente i crepitii del fuoco e avvisa immediatamente la sala operativa del 113. Nel frattempo arrivano le prime telefonate alla Sala Operativa dei Vigili del Fuoco di Venezia, sita a Cà Foscari. Le prime informazioni descrivono la presenza di un fumo denso e acre provenire da Corte San Gaetano, un piccolo campiello che si affaccia sul Teatro La Fenice. Alle 21.03 la prima partenza di Venezia è sul posto. Il Capo Squadra si rende subito conto della gravità della situazione chiedendo l'invio di ulteriore personale. Le finestre del ridotto del loggione sono aperte, non ci sono i tipici balconi veneziani, rimossi per la manutenzione, solamente dei fogli di nylon sono messi a protezione.





A sinistra, La Fenice ricostruita. A destra, l'intervento dei Vigili del Fuoco. Sotto e in basso, le fiamme avvolgono il teatro



Questo, a causa dell'elevata temperatura, si rompe e fuoriescono le prime fiamme. In pochi minuti arriva la seconda squadra, le fiamme si stanno propagando velocemente hanno già coinvolto tutto il primo piano. Mentre la prima squadra stende le tubazioni sul lato sinistro del teatro, la seconda squadra inizia a operare sul lato destro. Le fiamme fuoriescono dai balconi e lambiscono gli edifici vicini, le calli in quella zona sono molto strette, si cerca di circoscrivere l'incendio impedendo che questo si propaghi anche agli edifici adiacenti. Nel frattempo il comandante Alfio Pini assieme al Capo Squadra della prima partenza, Dario Visinoni, riescono a entrare nel teatro dal portone principale. Salgono rapidamente le scale che portano dal foyer verso le Sale Apollinee. Si accorgono che oramai il fumo ha completamente invaso il piano e le fiamme corrono velocemente attraverso le mura e il soffitto.

Alle 21.10 parte anche una squadra dalla sede di Mestre. L'ufficiale

di guardia, il perito Muneretto, viene informato sulla situazione. Decide di raggiungere subito Venezia avvisando la Sala Operative di Mestre di mettere in allarme i comandi di Treviso e Padova per inviare personale in supporto a quello già operante. Ma oltre al personale in servizio sono molti i Vigili del Fuoco del Comando di Venezia, fuori servizio, che volontariamente decidono di rientrare e si presentano alla sede di Cà Foscari. Le squadre non potendo entrare nel teatro dal foyer tentano di fermare l'incendio dalle Sale Apollinee che si affacciano in Campo San Fantin, ma le finestre sono chiuse da grossi balconi alti un paio di metri. Nel tempo impiegato per aprirli, le fiamme riescono a propagarsi e una volta aperti i balconi le sale sono completamente invase dal fuoco. È impossibile fermarle.



#### UN INTERVENTO COMPLESSO

L'incendio di un teatro è abbastanza difficile da affrontare, per la sua struttura, se l'incendio raggiunge il tetto non c'è più nulla da fare. Alle 21.18 le fiamme forano il soffitto delle sale e fuoriescono dal torrino della scenografia, che si trova nel sottotetto della Fenice, quindi l'incendio ha raggiunto l'ultimo piano del teatro e velocemente inizia ad aggredire il tetto. Fuoriuscendo dal torrino della scenografia, le fiamme portano nel cielo lapilli e cenere, e dall'alto Venezia si colora di un rosso spettrale. Alle 21.25 viene fatto un ulteriore tentativo per cercare di salvare il teatro. Una squadra entra dal lato portineria, che comunica direttamente con il palco del teatro. Ma una volta all'interno il fuoco ha già distrutto una

buona parte dei palchi. Non c'è più niente da fare. A quel punto, non resta che cercare di recuperare tutte le bombole GPL, utilizzate per i lavori di restauro, nelle diverse zone della Fenice. Alla fine di questa operazione il Comandante impartisce l'ordine che nessuno entri nel teatro e che le squadre si posizionino tutte attorno alla Fenice, sia nelle strette calli sia sui tetti degli edifici vicini. Ormai l'obiettivo è quello di evitare che l'incendio si propaghi agli edifici circostanti, quindi di salvare Venezia. Un ulteriore problema è stato dell'acqua. In quel

periodo il comune di Venezia aveva deciso, con la chiusura del teatro, di provvedere all'escavo dei rii attorno all'insula della Fenice, che si trova nel cuore del centro storico. I quattro canali che la circondano sono chiusi. A causa di questo le autopompe lagunari non



A sinistra e in basso, i Vigili del Fuoco spengono il rogo e controllano l'edificio.

A destra, il tetto della Fenice crollato sulle rovine fumanti



possono posizionarsi nella parte posteriore del Teatro. Alle 21.30 per risolvere questo problema si decide di far intervenire la motopompa della Marittima. Il mezzo viene fatto attraccare nell'approdo più vicino, Santa Maria Del Giglio, che comunque dista centinaia di metri dal luogo dell'intervento. Per realizzare la rete di tubazioni ci vogliono molti minuti.

I tizzoni infuocati iniziano a volare sopra i tetti di Venezia anche a causa del forte vento. È un nuovo problema, il timore è che questi tizzoni possano in qualche modo innescare l'incendio sui tetti della città. Alle squadre viene dato l'ordine di raggiungere i tetti degli edifici adiacenti al teatro, dai quali si cerca di controllare che l'incendio non si propaghi. La cosa non è facile, Venezia ha una struttura architettonica molto particolare, non è detto che da un determinato edificio si possa raggiungere il tetto. Bisogna accertarsi che l'edificio sia quello giusto, anche per-

ché bisogna predisporre il materiale da usare per proseguire le operazioni di spegnimento e ormai non si può più perdere tempo. La lunghezza delle tubazioni, l'altezza degli edifici, creano ulteriori problemi con la pressione delle tubazioni in alcuni casi insufficienti.

#### **DIECI ORE PER SPEGNERE IL ROGO**

Alle 22.13 crolla il tetto della scenografia. E circa tre quarti d'ora dopo, alle 22.55, crolla anche il tetto della platea. Psicologicamente è un intervento difficile, la veloce propagazione delle fiamme crea uno stato d'impotenza e agitazione, vedere l'incendio progredire molto rapidamente e non dare il tempo di posizionare una squadra in un punto da dover rapidamente spostarla o posizionare una nuova squadra per poterlo contenere. Alle 23.05 per la prima volta viene utilizzato un elicottero per spegnere un incendio di un edificio. Il suo utilizzo è un'incognita, non è pos-

sibile conoscere infatti eventuali conseguenze. Le squadre arroccate sui tetti degli edifici che circondano il teatro la Fenice sono informate che di lì a poco l'elicottero passerà sopra le loro teste rovesciando centinaia di litri d'acqua. All'elicottero viene agganciata un'apparecchiatura che di solito è usata per lo spegnimento degli incendi boschivi, un serbatoio di mille litri, tentare di usarla sull'incendio di un edificio in pieno centro urbano è una sfida dalle molte incognite. Non solo. Volare di notte sopra i tetti di una città già è difficile di giorno, di notte è ancora peggio, mancano punti di riferimento: i tetti non sono tutti alla stessa altezza, ci sono le antenne, i camini. L'intento è quello di scaricare l'acqua all'interno del teatro, per 122 volte l'elicottero farà la spola dall'adiacente Bacino di San Marco al teatro, sganciando ogni tre minuti mille litri d'acqua. Il suo contributo sarà determinante anche per bagnare i tetti degli edifici



## Cinema Statuto di Torino la tragedia più grande

Che fosse una data maledetta, quel 13 febbraio 1983, lo si era capito dalla mattina, quando a Champoluc, in Val d'Aosta, tre cabinovie erano precipitate uccidendo undici persone. Era una giornata fredda, quella domenica a Torino. Alle 18 al cinema Statuto di via Cibrario c'erano molte persone, soprattutto ragazzi, ma anche famiglie e coppie. Tutti lì per stare al caldo e divertirsi, nessuno pensava a una fine orribile, soprattutto assurda. Si proiettava il film comico "La capra" con Gérard Depardieu. All'improvviso, una fiamma provocata da un corto circuito incendiava una tenda, che cadeva sulle poltrone delle ultime file infuocandole e chiudendo quasi del tutto un'importante via di fuga che comunque qualcuno riusciva a superare. In un attimo, l'inferno. I testimoni ricordano ancora le grida di aiuto provenire dall'interno dello Statuto. Gli spettatori, terrorizzati, si erano lanciati subito verso le uscite di sicurezza trovandole però tutte fatalmente chiuse, tranne una. Non vennero accese le luci di emergenza dopo che l'illuminazione era saltata, né venne interrotta la proiezione del film, nel tentativo di contenere il panico. Così molti spettatori si accorsero dell'incendio solo quando il fumo, ormai pieno di esalazioni tossiche, aveva reso l'aria irrespirabile. Qualcuno tentò la fuga verso l'atrio, nessuno riuscì a raggiungerlo. Tra galleria e platea, morirono 64 persone (31 uomini, 31 donne, una bambina e un bambino), il più grande aveva 55 anni, il più piccolo 7. Due ventenni vennero trovati abbracciati: stavano per sposarsi, i familiari li vestirono da sposi per il funerale. Molti vennero trovati ancora seduti in poltrona, altri in bagno, dal quale non riuscirono a scappare, qualcuno vicinissimo all'uscita o nel

adiacenti evitando la propagazione. Alle prime luci dell'alba il teatro si presenta con un'enorme scatola vuota, la polvere, i calcinacci, le travi bruciate e l'acqua grigia che fuoriesce dalla Fenice. Ci sono volute circa dieci ore per avere ragione delle fiamme, il fumo acre e denso nasconde dei focolai che bisogna estinguere.

### **MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR CIVILE**

Per giorni i Vigili del Fuoco veglieranno sulle rovine del teatro. Sullo sfondo, la città di Venezia rimasta stordita dall'evento e incapace di reagire.

Nei giorni a seguire i media danno molto risalto all'operato dei Vigili del Fuoco, riconoscendo loro il merito di aver salvato Venezia da un disastro che poteva avere proporzioni bibliche.

Con Decreto del Presidente della Repubblica, il 16 maggio 1996 fu conferita la Medaglia d'argento al Merito Civile.



corridoio. Su tutti, inequivocabilmente, il volto annerito dai fumi imbevuti di acido cianidrico. Sul posto, l'allora sindaco Diego Novelli e il procuratore capo Bruno Caccia. Poi le polemiche, naturalmente l'inchiesta, affidata a Giancarlo Caselli, allora giudice istruttore. L'inchiesta ha permesso di stabilire tutte le responsabilità. Tra i condannati, il proprietario del cinema Statuto Raimondo Capella, morto da qualche anno e che non ha mai smesso di sentirsi in colpa per quanto accaduto. I Vigili del Fuoco accorsero subito, ma lo Statuto era già una pira funebre. I corpi, una volta tirati fuori, vennero allineati sul marciapiede, coperti da teli e poi spostati in un vicino garage per il riconoscimento. Al funerale, celebrato il 15 febbraio in Duomo, anche un commosso presidente della Repubblica Sandro Pertini. Il cinema Statuto da allora è rimasto chiuso e nel 1996 è stato abbattuto per far posto a un condominio. Dal rogo del cinema Statuto è cambiata la normativa sulle norme di sicurezza nei locali pubblici, fino ad allora esistente ma molto vaga. Si è capito che non basta che materiali come sedie o tendaggi siano certificati come ignifughi, quelli dello Statuto lo erano, perché il pericolo è dato dai fumi tossici oltre che dalle fiamme. Come le uscite di sicurezza che, a norma, vanno tenute libere e in grado di aprirsi, insieme alle maniglie antipánico, che esistevano già sulla carta e solo oggi, come i rilevatori antincendio e le messe in sicurezza, sono una realtà.

# La sicurezza nei luoghi di spettacolo

Dal cinema Statuto all'incendio della Fenice, ecco come si è evoluta la legislazione.

di Enrico Marchionne

**I**l 7 dicembre 2011 è entrato in vigore il nuovo Regolamento di Prevenzione Incendi, DPR 1 agosto 2011 n. 151, emanato per la semplificazione burocratica. La norma contiene la novità della SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività), con la quale il titolare di un'attività, con il supporto di professionisti, può dichiararne la conformità alle normative vigenti senza attendere che i Vigili del Fuoco diano l'autorizzazione all'esercizio.

All'interno del DPR 151 i locali di pubblico spettacolo sono inclusi al punto 65 dell'Allegato I "Locali di spettacolo e di trattenimento in genere, impianti e centri sportivi, palestre sia a carattere pubblico che privato, con capienza superiore a 100 persone, ovvero di superficie lorda in pianta al chiuso superiore a 200 metri quadrati. Sono escluse le manifestazioni temporanee, di qualsiasi genere, che si effettuano in locali o luoghi aperti al pubblico".

Il nuovo parametro di 200 mq di superficie lorda viene introdotto per la prima volta, non era presente nel precedente dispositivo normativo di cui al DM 16 febbraio 1982.

In particolare, il DPR 151 calcola nella categoria B i locali fino a 200 persone e nella categoria C quelli con oltre 200 utenti.

Nel secondo caso, l'attività è considerata ad alto rischio e quindi sussiste l'obbligo del rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

## UN PO' DI STORIA

L'immagine romantica del Pompiere ottocentesco che dietro le quinte del teatro vigila sulla sicurezza degli spettatori, pronto a contrastare sul nascere un incendio, rappresenta una prima moderna misura di prevenzione applicata a un locale di pubblico spettacolo. Da allora, fino ai nostri giorni, questa popolare figura è stata celebrata con commedie, film, canzoni interpretate da personaggi famosi: i più grandi d'età, come me, ricordano il film I Pompieri di Viggiù con Totò o la canzone Marianna col pompiere.

La Vigilanza nei locali di pubblico spettacolo è prevista dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS), Regio Decreto

18 giugno 1931, n. 773, "Approvazione del Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza", artt.141, 141 bis e 142. In seguito, è stato emanato l'Allegato al DM 22-2-1996 n. 261 "Regolamento recante norme sui servizi di vigilanza antincendio da parte dei Vigili del Fuoco sui luoghi di spettacolo e trattenimento". Con i necessari aggiornamenti, il servizio di vigilanza continua a essere svolto nei locali di spettacolo pubblico.

È chiaro che questo servizio non va a sostituire misure di sicurezza previste dalla normativa ma si aggiunge, come ulteriore prevenzione, alle altre precauzioni previste. Il problema della sicurezza, in Italia ma non solo, particolarmente nei teatri, si è posto da sempre perché questi ultimi sono in gran parte di origini antiche, risalenti al 1600 e 1700, realizzati con criteri architettonici e con strutture e materiali di decorazione e arredo del periodo. La resistenza al fuoco di questi luoghi, le vie di fuga, la combustibilità dei materiali e gli altri temi della sicurezza delle persone non costituivano a quei tempi argomenti particolarmente sensibili, non avendo a sostegno le tecnologie e le sperimentazioni di oggi. I materiali usati una volta, come la carta pressata per gli stucchi, le stoffe delle poltrone e delle pareti, le lane o i legni, erano particolar-

mente combustibili e producevano fumi tossici in abbondanza.

Come è successo, ad esempio, nei disastrosi incendi della Fenice di Venezia del 1836 e del 1996, del Teatro Regio di Torino del 1936, del Petruzzelli di Bari del 1991, del Teatro Comunale di Treviso del 1868, del Teatro di Siena del 1742, di quello di Cremona del 1824, per non parlare di quelli accaduti all'estero tra i quali il più tragico, quello di Chicago all'Iroquois Theatre del 1903 che causò 600 vittime. Nell'era moderna ai teatri si sono aggiunte, in particolare, le discoteche e le sale cinematografiche, che hanno contribuito ad ampliare il numero dei locali di pubblico spettacolo e i problemi per la sicurezza delle persone.

Molti sono stati gli incendi di discoteche all'estero con numerose vittime, come quello a Bucarest del 2015 (30 vittime) o quello in Brasile del 2013 (100 vittime). In Italia il più grave si è verificato il 13 febbraio 1983 a Torino, con il rogo del cinema Statuto che ha fatto 64 vittime.

È da questa data e dalle analisi di quel disastro che è iniziato il lungo cammino di revisione e approfondimento di tutta la normativa di prevenzione incendi sui locali di pubblico spettacolo in Italia.

#### **LA NORMATIVA ITALIANA**

La norma in vigore al momento della tragedia di Torino era la Circolare n. 16 del Ministero dell'Interno del 15 febbraio 1951 "Norme di sicurezza per la costruzione, l'esercizio e la vigilanza dei teatri, cinematografi e altri" e successivi aggiornamenti di cui alle Circolari n. 12 e 28 del 1963, n. 84 del 1964 e n. 79 del 1971.

La direttiva interessa i locali di nuova costruzione, mentre quelli esistenti si devono adeguare alle nuove leggi entro sei mesi.

La legge, definitivamente abrogata nel 1996 a eccezione della parte dedicata ai servizi igienici, pur trattando i vari settori della sicurezza non è del tutto chiara, al

punto da risultare imprecisa e vaga in parti importanti.

In particolare, è noto che le persone coinvolte negli incendi degli ambienti al chiuso muoiono principalmente (65%) per l'azione dei fumi e dei gas prodotti. Le persone trovate bruciate, in genere, sono già morte in precedenza per asfissia e avvelenamento: asfissiate per aver respirato fumi con un tasso di ossigeno inferiore al 21% e avvelenate da ossido di carbonio o acido cianidrico e altri gas velenosi, prodotti dalla combustione dei materiali che compongono i tendaggi, le moquettes, i rivestimenti in stoffa delle pareti, le rifiniture e imbottiture delle sedute posizionate nelle sale. I materiali ignifughi, pur riconosciuti nella loro utilità, sono autorizzati all'impiego senza essere corredati di notizie e limitazioni sulla tossicità dei fumi prodotti.

Secondo la Circolare n. 16 "l'ignifugazione dei materiali scenografici esistenti deve essere effettuata

a giudizio della Commissione Provinciale di Vigilanza di cui all'art. 80 del TULPS", nei termini e con le modalità stabilite dallo stesso ente che, però, non è in possesso delle conoscenze e degli strumenti necessari per giudicare.

La resistenza al fuoco delle strutture, muri e solai, è indicata in maniera generica come "tagliafuoco" così come quella degli infissi di chiusura dei magazzini e dei laboratori. E nonostante che, con la Circolare n. 91 del 1961, siano indicate esplicitamente le classi di resistenza al fuoco delle strutture in 30, 60, 90, 120 minuti e le protezioni da applicare.

Le porte delle uscite di sicurezza non hanno l'obbligo dei maniglioni antipanico, ma sono indicate come "apribili" e non comportano l'obbligo di essere sempre fruibili.

Al cinema Statuto, 5 uscite su 6 erano chiuse a chiave, senza infrangere la normativa vigente.

*1 - Continua*



# In prima fila sul set

Star nazionali e internazionali si sono cimentate in film che hanno avuto per soggetto i pompieri, eroi nella realtà e anche nel mondo di celluloido

a cura di Giusy Federici

**L**a persona che ci salva è il nostro amico della porta accanto che ci fa sentire protetti, assicurati. È uno di famiglia con la divisa, il poliziotto, il carabiniere, il volontario della Croce Rossa. Il soccorritore piace, nella realtà e nella finzione, letteraria come cinematografica, fa audience. E il pompiere, capace di domare fuoco e acqua, non fa eccezione. Di solito così schivi nella vita di tutti i giorni, che considerano quasi routine tutelare le vite altrui, al cinema come nelle fiction diventano eroi loro

malgrado. Se al lavoro dei Vigili del Fuoco sono stati dedicati in tutto il mondo film e serie televisive, un motivo ci sarà. In tutti, che si tratti di commedia, dramma o documentario, c'è sempre rispetto e simpatia per la figura e il lavoro di questi uomini e donne, le loro avventure che finiscono per coincidere con le nostre. In Italia i film dedicati ai Vigili del Fuoco non sono tanti, ma questo non vuol dire che i protagonisti non siano amati. Basti solo pensare a tutti i documentari proiettati nei cinema di una volta, prima di ogni pellicola, quelli della Settimana Incom dedicati ora a un'intervista a un Comandante dei pompieri, ora alla loro preparazione ginnica, ora a un intervento sul

campo. È anche vero che il soggetto è maggiormente presente nei film stranieri, americani in testa ma non solo, alcuni entrati di diritto nella storia del cinema. E nel cuore di chi li guarda. E anche nei sorrisi e negli attestati di simpatia: pensiamo, ad esempio, al coro dei pompieri del film "Altrimenti ci arrabbiamo" del 1974, con due grandi Bud Spencer e Terence Hill. Da Bud e Terence è facile passare ai bambini. Per i quali, alla domanda "che vuoi fare da grande?", la risposta è in maggioranza: "il pompiere!". Non è quindi un caso se molti cartoni animati di ieri e di oggi hanno come protagonista assoluto un Vigile del Fuoco. Perché alla fine, che lo vogliamo ammettere



A destra e in senso orario, fotogrammi di film dedicati ai pompieri: Squadra 49, I pompieri 2- Missione Eroica, Charlot Pompiere, Chicago Fire, I pompieri di Viggiù



o no, a tutti e a ogni età piace l'idea di poter essere salvati.

**AGLI INIZI FU IL MUTO**

E pensare che il cinematografo doveva essere un'invenzione senza futuro, secondo i detrattori dell'epoca. Invece, i fratelli francesi Auguste e Louis Lumière hanno rivoluzionato l'immagine e il modo di guardarla e comunicarla. Feste popolari, militari, gente che cammina per strada, brevi film confezionati ad hoc ma, soprattutto, riprese della vita di tutti i giorni, della gente che lavora, dalla fabbrica ai campi. E i pompieri, in quello che forse è il primo filmato

che li rappresenta, 120 anni fa.

È infatti nel 1896 che i Lumière costruiscono uno dei primi esempi di film dedicato, 4 bande di 17 metri l'una trasmesse in sequenza, senza intervalli quando fu possibile, per raccontare proprio un intervento dei pompieri: *Sortie de la pompe*, *Mise en batterie*, *Attaque du feu*, e *Le sauvetage*. Un breve filmato che però farà scuola, visto che sarà modello per il cinema inglese dei primi del Novecento e in particolare per "Vita di un pompiere americano" di Edwin Porter.

**CINEMA ITALIANO**

Pochi i film italiani dedicati ai vigili del fuoco ma divertenti e poetici, tanto che ce li ricordiamo tutti e li citiamo come se in quelle pellicole ci fossimo stati anche noi, attori e spettatori allo stesso tempo. Sicuramente ci sono i nostri ricordi per chi ha qualche anno in più e c'è la nostra cultura, profondamente italiana, quella dell'autoironia e dell'apparente svogliatezza che, appena serve, diventa un servizio agli altri e puro altruismo e, malgrado noi stessi, diventa persino eroismo.





**I POMPIERI DI VIGGIÙ**

I Pompieri di Viggiù è una divertente commedia musicale, il primo film italiano dedicato ai Vigili del Fuoco e legato al mondo della rivista. Ma quando uscì, nel 1949, i commenti non furono tutti lusinghieri, nonostante il cast all'epoca stellare. Diretto da Mario Mattoli, soggetto e sceneggiatura di Marcello Marchesi e Steno, fra i protagonisti ci sono Carlo Campanini, Totò e Silvana Pampanini, poi Mario Castellani, Nino Taranto, Carlo Dapporto, Ave Ninchi, Isa Barzizza, Wanda Osiris, Dante Maggio, solo per citarne alcuni. Nella trama di Viggiù, paese che esiste davvero, è nel Varesotto e c'era il Distaccamento che oggi si trova a Broni, non scoppia mai un incendio e il gruppo dei Vigili del Fuoco non può mostrare il proprio valore. In più, sta spopolando la canzone I pompieri di Viggiù, che i Vigili del Fuoco ritengono offensiva. Così, decidono di recarsi a Milano per interrompere una rivista dove si

Sopra e nella pagina accanto: locandine e momenti del film I Pompieri di Viggiù

canta il motivetto di Armando Fragna, testo di Alberto Larici e Nino Rastelli, lo stesso trio de "I Cadetti di Guascogna". In realtà, i pompieri vogliono vedere da vicino e mescolarsi alle soubrettes, mentre il loro comandante (Campanini) vuole riportare a casa la figlia Fiamma (Pampanini), che lavora in quello spettacolo. Totò, oltre al finale travolgente alla "bersagliera", propone lo sketch del manichino, nel negozio di un venditore di stoffe (Castellani) e della moglie di cui è invaghito e che corteggia (Barzizza). Il film è la presentazione della migliore rivista dell'epoca, la trama è poco più di una scusa. Il produttore della Lux Film Dino De Laurentiis lo produsse a sue spese, poiché gli altri dirigenti non credevano nel progetto. Il regista Mattoli girò l'Italia per riprendere gli

spettacoli dei grandi attori, montandoli poi come fosse un unico film. Così, a Roma veniva ripresa Wanda Osiris che canta Sentimental, a Torino Totò, poi Dapporto che parodiava Maurice Chevalier, Petronio e monsieur Verdoux, o Nino Taranto con il suo vigile moralista. De Laurentiis faticò anche nel far distribuire il film, all'inizio proiettato solo in due sale di seconda visione a Roma. Ma, visto l'immediato e grande successo, la Lux dovette distribuirlo in tutto il Paese. Successo al botteghino, ma critiche feroci sui giornali. Enzo Biagi, sul Giornale dell'Emilia del 24 aprile 1949, scriveva di "una serie di sketches pallidamente fotografati da Mario Mattoli che dimostra, ancora una volta, di non saper adoperare la macchina da presa... Censurate abbondantemente le ballerine. Abbiamo un governo che pensa a tutto". Alberto Albertazzi, sulla rivista Intermezzo del 5 maggio 1949, rincarava la dose. "Bisognerebbe co-



niare una nuova parola per definire adeguatamente questo ignobile susseguirsi di quadri di rivista mal fotografati, cuciti insieme dalla trama più stupida che si possa immaginare. Ma non ne vale certo la pena. C'è solo da deplorare che nomi illustri, o quasi, del nostro cinema e del nostro varietà abbiano apposto la loro firma a questa roba. Pare che la pellicola abbia fatto parecchi soldi. Ne farà ancora, ma ciò non significa che il pubblico, che ha poi tanto cattivo gusto, ne sia rimasto edificato". Solo Ennio Flaiano difende il film. Su Il Mondo del 30 aprile 1949, commenta: "L'errore dei critici è di voler considerare I pompieri di Viggiù un film, mentre si tratta di un documentario che anticipa in Italia le gioie della televisione. Del documentario questa pellicola ha infatti tutti i pregi, che non sono mai quelli previsti dal produttore... Del resto il direttore lascia girare la macchina senza curarsi di intervenire, di truccare la realtà, facen-

dola migliore o peggiore. Gli basta che la pellicola non prenda luce, che la gente si muova e faccia chiasso: si comporta cioè con la stessa discrezione di un esploratore che fotografa un branco di leoni nella foresta e per prima cosa ha cura di non rivelare la sua presenza. Così inteso, I pompieri di Viggiù è un capolavoro involontario di "reportage" e di osservazione. Si pensa alla "Vita degli insetti" del Fabre o ai "Ricordi di viaggio" del Darwin, alla sincera ingenuità che spesso queste opere denunciano e che non sono il loro pregio minore.

I comici, le ballerine e i cantanti sono ripresi allo stato naturale e mostrano un volto familiare, affettuoso, senza inganni... Il film, diciamolo pure, ha qualche cosa di umano. E proprio in questo sta la sua forza. Lo spettacolo che offre non è mai corruttore, ossia non spinge al sogno, non esprime quella pornografia sentimentale, rosea dei film americani dello stesso genere... Qui le ballerine sono vive, bene in carne e hanno la tessera del sindacato...". Il film ha fatto scuola e sono numerose le citazioni a posteriori. Tra queste, la scena del-



A sinistra, locandina de I 2 Pompieri con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Sopra, un fotogramma della pellicola

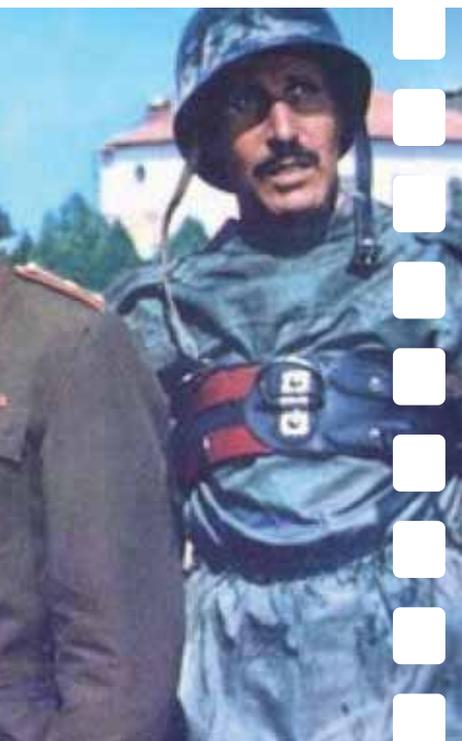
l'incendio in Nuovo Cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore, quando il fuoco divampa durante la proiezione proprio della pellicola in questione. O La dottoressa ci sta con il colonnello, di Michele Massimo Tarantini, film con Nadia Cassini, quando Lino Banfi evoca I pompieri di Viggiù nella scena della visita di leva con Alvaro Vitali. Il film è citato anche in alcune canzoni italiane, da La Rivoluzione di Ascanio Celestini a C'era una volta di Edoardo Bennato.

**I DUE POMPIERI**

"Se ci fossimo stati noi: Nerone non si sarebbe permesso di incendiare Roma", recita la locandina del 1968 de "I due pompieri", un film farsesco diretto da Bruno Cor-

bucci, basato tutto sulla comicità facciale e gestuale di Franco Franchi, accompagnato come sempre dalla sua spalla d'autore Ciccio Ingrassia. Bruno Corbucci è il fratello minore di Sergio e regista sia di spaghetti-western che di alcuni musicarelli. Soprattutto, è noto per aver diretto Tomas Milian nei panni del maresciallo Nico Giraldi e, in "Miami Supercops" del 1985, la coppia Bud Spencer e Terence Hill. La trama de "I due pompieri" inizia in una scuola di addestramento dove l'imbranato allievo Franco causa guai a non finire al suo istruttore, il brigadiere Ciccio. I due, cugini, sono innamorati della stessa donna, Caramella (Monica Pardo), promessa sposa di Franco rimasta al paese. Il film intreccia i due argomenti, i disastri dei pompieri e l'amore, dove Ciccio fa di tutto per soffiare la fidanzata a Franco.

Il brigadiere però ritrova Helga (Lisa Halvorsen), una vecchia fiamma tedesca che lavora al Luna Park e lo chiama Chicchio. Il lieto fine, d'obbligo, vede Franco sposare Caramella e Ciccio Helga. E anche il lavoro di pompieri termina con successo, perché dopo i disastri iniziali i due cugini, involontariamente, smascherano una banda di pescatori di frodo con finte saponette esplosive. Il film, definito anonimo dalla critica dell'epoca, in realtà è pieno di citazioni importanti. La prima parte è girata in una vera scuola di formazione di Vigili del Fuoco, dove il brio di Franco la fa da padrone citando le comiche dei film muti, ad esempio quando lucida le gomme dell'autobotte con la ceretta per gettare subito dopo la benzina sul fuoco che deve spegnere, aumentandolo. Indimenticabile la gag del tuffo di Franco sul telone di salvataggio e l'effetto molla che lo fa tornare al punto di partenza, come fosse un cartone animato. Nel secondo tempo del film, nella caserma del paese di Roccamarina, Ciccio tenta di rubare la fidanzata



Paolo Villaggio, Andrea Roncato e Richy Tognazzi ne *I Pompieri*. A sinistra, il manifesto del film.

al cugino. Ma è anche la parte in cui troviamo i momenti più divertenti e non solo della coppia comica siciliana. Basti pensare a Dante Cleri, il padre sordo di Caramella che dirige la banda, Nino Terzo, il capo della caserma che parla con la voce afona caratteristica, lo svegliato pompiere Lino Banfi con il suo inconfondibile accento pugliese. E ulteriori citazioni: dai film muti come la valigia sui piedi dei colleghi di Franco, a "Indovina chi viene a cena?" di Stanley Kramer Allen quando Ciccio diventa nero per colpa della fuliggine oppure "Vado, l'ammazzo e torno" di Enzo G. Castellari che diventa "Vado, sommozzo e torno". E i giochi di parole come "Tra moglie e marito non mettere il pappafico" o Una lacrima sul dito", i riferimenti a Totò e la superba imitazione di Franco Franchi del suono della sirena mentre spinge l'autobotte. Né si salvano popolari canzoni, da Volare di Domenico Modugno, diventata Mollare a Vengo anch'io. No tu no! di Enzo Iannacci. Nella colonna sonora del film, la sigla di

testa Al fuoco è cantata da Rocky Roberts. Franco e Ciccio, criticati in Italia – erano gli anni della Contestazione – per poi venire rivalutati, hanno avuto un grande successo all'estero e questo nonostante i film fossero in lingua originale, perché si basavano sulla mimica comica. Non solo in Europa o in America, come ci si aspetterebbe, ma anche nel vicino Oriente, con tanto di locandine persino in lingua turca.

## POMPIERI

È del 1985 e ambientato a Roma "Pompieri", il film commedia diretto da Neri Parenti, un cast che raccoglie tra i migliori attori comici del periodo e dove compare una Moana Pozzi in piena forma. Protagonista, la squadra 17 della caserma Settecamini del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, un gruppo pasticcione e goffo che, al momento giusto, riuscirà a tirare fuori il suo valore, a far ricredere i capi e persino a ricevere un premio dal loro comandante per il coraggio mostrato. Film divertente, in alcuni momenti anche tenero, ruota intorno alle vicende umane e professionali del Comandante Pacini (Gigi Sammarchi), del caposquadra di notte sonnambulo Armando Bigotti (Andrea Roncato), del neo vedovo e giovane padre Daniele Traversi (Richy Tognazzi), dell'"imboscato" che è entrato in quella caserma per evitare il servizio militare altrove, pensando di non dover lavorare troppo, Alberto Spina (Christian De Sica), del pompiere richiamato in servizio dopo 25 anni Nicola Ruoppolo (Lino Banfi) e

## L'ANVVF Al Giffoni Film Festival

Anche quest'anno la nostra Associazione ha partecipato al Giffoni Film Festival per l'intera durata della manifestazione, sia come supporto che con la Pompieropoli e con l'autopompa americana d'epoca esposta dal Comando Provinciale. Eventi visitati e graditi dai circa 2.000 ragazzi provenienti da varie parti del mondo, ospiti del festival. Nel nostro primo incontro all'Auditorium, ho potuto parlare a 900 giovani che hanno ascoltato con attenzione, hanno visitato il campo allestito e si sono poi cimentati nel percorso di Pompieropoli, ricevendo così il meritato diploma di "Pompieri Junior". Pompieropoli ha suscitato interesse non solo tra i più piccoli ma anche tra gli adulti, tanto che le è stata dedicata un'intera trasmissione televisiva da un'emittente locale collegata in rete nazionale con altre televisioni. Tra gli intervistati, il Comandante Provinciale VVF di Salerno Emanuele Franculli, il Segretario Nazionale ANVVF Antonio Grimaldi, in rappresentanza del Presidente nazionale Gianni Andreanelli e il sottoscritto come Presidente della sezione provinciale ANVVF di Salerno. La messa in onda è stata interamente dedicata alla sicurezza, alle attività svolte sul territorio dalla nostra Associazione e all'attenzione dei giovani verso il Corpo Nazionale. I soci hanno preso parte anche a un programma radiofonico, dove gli ascoltatori sono stati informati sulle finalità del nostro Sodalizio, sugli scopi divulgativi

che si propone, sull'impegno diffuso accanto al Corpo Nazionale per promuovere la cultura e la sicurezza fra i giovani. L'esperienza positiva derivata da questa importante collaborazione, ha aperto nuove prospettive per la prossima edizione del Festival Internazionale del Cinema per Ragazzi, dove l'ANVVF, con la sezione di Salerno, sarà impegnata a illustrare ai giovani i principi della "sicurezza e della salvaguardia della propria incolumità in caso di emergenza nei locali di pubblico spettacolo", oltre che con la collaudata "Pompieropoli". All'indomani della conclusione dell'edizione 2015 del Giffoni Film Festival, è arrivata una mail di ringraziamento da parte di Lea Mancino, responsabile Entertainment Giffoni Experience. "Desidero ringraziare ognuno di voi, anche a nome del Direttore Gubitosi e del Presidente Rinaldi – si legge – con grande spirito di collaborazione avete contribuito alla realizzazione della 45ª Edizione del Giffoni Experience. Un grande successo dipende sempre e soltanto dalla capacità che i singoli attori hanno nell'interpretare ciascuno la propria parte. Voi tutti avete fatto qualcosa in più. E tutti insieme avete contribuito a rendere ancora più magico l'evento festival, creando un grande team. È per questo che vi rinnovo i più sentiti ringraziamenti e spero di poter collaborare insieme in futuro".

Enzo Luordo, Presidente provinciale sezione ANVVF di Salerno

Paolo Casalotti (Paolo Villaggio), richiamato per sbaglio perché mai stato pompiere. Con loro, alla ricerca continua di uno scoop, il fastidioso giornalista Max Pirovano (Massimo Boldi). Le missioni della Squadra 17 sono sempre enormi flop, eppure gli uomini aspettano l'occasione di riscatto agli occhi dei loro superiori, tra voglia di rivalsa e vita personale. A cominciare dal comandante Pacini, la cui caserma sarebbe un esempio di perfezione e tempismo se non fosse, proprio, per i disastri compiuti dalla squadra. Disastri amplificati dal giornalista Pirovano, che segue i pompieri sperando sempre in un improbabile scoop a bordo dello studio mobile di Telecosmo, la piccola emittente televisiva per cui lavora. Anche le vicende private di questi uomini sono complicate, dove niente sembra essere come

sembra. Il giovane padre Traversi, ad esempio, si innamora di Cristina, l'assistente sociale ma pensando erroneamente che la ragazza voglia togliergli l'affido del figlio Tonino, lo nasconde in caserma, anche con la complicità del caposquadra Bigotti. Per nascondere il fatto e distrarre il comandante, Bigotti è quasi costretto ad accettare un importante incontro pugilistico a cui

---

### LE MISSIONI DELLA SQUADRA 17 SONO SEMPRE UN DISASTRO, EPPURE GLI UOMINI ASPETTANO LA LORO OCCASIONE DI RISCATTO, TRA VOGLIA DI FARCELA E VITA PERSONALE

---

Pacini tiene particolarmente per compiacere i superiori. Casalotti, invece, non riesce in nessun modo a dimostrare la sua estraneità al mondo dei Vigili del Fuoco, un mondo che però comincia ad apprezzare e in cui inizia a calarsi con gioia. La moglie, credendo di aspettare il marito solo il tempo

delle formalità burocratiche, è costretta ad accamparsi con la roulotte di fronte alla caserma e solo con la lingua dei segni riesce a comunicare con lui. Di donne parla sempre Spina, spacciandosi come irresistibile dongiovanni. La realtà è diversa, perché l'unica donna che frequenta è la filippina Maria, che lo molla per sposare il connazionale Ramon. Innamoratissimo è Ruoppolo, che non smette di elogiare la moglie con i colleghi. Sarà Bigotti che, in un attacco di sonnambulismo, scoprirà che la moglie tradisce l'amico da molto tempo. Lo stesso Ruoppolo viene cacciato dal Corpo perché porta la squadra 17 a demolire la casa del comandante Pacini al posto di un'altra. Diventato cameriere, si accorge di un incendio nell'hotel dove lavora e allerta gli amici. La Squadra 17 arriva sul posto per prima, salva i clienti e



In alto a destra, il poster di I Pompieri 2 – Missione Eroica. Sopra, foto tratte dal film

spegne l'incendio, dimostrando finalmente il proprio valore e la stessa cosa fa Ruoppolo, riabilitato. Pacini si ricrede e premia la squadra, mentre Casalotti, che ora ama il suo nuovo lavoro, viene rimandato alla sua vita perché ci si accorti dell'errore, con suo gran dispiacere. Pirovano prende il posto di Casalotti perché ha smesso di fare il giornalista diventando pompiere. La Squadra 17 non è d'accordo, si libera del sempre fastidioso Pirovano e richiama Casalotti, in attesa di nuove missioni. La pellicola ha ottenuto un grande successo al botteghino e due anni dopo è stato girato un sequel, "Missioni eroica – I pompieri 2".

### MISSIONE EROICA - I POMPIERI 2

Missione eroica - I pompieri 2, del 1987, è diretto da Giorgio Capitani, che ha riunito quasi tutto il cast principale del "I pompieri" di Neri Parenti. Al posto di Gigi e Andrea e Richy Tognazzi entrano Teo Teocoli (Pullini) e Luc Merenda (Comandante McFarland), mentre ritroviamo Ruoppolo (Lino Banfi), Spina (Christian De Sica), Massimo Boldi (Pirovano) e Paolo Villaggio (Casalotti). Al centro dell'attenzione e dei disastri, sempre la Squadra 17, maldestra e pericolosa, capace di riattivare un incendio quasi domato buttando benzina sul fuoco o farsi trascinare da un paracadute. Vengono così affidati alle "cure" di un istruttore americano, il comandante Mc Farland, convinto di poter far diventare chiunque un eroe ed estrarre dalla Squadra 17

dei valorosi pompieri. Quindi non demorde, nemmeno di fronte agli insuccessi clamorosi del gruppo. Il problema è che il comandante è pazzo o, quantomeno, uno di quelli d'un pezzo che rappresentano la tipica macchietta di certi graduati americani. Così, quando si tratta di aderire a una missione pericolosissima come portare un carico di nitroglicerina in un pozzo in fiamme, non esita a farsi avanti con la sua squadra di allievi. I cinque prendono la missione alla leggera, pensando si tratti di un'esercitazione e non credono che nel camion ci sia davvero la nitroglicerina. Per sbaglio lo fanno saltare in aria, accusando del fatto un ipotetico sabotatore. Si rendono allora conto che la missione è pericolosa e cercano di svignarsela, ma il comandante americano vuole proprio loro, divide il carico su due camion per farne arrivare almeno uno a destinazione e li trascina attraverso percorsi difficili tra foreste e paludi. Riusciranno ad arrivare al pozzo e a spegnere le fiamme con un lavoro di squadra, per essere poi portati in trionfo e acclamati come eroi.



## L'esperienza di "Codice Rosso"

"Codice Rosso" è stata ed è ancora la prima e unica fiction italiana dedicata ai Vigili del Fuoco, sei puntate trasmesse da Canale 5, ogni giovedì in prima serata tra il 16 novembre e il 15 dicembre 2006. Prodotta per un sola stagione da Cattleya per Rti Mediaset, regia di Monica Vullo e Riccardo Mosca, è ambientata in una vasta e disagiata zona di Roma e racconta di salvataggi e vite personali che si intrecciano, soprattutto quella di Pietro Vega (Alessandro Gassman), Capo della squadra 15A di cui fanno parte altre cinque persone. Sono Fausto Rossi (Pietro Taricone), giovane pompiere eroe se proprio è necessario, però simpatico e alla fine altruista; l'altro pompiere Ivan Amidei (Claudio Gioé) che ha perso il fratello collega in un incidente dieci anni prima; Rocco Parrino (Silvio Laviano) da Catania a Roma per guidare i camion equipaggiati ma che non conosce le strade. Poi Stella Sandri (Ilaria Spada), l'unica donna operativa della squadra. Infine, il capo reparto Silvio Tossi, veterano di esperienza pompiéristica e di vita, amico di Pietro. Pietro Vega è l'uomo



che si porta dietro profondi sensi di colpa perché, dieci anni prima durante un incendio ha perso la squadra e soprattutto un amico, Giovanni, il fratello di Ivan. Si sente colpevole di essere sopravvissuto, come accade, davvero, ai soccorritori in certe situazioni. E, per una sorta di contrappasso, incontra Aisha, la compagna dell'amico scomparso che, da sola e con un figlio, ha bisogno di aiuto. Aiuto che Pietro le darà senza poterle raccontare la verità dei fatti. La nuova squadra 15A deve

fare i conti anche con un piromane, pericoloso, che si muove nell'ombra ed è il colpevole del rogo di dieci anni prima. Lo scopriranno dopo un po'. La serie è anche una riflessione corale sull'incuria della capitale, di quanto maltrattiamo la natura, di quanto siamo incivili noi "civili". Il clima, nelle storie, è drammatico come nelle serie americane, con quel pathos che toglie il fiato e poi si torna a respirare con qualche battuta da commedia. Soprattutto, "Codice Rosso" è un tributo al durissimo lavoro dei Vigili del Fuoco, anche se, per esigenze di copione, un po' spettacolarizzata nella fiction. "Il rischio è il nostro mestiere, ma dobbiamo avvertire le nostre famiglie che su Canale 5 vedranno una fiction", aveva infatti dichiarato dopo la presentazione della serie al Comando romano di via Genova, l'ex Capo del Corpo dei VVF, l'allora Direttore della Direzione Centrale per l'Emergenza e il Soccorso Tecnico presso il Dipartimento, Alfio Pini. Ma questo non ha tolto nulla alla bellezza di un prodotto la cui lavorazione è durata quasi 30 settimane per 6 serate, costata 9 milioni di euro, tra le più dispendiose fiction Mediaset e con tanti effetti speciali. L'ammirazione è autentica, per il lavoro dei Vigili del Fuoco, per il loro senso del dovere e di squadra. In "Codice Rosso" hanno messo professionalità e cuore sia il cast che la regia e la produzione, che pensava al progetto già dal 2000, quindi prima dell'11 settembre. Tutti gli attori si sono allenati ad affrontare il fuoco per una settimana al centro di addestramento dei Vigili del Fuoco di Montelibretti, vicino Roma. E lo stesso Corpo Nazionale è stato molto vicino alla troupe, con consigli, supporto e supervisione nei 6 mesi di riprese, soprattutto la Squadra 7 di Roma Ostiense, nella cui vecchia caserma di via Marmorata sono state girate le scene di interno.

## Giuliano Gemma, uno di noi

Un viso da sciupafemmine e una volontà di ferro, attore e scultore, sempre alla ricerca di stimoli, quindi sempre giovane: era Giuliano Gemma. Acrobata, tanto da aver lavorato pure come stuntman, pugile e ginnasta, la disciplina sportiva forgiata da ausiliario del 27esimo Corso VVF alle Scuole Centrali Antincendi di Capannelle, nel 1960 insieme al grande campione di boxe Nino Benvenuti. Poi il cinema, Hollywood che si accorge di lui dopo l'Italia. Una star che aveva nel DNA l'essere pompiere. Non è un caso se, dopo la morte nell'incidente che lo ha coinvolto il 1 ottobre 2013, al suo funerale i Vigili del Fuoco gli hanno tributato il picchetto d'onore portandone il feretro a spalla. Giuliano Gemma il sogno di entrare nel Corpo dei VVF lo aveva fin da ragazzino. "Significava, per me, non addestrarsi a fare il soldato, ma imparare a proteggere e soccorrere gli altri", aveva confessato in un'intervista a Luca Cari su Obiettivo Sicurezza. "Il Vigile del Fuoco lo devi fare con questo spirito di altruismo, non può essere diversamente. Ero un acrobata, un ginnasta,

doti che in effetti mi servirono in palestra ma anche per l'addestramento come VVF... e poi nel cinema". Cinema che lo chiama nel 1961, appena congedato, con "Arrivano i titani" di Duccio Tessari. Tessari lo dirigerà anche nel '69, in "Vivi o preferibilmente morti", insieme a Nino Benvenuti. Una carriera straordinaria quella di Gemma, film e personaggi memorabili. Poi gli spaghetti western che lo consacrano come divo, da "Ringo" a "Per pochi dollari ancora". La maturità artistica arriva con il maggiore Matis nel "Deserto dei Tartari" di Valerio Zurlini e interpretando Cesare Mori ne "Il prefetto di ferro" di Pasquale Squitieri. O Nino Peralta drammatico, splendido protagonista di "Un uomo in ginocchio" di Damiano Damiani. Poi gli anni '80 con "Tenebre" di Dario Argento e "Speriamo che sia femmina" di Mario Monicelli. E ce lo ricordiamo tutti, divo e mito dei fumetti, nel suo "Tex e il signore degli abissi".



# Dai fratelli Lumière a Hollywood, quando il fuoco è nel copione

Le fiamme hanno sempre rappresentato nel cinema internazionale un forte elemento di attrazione, unito all'atto eroico dello spegnimento

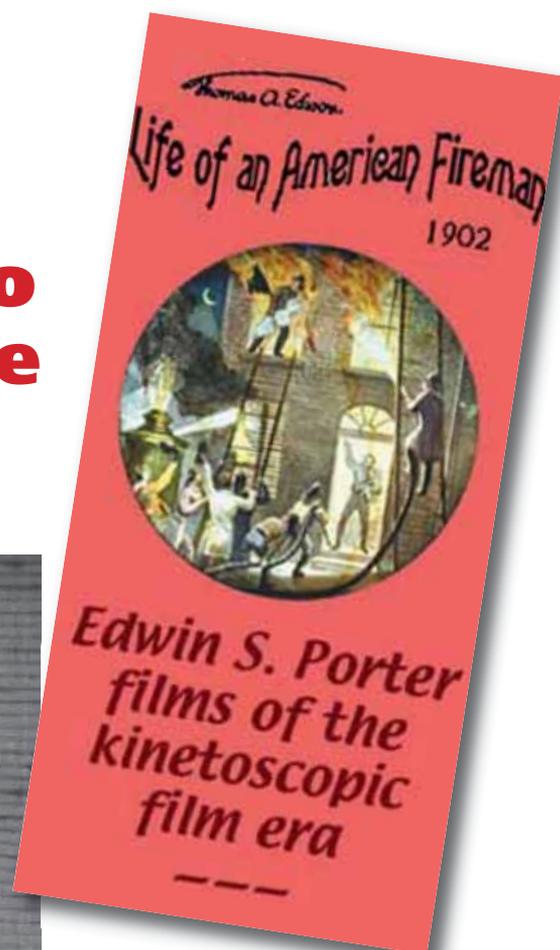


**H**ollywood e il cinema indipendente americano sono forse le realtà di celluloido che hanno prodotto più pellicole dedicate al lavoro, alla vita, alla fatica e ai sentimenti dei Vigili del Fuoco. Film bellissimi, di ampio respiro o forte impatto emotivo, adrenalinici o commoventi, tutti danno uno spunto, una riflessione sul qui e ora, su come sarebbe il mondo delle emergenze senza i pompieri. I film europei dedicati ai Vigili del Fuoco, invece, ne conosciamo meno, anche per una questione di lingua, oltre che di distribuzione. Lo stesso vale per i Paesi asiatici. Ma ci sono e, quando capita che vengano presentati a una kermesse cinematografica internazionale possono piacere

oppure no, ma sono comunque interessanti da vedere.

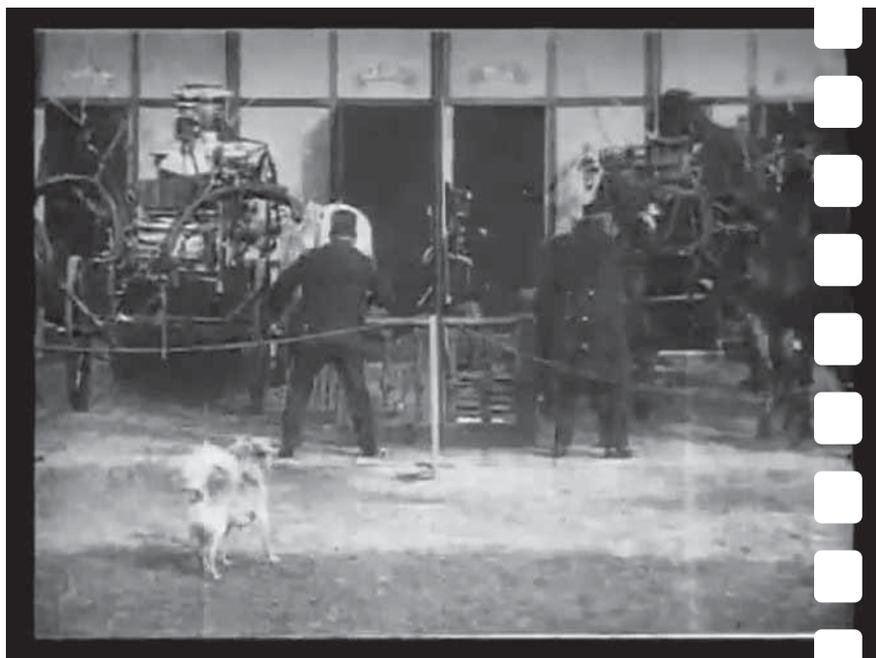
## **VITA DI UN POMPIERE AMERICANO (THE LIFE OF AN AMERICAN FIREMAN)**

Si deve a Edwin Porter, nel 1903, la realizzazione del primo film statunitense dedicato ai pompieri, "Vita di un pompiere americano", titolo originale "The life of an american fireman", film muto di 12 minuti con Arthur White e Vivian Vaughan. È ritenuto il suo primo capolavoro, in cui narra la vicenda di una donna e una bambina prigioniera delle fiamme. In questo film sono stati inseriti degli spezzoni sulla vita dei pompieri. Porter ha iniziato la sua carriera cinematografica nel 1899 girando



In alto, locandina di The life of an american fire-man. Sopra e a sinistra, scene dal film

documentari e comiche per la Edison Company. Dal 1902 al 1914 la sua produzione era ritenuta superiore alla media, sia tecnicamente che artisticamente. È stato Edwin Porter a dare un impulso determinante alla diffusione del cinema. "Life of an American Fireman" è stato un esperimento tecnico per gli accorgimenti adottati e una serie di inquadrature



A sinistra e sotto, spezzoni del film di Edwin S. Porter del 1903

**CHARLOT POMPIERE  
(THE FIREMAN)**

Proiettato per la prima volta il 12 giugno del 1916, "Charlot Pompiere" (The Fireman) è il film di 32 minuti prodotto, diretto e interpretato da Charlie Chaplin. È la pellicola che da quel giorno detta le regole per tutti i film comici successivi. Qui Charlot è un Vigile del Fuoco pasticcione che ne combina una dopo l'altra, tenuto in scarsa considerazione dal suo comandante. L'uomo, poco onesto, tiene i suoi pompieri impegnati altrove perché d'accordo con un uomo che brucerà la sua casa per riscuotere il premio di assicurazione. In cambio, il comandante sposerà sua figlia, di cui però è invaghito anche Charlot. Quando la casa va a fuoco, ci si accorge troppo tardi che la figlia è intrappolata in casa e il padre corre a chiamare i Vigili del Fuoco, impegnati però a domare l'incendio di un'altra dimora in fiamme. Sarà Charlot a salvarla. Avendo perso nella corsa la pompa dell'acqua, si arrampica lungo i muri e passa dalla finestra della camera da letto in fiamme. A missione compiuta, si accascia esausto al suolo, risvegliato e rinfrancato dagli abbracci della ragazza. Il film è ambientato in una vera caserma dei Vigili del Fuoco, così come sono vere le case che vanno a fuoco, approfittando di due imminenti demolizioni e per dare maggiore realismo alle scene. Si vedono anche i mezzi antincendio dell'epoca, quindi la pellicola è una testimonianza storica delle attrezzature in dotazione ai pompieri, originali pur se con le modifiche dello stesso Chaplin a fini comici, come i due rubinetti dell'autopompa da cui spilla caffè e latte. Un film memorabile, sotto ogni punto di vista. Dove, se ce ne fosse bisogno, si capisce la dif-



"Life of an American Fireman" segue un processo lineare, dove dal momento dell'allarme all'arrivo dei pompieri alla casa in fiamme, il film ripropone "una sequenza, preparazione e corsa verso l'incendio, ben nota a qualsiasi abitante di una grande città. L'azione fisica che percorre l'inquadratura, i pompieri che scivolano lungo il palo, i carri che escono dalla stazione e si lanciano lungo le strade, è anche la molla che dà impulso al film, nonostante qualche apparente incoerenza. Al di là delle sovrapposizioni temporali che prolungano l'azione da un'inquadratura all'altra, alcune smagliature nella continuità testimoniano di una scarsa attenzione per quella coerenza che invece più tardi Hollywood avrebbe cercato di mantenere: ad esempio, il numero dei carri e il colore dei cavalli cambia da scena a scena... Le azioni, non i personaggi, costituiscono l'ossatura del film. I pompieri non sono caratterizzati individualmente, e persino la donna e il bambino, che ovviamente suscitano la simpatia del pubblico, rimangono figure distanti, distinguibili più per il loro agire che per i lineamenti del volto".

connesse tra loro, per costruire una storia che fosse, anche, una narrazione più ampia, drammatica e continua, che desse importanza all'azione più che ai personaggi. Per lo studioso Charles Musser, "il salvataggio dall'incendio" era un tema familiare, rappresentato nelle lastre delle lanterne magiche o messo in scena nei parchi dei divertimenti, tanto che "la lotta contro le fiamme" divenne un'attrazione a Dreamland e in altri parchi". Era anche una scena rappresentata frequentemente nei teatri, dall'Ottocento in poi. Quindi, l'incendio e il conseguente salvataggio erano "uno spettacolo, un'attrazione, prima ancora che una situazione narrativa".

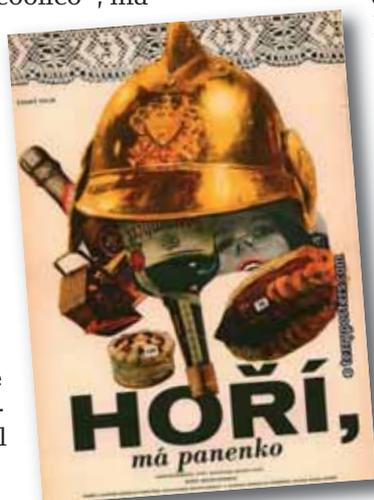


Sopra e a destra, poster e fermo immagini di Charlot Pompiere

ferenza di Chaplin da tutti gli altri, la particolare maestria nel mescolare comicità, tenerezza, senso etico, il potente e prepotente di turno ridicolizzato che scatena la risata, insieme alla grande poesia di un gesto o di uno sguardo. "Credo nel potere del riso e delle lacrime come antidoto all'odio e al terrore", dichiarò una volta Charlie Chaplin.

**AL FUOCO POMPIERI!**  
**(HORI, MA PANENKO)**

"Al fuoco pompieri!" (titolo originale "Hori, ma panenka"), è una commedia piena di ritmo del 1967, diretta dal grande regista cecoslovacco Milos Forman, l'ultimo film in patria prima di approdare a Hollywood. Una commedia che qualcuno ha definito scoppiettante, altri "ad alto tasso alcoolico", ma drammatica nelle sequenze iniziali e finali, pur non mancando mai l'ironia. Si ride, ci si arrabbia, si piange, si torna a sorridere con amarezza. Comincia in una grande sala dove si sta allestendo la festa annuale dei pompieri, particolarmente importante perché si deve consegnare un premio al



membro più anziano ora in pensione. Il ragazzo che sta attaccando il cartellone di benvenuto cade dalla scala mandandolo a fuoco e nessuno dei tre anziani Vigili del Fuoco presenti riesce ad aprire l'estintore. Ma in questa cittadina della Boemia dove è ambientata la pellicola non funziona niente: i premi della lotteria sono stati rubati, il concorso è di bellezza è un fiasco totale, la festa viene interrotta e disturbata dall'incendio di una casa vicina. Questo film, qualche anno dopo, è stato letto come una profetica anticipazione della Primavera di Praga, del destino della Cecoslovacchia dal 1968 quando fu invasa dai carri armati sovietici. Perché quello di Forman è uno spaccato della società, perché qui i Vigili del Fuoco sono l'allegoria dell'autorità e gli invitati del popolo, dove si gioca rubando le vincite, ci si diverte bevendo fiumi di birra, ognuno pensa a sé e non ci si accorge

A sinistra, locandina in lingua originale di Al fuoco pompieri! di Milos Forman



che la casa del vicino va a fuoco. Si va a vedere la casa in fiamme come se fosse uno spettacolo, salvo poi consigliare a chi ha perso tutto di non pensarci e di bere. Il film fu proibito dalla censura e i vigili del fuoco si arrabbiarono molto. Ma ci sono momenti esilaranti anche ispirati ai Fratelli Marx e più di un occhio strizzato alla commedia all'italiana. La pellicola è una co-produzione italo-cecoslovacca, per metà prodotta da Carlo Ponti e ha guadagnato la nomination all'Oscar come miglior film straniero. Il 12 e 13 gennaio 2016 "Al fuoco pompieri!" è stato proiettato, in versione restaurata, al cinema Massimo di Torino, nel primo appuntamento dell'anno di Magnifiche Visioni – Festival Permanente del Film Restaurato.



**INFERNO SU BERLINO  
(DAS INFERNO - FLAMMEN ÜBER BERLIN)**

Film tedesco del 2007, "Inferno su Berlino" (titolo originale "Das Inferno - Flammen über Berlin") è diretto da Rainer Matsutani. Spettacolare e da vertigine la panoramica sulla torre tv dell'Alexanderplatz di Berlino, a 200 metri di altezza, dove è ambientato l'incendio che minaccia il ristorante e la sala panoramica. Anche qui, come in tutte le pellicole del genere, si intrecciano lavoro e vita privata. Nella storia, i Vigili del Fuoco si ritrovano nello stesso luogo dove, un anno prima, il figlio del capo dei pompieri Horst Strasser è morto per la negligenza di Tom, radiato dal Corpo e che ora fa il tassista. Nel nuovo incendio sono intrappolate 80 persone, tra cui Katja, figlia del capo ed ex fidanzata di Tom. Quest'ultimo elude la sicurezza, sale sulla torre e riesce a rendersi utile e, anche grazie a Katja, si ristabilisce un gioco di squadra per portare la gente in salvo. Accantonati i malumori, riusciranno nell'impresa. Questa volta si trovano ad affrontare un tragico incendio nel ristorante torre.



**"OUT OF INFERNO"  
(TAO QU SHENG TIAN)**

Out of Inferno (titolo originale "Tao Qu Sheng Tian") è un film cinese, girato nel 2013 a Hong Kong dai fratelli Danny e Oxide Pang e distribuito nelle sale in 3D. La storia è ambientata a Canton dove, nel giorno più caldo da 50 anni, scoppia un incendio di un centro commerciale in un grattacielo, affollatissimo. I Vigili del Fuoco accorrono subito sul luogo del disastro. Nel cast, attori noti anche fuori della Cina come Sean Lau e Louis Koo, i due protagonisti

che, in lite dopo la morte del padre, affrontano il disastro con ruoli diversi: il primo è un ufficiale dei pompieri, il secondo è manager di una ditta di impianti antincendio che ha scelto una vita tranquilla ma si trova per caso coinvolto nel rogo dell'edificio, dove per caso è anche la moglie del vigile (Angelica Lee). Azione spettacolare e indagine sui sentimenti sono le due linee guida del film che, soprattutto per il rapporto tra i fratelli, strizza l'occhio a Fuoco Assassino, il film di Ron Howard con uno straordinario Robert De Niro.

I fratelli Pang a Hong Kong sono famosi e il loro nome è legato al genere horror (The Eye del 2002). "Out of Inferno" è invece di genere catastrofico, la regia è ottima e la macchina da presa usata in modo intelligente.

**L'INFERNO DI CRISTALLO  
(THE TOWERING INFERNO)**

Genere drammatico-catastrofico, film statunitense del 1974 diretto da Irwin Allen e John Guillermin, "l'Inferno di cristallo" (The Towering Inferno) è una di quelle pellicole entrate nella storia del cinema e nell'immaginario collettivo sia per la spettacolarità delle immagini, all'avanguardia negli anni '70, sia per il cast: Faye Dunaway, Fred Astaire, Jennifer Jones, O. J. Simpson, Paul Newman, Richard Chamberlain, Robert Wagner, Steve McQueen, Susan Blakely, William Holden. Il soggetto è preso da ben due libri, "The Tower" di Richard Martin Stern e "The Glass Inferno" di Thomas M. Scortia e Frank M. Robinson.

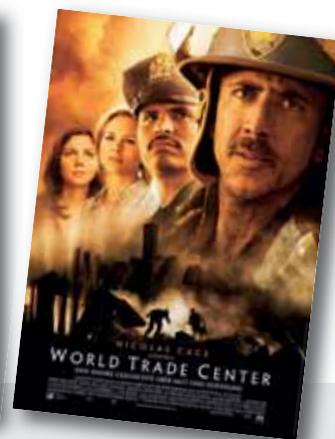


A San Francisco si festeggia l'inaugurazione della Torre di Cristallo, un grattacielo di 138 piani voluto dal magnate James Duncan (William Holden) e progettato da Dugh Roberts (Paul Newman). Il genero Robert Simons (Richard Chamberlain), a cui stato affidato l'impianto elettrico, ha voluto fare economia all'insaputa di tutti e nel sistema ci sono delle falle. Così, mentre tutti brindano all'ultimo piano, all'81esimo un corto circuito, di cui ci si accorge dopo ore, scatena il panico e la torre diventa un inferno di cristallo, appunto. Il capo dei pompieri Michael O' Hallorhan (Steve McQueen) cercherà di salvare più vite possibili. "Quando c'è un incendio, sono io che comando!", intima perentorio a Duncan che sulle prime non vuole saperne di evacuare il grattacielo. Sarà una lotta durissima, perché le fiamme si espandono a ogni piano, le condutture scopiano, gli ascensori si bloccano. C'è un solo modo, disperato e rischioso ma potrebbe funzionare: gli ingegneri dei Vigili del Fuoco chiedono a O' Hallorhan se se la

sente di far saltare i serbatoi con 5milioni di litri d'acqua del solaio. "E chi verrà poi a tirarmi fuori da lassù?". Nessuno parla, tutti guardano in basso. Dugh si offre di aiutarlo, come architetto pregettista sa meglio di tutti dove sistemare l'esplosivo C4. Pochi minuti per tornare indietro e trovare un appoggio, perché: "...qui tra poco ci sarà il diluvio...". Pare che questa scena, al cardiopalma, sia stata davvero rischiosa anche per gli stuntmen. L'impresa riesce, le fiamme sono vinte, quasi tutti in salvo ma il rogo ha fatto duecento le vittime. "Quando smetterete di costruire questi mostri d'acciaio?", chiede O' Hallorhan-Mc Queen a D u g h - N e w m a n . "Finché ci saranno ancora pompieri pronti per tirarci fuori...", la sua risposta.

**FUOCO ASSASSINO (BACKDRAFT, 1991)**  
 "Fuoco Assassino" (titolo originale Backdraft, ritorno di fiamma) è considerato da

molti il più bel film dedicato ai Vigili del Fuoco. Girato nel 1991 da Ron Howard è drammatico, spettacolare, ben recitato e con effetti speciali notevoli, considerando che non sono ancora digitalizzati. Ed è un film onesto, oltre la patina dei luoghi comuni, perché i Vigili del Fuoco del regista sono eroi ma anche uomini con le loro fragilità, con la possibilità di impazzire pensando di essere nel giusto o facendosi corrompere. E il giudizio resta sospeso, perché Howard non giudica, lascia il libero arbitrio a sé stesso e agli spettatori. Due storie personali e professionali che si intrecciano, l'antagonismo di due uomini che prima lavora-



## L'11 settembre al cinema

Nel marzo 2002, pochi mesi dopo l'attacco terroristico al World Trade Center di New York, i fratelli Gedeon e Jules Naudet e James Hanlon hanno realizzato uno speciale documentario di due ore, "11/09", per ricordare quella tragedia che ha sconvolto il mondo. Tra attori come Steve Buscemi e personalità che hanno contribuito in forma gratuita al documentario (persino l'allora presidente degli Stati Uniti George W. Bush), c'è Robert De Niro, che commenta le immagini da Ground Zero del tv movie. De Niro, che ha voluto esserci non come attore ma come cittadino che presta il suo volto e il suo nome per il Paese, è accompagnato da un anziano Vigile del Fuoco di una delle stazioni più antiche della città, costruita a Manhattan nel 1772, il New York Ladder 1. Alla fine, senza le consuete interruzioni pubblicitarie, De Niro e il pompiere chiedono fondi a nome della Uniformed Firefighters Association Scholarship, che sostiene le famiglie dei pompieri morti o rimasti invalidi dopo l'11 settembre. "È un filmato che permetterà al pubblico di ricordare

ancora una volta il coraggio straordinario dei pompieri, dei poliziotti e dei civili che hanno partecipato agli sforzi per salvare vite umane", ha spiegato De Niro in un'intervista. "Quando i fratelli Naudet e la Cbs mi hanno chiesto di prestare la mia voce alla narrazione, di stare davanti le telecamere e introdurre le varie parti del filmato, ho visto - ha spiegato - che era materiale importante e che non sfruttava la tragedia di quella giornata, né il dolore di tutte le persone che vi sono state coinvolte. Sono immagini uniche che bisogna vedere e ricordare. Penso sia importante sia per la nostra generazione che per quelle future vedere la realtà di quello che è successo e non dimenticarla mai». Schivo nel raccontare quello che ha fatto come solo un grande uomo sa essere, Robert De Niro ha partecipato intensamente anche con la sua casa di produzione TriBeCa Film Center alla raccolta di fondi per le famiglie dei pompieri morti nell'attentato dell'11 settembre. Nel 2006 Oliver Stone ha diretto quello che è l'ideale continuazione del progetto, il film World Trade Center, con Nicolas Cage e Michael Peña.



vano insieme e ora sono divisi, freddi tra loro dopo la morte del padre, anche lui pompiere. Sono il Comandante della Squadra dei Vigili del Fuoco Stephen McCaffrey (Kurt Russell) e il fratello Brian (William Baldwin) che ha scelto di lavorare per il Comune affiancando Donald Rimgale (Robert De Niro), ispettore del Corpo che indaga su una serie di incendi dolosi (un po' quello che fa il nostro NIA). L'uomo giusto al momento giusto, perché tempo prima ha mandato in carcere il piromane Ronald Bartel (Donald Sutherland). Negli incendi sono morte persone che, almeno apparentemente, niente hanno in comune. Invece,

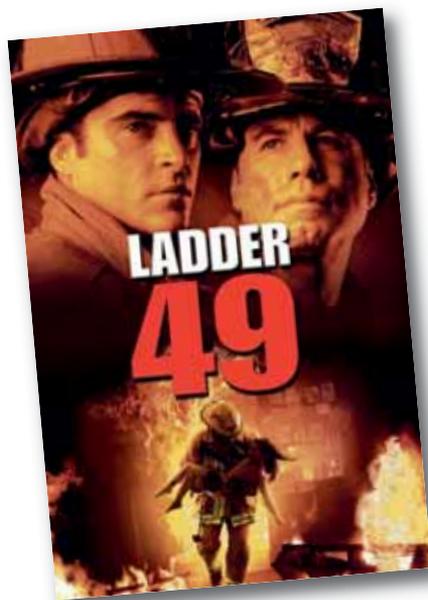
si scoprirà, sono tutti legati, a vario titolo, per aver tentato di togliere i fondi ai Vigili del Fuoco per ottenere favori personali. I due scopriranno che la fiammata di ritorno è una costante di tutti gli incendi, arrivando alla conclusione che il piromane non sia uno qualunque, ma proprio un vigile del fuoco. La caccia all'incendiario assassino porta Brian a sospettare il fratello Stephen, anche perché sulla sua barca trova taniche con un composto chimico usato appositamente per provocare il ritorno di fiamma, il triticlorato, che nessuno usa più tranne i pompieri. Capirà di essersi sbagliato lottando con il vero assassino nella casa di una delle vittime, un Vigile del Fuoco e amico, John Axe Adcox (Scott Glenn), che ha vendicato con la

fiammata di ritorno la morte e il ferimento dei colleghi a causa della mancanza dei fondi.

Ma nel momento di chiamare la polizia e far arrestare il responsabile, un incendio causa la morte di Axe e di Stephen, che chiede al fratello di non rivelare il nome dell'assassino. Brian accetta, ma riuscirà a portare in tribunale il consigliere municipale Martin Swayzak, l'uomo corrotto che ha tagliato il budget per scopi personali. Stephen e Axe, per tutti, saranno degli eroi.

**SQUADRA 49  
(LADDER 49)**

"Squadra 49" (Ladder 49) è un film americano di Jay Russel girato nel 2004, quindi dopo l'attentato alle torri gemelle di New York



dell'11 settembre 2001 e dopo il sacrificio estremo di tanti pompieri. Ed è evidente che, dopo quell'atto terroristico, le ferite siano ancora aperte e il lavoro dei Vigili del Fuoco venga raccontato in modo diverso dai film precedenti, con maggiore umanità ma anche con il rischio di cadere nella retorica. Squadra 49 è su quel limite ma riesce a non superarlo e a rendere lo spettatore partecipe. Protagonisti principali sono Mike Kennedy (John Travolta) capo della Squadra 49 di Baltimora e Jack Morrison (Joaquin Phoenix), Vigile del Fuoco che, dopo aver salvato un uomo da un edificio in fiamme rimane intrappolato all'interno. Ferito, rimasto solo senza i suoi compagni, Jack deve lottare per sopravvivere. All'esterno, il suo capo e amico Mike fa di tutto per portarlo fuori dal rogo.

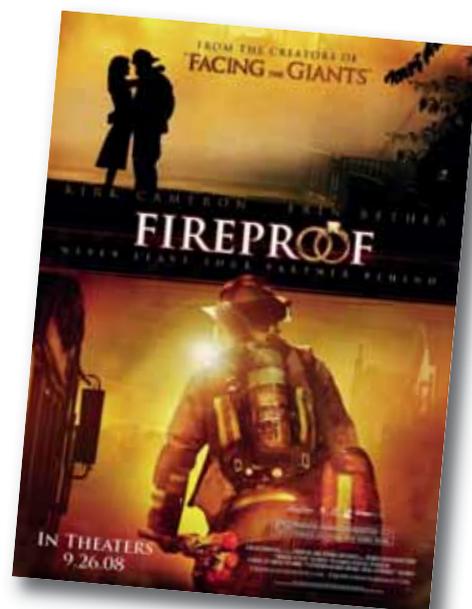
Il film è strutturato con la tecnica del flashback. Così Jack, pensando di dover morire, rivive i momenti della vita che lo hanno portato a scegliere il suo lavoro, a come sia arrivato lì, alle amicizie, agli amori e alle esperienze. In un crescendo di emozioni verso il finale, che è un tributo e un ringraziamento al lavoro e al Corpo dei Vigili del Fuoco.

#### FAHRENHEIT 451

Tratto dal libro omonimo di Ray Bradbury del 1953, "Fahrenheit 451" è fantascienza, angoscia ma anche resistenza e speranza.

La pellicola è del 1966, regia di François Truffaut che ha girato in Inghilterra, vicino Londra, attori principali Oskar Werner e Julie Christie. In un futuro indefinito ma prossimo, un regime totalitario ha proibito la lettura e chi viene trovato in possesso di libri è arrestato. Qui i pompieri non spengono i fuochi ma li provocano, incendiando le case che nascondono i libri punendo così i colpevoli. "Fahrenheit 451" del titolo è infatti la temperatura in cui brucia la carta. Questo lavoro è svolto con grande senso del dovere dal vigile del fuoco Guy Montag (Oskar Werner) e per questo tenuto in grande considerazione dal suo capitano. Sua moglie Linda è la personificazione del politicamente corretto imposto dall'alto. Le certezze di Guy cominciano a sgretolarsi quando incontra la giovane Clarissa, che risveglia la sua voglia di conoscenza. Il pompiere comincerà a leggere, di nascosto, poi con la moglie e anche davanti alle amiche di lei, che si scandalizzano. Tradito da Linda, viene condannato a incendiare la sua casa e i suoi libri. Allora si ribella, scappa nei boschi inseguito da cani robotizzati. Qui troverà una comunità di uomini esiliati che leggono e co-

noscono le grandi opere, ognuno sa un pezzo a memoria perché il grande sapere dell'umanità non vada perduto e possa essere condiviso e trasmesso. Alcune scene di "Fahrenheit 451" sono entrate di diritto nell'immaginario collettivo, dall'anziana che preferisce bruciare con i suoi libri immolandosi come su una pira sacrificale piuttosto che farsi arrestare, alla commovente del vigile del fuoco protagonista quando legge le prime righe di David Copperfield.



#### FIREPROOF

Fireproof, è un film statunitense del 2008, diffuso in Italia solo in edizione home video, ma che in patria ha avuto un successo clamoroso e un effetto "Cupido di ritorno", visto che molte coppie in procinto di separarsi si sono riavvicinate dopo averlo visto. È scritto e diretto dal pastore battista Alex Kendrick e unisce il lavoro dei Vigili del Fuoco, Dio e la famiglia. Il Capitano dei Vigili del Fuoco Caleb Holt (Kirk Cameron) sul lavoro segue il motto dei vecchi pompieri: "Mai lasciare indietro il proprio compagno". Ma a casa è molto freddo con la moglie Catherine Holt (Erin Bethea) che fin da piccola aveva sognato di sposare un pompiere coraggioso e amabile come suo padre, ma ora



la realtà non è quella che immaginava. Dopo sette anni di matrimonio la coppia sembra arrivata al capolinea, discute su tutto, dalla gestione della casa e delle finanze, alle storie extraconiugali e al lavoro del marito. Mentre i due avviano le pratiche per il divorzio, il padre di Caleb propone al figlio "la sfida dell'amore", 40 giorni per riconquistare la moglie. Caleb all'inizio non è convinto, è un percorso di fede come quello dei suoi genitori che non sente suo, quindi chiede al padre "Come posso dimostrare amore a qualcuno che mi respinge?". L'uomo gli risponde che quello è l'amore di Cristo per gli uomini e Caleb cambia, affidandosi a Dio e mostrandosi meno egoista. Rifà i letti, lava i piatti, poi compra fiori per la moglie, cucina per la cena, porta la moglie al ristorante, le presta attenzione. Ha sempre salvato gli altri, ora con la fede salverà anche il suo matrimonio. Il libro che Caleb legge per riscoprire l'amore e il matrimonio, non è una finzione cinematografica, è

"The Love Dare", per 17 settimane in testa alle classifiche dei libri più venduti negli Stati Uniti. L'edizione italiana, La sfida dell'amore, è pubblicata dalla casa editrice Uomini Nuovi.

**SCUOLA DI POMPIERI (FIREHOUSE)**

"Scuola Di Pompieri" (Firehouse), è un film americano del 1987 diretto dal regista danese J. Christian Ingvorsen. È un lavoro scollacciato e infantile, ma quantomeno divertente. C'è un intero quartiere del North End che sta bruciando, perché un potente gruppo di speculatori ha progettato un piano criminale per radere al suolo i vecchi edifici e costruirci una zona residenziale. Il sindaco della



città chiede la collaborazione di chiunque voglia dare una mano volontariamente. Si presentano tre bellissime e procaci ragazze che riusciranno nell'impresa e salveranno il quartiere e la città. Nel cast Gianna Ranaudo, Martha Peterson, Renee Raiford, Gideon Fountain, Peter Mackenzie e, agli esordi, una giovanissima Julia Roberts.

**FIREHOUSE DOG (IL CANE POMPIERE)**

Dopo UnderDog, il cane supereroe, a Hollywood nel 2007 è arrivato un cane pompiere, Rex il suo nome, in "FireHouse Dog". Diretto da Todd Holland, tra gli attori Josh Hutcherson, Bruce Greenwood, Bill Nunn, Scotch Ellis Loring, Mayte Garcia, Teddy Sears. Rex, nella storia, è un cane famoso e una vera star, viziata, del cinema che, durante un volo sul suo jet privato, cade dall'aereo riuscendo a rimanere vivo ma perdendo il padrone Trey. Ma da quel momento cambia vita, non è più al

**Telefilm a sirene spiegate**

I telefilm americani incontrano sempre più il gusto e l'attenzione degli italiani. Quei pochi, ma buoni, che hanno per protagonisti i vigili del fuoco non fanno eccezione. Sarà perché ormai siamo abituati a quel gusto per l'adrenalina di scene complesse ma anche piene di effetti speciali. O, magari, perché ci piacciono, anche fisicamente, gli interpreti; o anche per il modo tutto transoceanico di concepire la giustizia e fermare i colpevoli. Per un motivo o per l'altro, una cosa è assoluta e certa: ci toccano le corde giuste, ci piacciono e li seguiamo con passione.

**Rescue me - Il fuoco dentro**

È una serie televisiva del 2004 che in Italia è andata in onda dal 2008 al 2011, con episodi di un'ora ciascuna. Prodotto da Sony International, narra le storie di Tommy Gavin (Denis Leary), Vigile del Fuoco famoso per i modi schietti al limite del brutale e per l'abnegazione al lavoro, insieme alla sua squadra, la Truck Company 62 di New York. Il lavoro è



impegnativo, come sempre accade quando si tratta di salvare vite umane. Telefilm adrenalinico, che ci mostra come sia vivere in una città come la Grande Mela e quanto sia stressante il lavoro dei pompieri. Inoltre Tommy è un uomo che non riesce a "chiudere la valigia" quando torna a casa e gli restano in mente i suoi colleghi persi in azione, così come le persone che non è riuscito a salvare. E, su tutti, il pensiero dell'ex moglie Lucky (Andrea Roth) da cui ha appena divorziato, dei suoi tre figli, del fastidio di sapere che la ex frequenta altri uomini.

**Squadra Emergenza (Third Watch)**

In onda dal 1999 al 2005, è dedicata a quegli uomini e donne che lavorano di notte al servizio della città di New York, nel distretto Camelot, tra la King e la Arthur, un distretto inventato ad hoc per la fiction. Sono poliziotti, medici e Vigili del Fuoco. mansioni diverse ma spesso un'unica squadra di salvataggio nell'emergenza. Il pubblico ha gradito, perché gli eroi sono quelli





centro di attenzioni, deve cavarsela da solo. All'inizio è scambiato per un randagio e ospitato in un canile. Riesce a scappare,

inseguito dai sorveglianti del canile e rimane intrappolato in un palazzo dove è scoppiato un incendio.

È salvato da una squadra di pompieri, diventa la loro mascotte, fa amicizia con Shane, il figlio dodicenne del caposquadra Connor Fahlay e contribuirà a far riavvicinare padre e figlio. Quando i suoi ex padroni si rifanno vivi e lo reclamano, ormai Rex è diventato un eroe. Per questo film, diversamente da altre pellicole, gli sceneggiatori hanno scelto di non far parlare il cane, di non attribuirgli nessuna voce, di non farne un'ulteriore macchietta.

Eppure, o forse proprio per questo, il cane si fa capire, da vero attore navigato.

### REC

Non è uno di quei film eclatanti da storia del cinema, ma ha avuto un grande successo di critica (Mostra del Cinema di Venezia) e cita pellicole di genere del passato lo spagnolo "Rec", un horror diretto nel 2007 da Jaume Balaguero e Paco Plaza e che ha già avuto almeno due sequel. Si narra la storia della giornalista Angela Vidal (Manuela Velasco) e del suo cameraman Pablo (il vero direttore della fotografia Pablo Rosso) che girano una puntata di "Mentre tu dormi", trasmissione dedicata a chi lavora di notte. Sono alla stazione dei Vigili del Fuoco di Barcellona. Arriva una chiamata, c'è una donna anziana che sembra stare male in un appartamento e due pompieri andranno a controllare, accompagnati da Angela e Pablo. L'anziana sembra rabbiosa e morde un pompiere al collo. Le altre forze dell'ordine



sigillano la palazzina, non facendo capire né agli altri condomini, né ai protagonisti del film che sta succedendo. Il film è girato con la telecamera a mano, come in "Cloverfield, Diary of the Dead" o "The Blair Witch Project" e quindi lo

spettatore segue l'azione attraverso l'occhio della cinepresa e a tratti è un incubo nell'incubo. La casa risulterà sempre più orribile man mano che si sale ai piani alti, il senso di impotenza e claustrofobia è asfissiante, i colpi di scena sono serrati come il ritmo del film. Si scopre che c'è un virus simile alla rabbia, che contagia attraverso la saliva e chi viene infettato poco dopo attacca le persone per divorarle. È un "qualcosa" di maligno. Anche la squadra di vigili del fuoco si ritrova a sua volta prigioniera, con la telecamera che registra tutto. Il finale, quasi esoterico e spietato secondo la tradizione di questi film, omaggia pellicole come "La Casa" di Sam Raimi.

di tutti i giorni, con la forza interiore che li contraddistingue ma anche con le loro debolezze, personaggi credibili e puntate con ritmi incalzanti, tanto che lo spettatore ha la sensazione di trovarsi in mezzo a loro.

### Chicago Fire

Vigili del Fuoco tra pericolose emergenze e storie personali spesso al limite, attori e attrici belli come divinità greche e quel certo non so che capace di far entrare una serie televisiva nel cuore degli spettatori. È la ricetta di Chicago Fire, giunta alla quarta stagione sul canale americano NBC da marzo 2016 e nota anche da noi. Dietro la serie c'è l'uomo chiamato, a ragione, il re Mida delle serie televisive, quel Dick Wolf che ha inventato "Law and Order", solo per citare il suo più conosciuto serial in Italia. Matthew Casey (Jesse Spencer) è il capo della squadra della caserma Firehouse 51, l'altruista eroe senza macchia. Kelly Severide



(Taylor Kinney) è un po' il suo alter ego, bello ma inquieto, con la carriera a rischio di riposo forzato per un problema alla spalla e una serie di storie sentimentali. È grazie all'amica Leslie Shay (Lauren German) che Severide comincia ad accettare i suoi problemi fisici. L'altro bel personaggio è Gabriela Dawson (Monica Raymund), paramedico e attratta da Casey. Gli eroici e sexy pompieri piacciono così tanto al pubblico americano che sono in arrivo serie analoghe ispirate ai "Chicago Fire": "Chicago Med", dedicato al personale sanitario dei vigili del fuoco e "Chicago Pd" con protagonisti i poliziotti, sempre prodotti da Dick Wolf. Negli Usa a gennaio 2016 sono già andate in onda due puntate in cui i personaggi principali delle tre serie si sono incontrati per analizzare e risolvere un caso misterioso e difficile.



# Una rubrica online sulla Polizia giudiziaria



CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO  
Direzione Regionale Vigili del Fuoco Basilicata  
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

[Informazioni](#) | [Chi in Home](#) | [Attività](#) | [Formazione](#)

- Storia
- Articolazione degli uffici
- Normative
- Specializzazioni
- Delimitazione sul territorio
- Lavora con noi
- Amministrazione
- Incarichi
- Attività**
- Statistiche
- Formazione
- Addestramento per le aziende
- Comando V.V.F. Potenza
- Comando V.V.F. Matera
- Addestramenti personali
- UP
- Sport
- [Servizi al cittadino](#)
- Soccorso
- Prevenzione incendi

Corpo Nazionale  
Vigili del Fuoco  
ENI Aderiti del Vigilio  
Direzione Regionale  
Basilicata

La Direzione regionale della Basilicata ha ideato sul web uno strumento che mette insieme una raccolta di studi molto utile al nostro personale

di Maurizio Alivernini\*

**I**l Direttore regionale VVF della Basilicata Maurizio Alivernini e il collaboratore amministrativo, avvocato in servizio alla Direzione regionale Giuseppe Sirica, hanno ideato una rubrica online di Polizia giudiziaria, dedicata al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Si tratta di una raccolta organica di studi, realizzata per rispondere ai dubbi dei partecipanti ai corsi di formazione a Capo squadra e, più in generale, di quelli dei corsi di Polizia giudiziaria dei Comandi VVF di Potenza e Matera e dei Capi squadra in servizio operativo.

La rubrica è continuamente aggiornata e disponibile, per tutto il personale VVF della Basilicata, sul sito intranet della direzione, dentro una bacheca interattiva che consente domande e risposte in tempo reale. Inoltre, già costituisce materia di formazione e approfondimenti sia per i corsi di Polizia giudiziaria nelle sedi VVF della Basilicata, sia per i corsi di formazione a Capo Squadra. Varie le tematiche affrontate, tra cui le più significative sono le attività istituzionali del CNVVF ai sensi del D. Lgs. n. 139/2006, il soccorso tecnico-urgente e l'analisi strutturale dell'art. 24 del D. Lgs. n. 139/2006, le differenze in materia di attività istituzionali fra il CNVVF e i Corpi di Polizia dello Stato italiano. Poi, le diversità fra la figura di operatore di Polizia giudiziaria appartenente al CNVVF

e quella appartenente ai Corpi di Polizia, la certificazione dell'avvenuta notifica, gli esempi che spiegano bene lo "stato di necessità".

Ancora, i POS ricerca-persona del Comando Provinciale VVF di Potenza che riguardano varie materie come l'attività istituzionale di soccorso a persona, i differenti profili istituzionali con i Corpi di Polizia dello Stato italiano e quelli con il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

Altre voci esaminano il soccorso tecnico non urgente, con l'analisi strutturale dell'art. 25 del D. Lgs. n. 139/2006, il contratto per prestazioni di soccorso tecnico non urgente, i parametri che determinano i compensi ai sensi del D.M. del 02/03/2012, l'intervento controverso di "apertura porte".

Tutti gli argomenti trattati sono stati sperimentati con successo nel territorio regionale, consentendo di operare in piena consapevolezza dei doveri e dei compiti di Ufficiale di Polizia giudiziaria VVF.

L'interesse e l'attenzione attuati nello svolgimento della attività di Polizia giudiziaria, ha prodotto un salto di qualità nei rapporti con i colleghi delle forze di Polizia, accrescendo la stima e la considerazione nei confronti del Corpo.



\*Direttore regionale VVF della Basilicata

Sotto alcune schemate del sito



# I GIOIELLI DI MANTOVA

Da un quarto di secolo ospita la più grande e completa esposizione di documenti, mezzi e materiali dei Vigili del Fuoco

di Maurizio Fochi

**D**a ormai 25 anni presenta i suoi gioielli nella più grande esposizione permanente di mezzi, materiali e documenti riguardanti la storia dei Vigili del Fuoco. Il prossimo anno il Museo Nazionale dei Vigili del Fuoco di Mantova compirà il suo primo quarto di secolo. Tanto è ormai passato dalla creazione di questa Galleria Storica, una sorta di miracolo, per come in una piccola città di provincia, sede di un Comando VVF in cronica e insanabile carenza d'organico, sia stato possibile realizzare e mantenere viva quella che si attesta come la più importante e completa realtà museale dei Vigili del Fuoco in ambito nazionale, un'esposizione permanente che nel suo specifico è da ritenersi tra le più prestigiose anche a livello internazionale. Questa straordinaria avventura trova forma nel 1991, anno in cui il

Corpo Nazionale celebra il 50° anniversario della propria nascita, quando a Mantova da alcuni anni è comandante l'ingegner Nicola Colangelo, il vero artefice di questo prodigio. Colangelo è nato e cresciuto tra i muri delle Caserme dei Pompieri: il padre Eduardo rimane uno tra gli indimenticati Comandanti nei primi anni della nascita del Corpo, diventato poi Comandante Generale del Corpo Nazionale negli anni '60.

Per Nicola, forse più dell'importanza del cognome che porta, è l'educazione e la formazione culturale forgiata nell'ambito delle migliori tradizioni Pompieristiche ad alimentare la smisurata passione che da sempre rende viva la fiamma dei Vigili del Fuoco nella sua mente, ma soprattutto nel cuore. Non è certo il vivere in una piccola realtà di provincia, come quella mantovana, che pone limiti alle proprie ambizioni. E questo grazie alla buona organizzazione del Comando, alla perfetta amalgama di un personale appassionato del proprio lavoro e delle proprie tradi-

zioni, un ottimo gruppo di pompieri che all'occorrenza sanno trasformarsi anche in abili artigiani, sempre pronti nel far funzionare i vari laboratori sia in Centrale che nei Distaccamenti.

Tutto ciò è alla base di una condizione ideale per chi non vuole porsi limiti, nel pensare in grande e progettare imprese difficili anche per i più autorevoli Comandi, sempre più frenati nel dover ottemperare a nuove e ancor più pedissequa pratiche burocratiche.



A Mantova, nella celebrazione del cinquantenario della nascita del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il 22 settembre del 1991 venne realizzata la più spettacolare tra le grandi manifestazioni tenute in ambito nazionale; in piazza Sordello, la piazza più grande e ricca di storia della città, venne eretto un castello di manovra di ben 5 piani all'ombra di quella che fu la reggia dei Gonzaga. Quel giorno furono eseguite tutte le prove tradizionalmente in programma nei saggi delle Scuole di Capannelle (ogni sorta di scala, di funi, di salti nei teli, ecc.). Inoltre, come epilogo, la simulazione dell'intervento di più squadre nello spegnimento di incendi, in un susseguirsi di scoppi causati dai bombardamenti aerei. Il tutto venne realizzato con divise e mezzi d'epoca perfettamente funzionanti, nello stesso modo di come poteva avvenire durante la Seconda guerra mondiale, in quelli che erano i primi anni del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Per questa occasione, quindi, una discreta parte di mezzi storici era già stata recuperata e resa efficiente. Il maggior artefice del lavoro di recupero fu Bruno Benfatti, il braccio operativo dell'ing. Colangelo, un uomo che conosceva ogni segreto di quei vecchi mezzi

Sotto, mezzi di trasporto dei pompieri di varie epoche



A destra, locandine di eventi al museo curati dall'ANVVF di Mantova



e che era ancora in grado di far cantare quei motori come nei loro giorni migliori. Da parte dei due, qualche anno prima, era cominciata a 360° un'accurata ricerca di tutto il materiale Pompieristico in disuso, mezzi e attrezzature divenute logore, rimaste a marcire nei Comandi, spesso rottamate o perse. L'appassionante lavoro di ricerca e il significativo rapporto d'amicizia che andava sempre più cementandosi tra i due, portava Colangelo e Benfatti a scovare e raccogliere in ogni angolo d'Italia materiale destinato ad andare smarrito, distrutto o nel migliore dei casi affidato a rottamai o privati collezionisti. Catorci arrugginiti dal tempo, in seguito a un accurato lavoro, ritrovavano l'antico splendore, motori ormai fermi da anni riacquistavano il vecchio ruggito, ottoni anneriti tornavano a splendere, mentre le ferite che il tempo aveva inferto alle parti lignee ricevevano le necessarie cure da parte chi in giovane età, prima di diventare Pompieri, aveva conosciuto la "bottega artigiana" ed era ancora padrone

nell'arte del fare. Non facevano mancare il loro aiuto alcune aziende della zona e qualche privato, mettendo a disposizione utili risorse per il recupero dei vari materiali.

Questa encomiabile opera ha permesso di poter salvare dall'oblio molti di quei gioielli che oggi splendono all'interno della Galleria Storica. Grazie alla disponibilità e all'instancabile lavoro del personale del Comando di Mantova, dei molti vigili che hanno transitato in quegli anni in queste sedi, fu possibile allestire la più completa raccolta di materiale VVF che fosse mai stata realizzata. Nel momento in cui si profilò quindi la necessità di trovare il luogo adeguato per dar dimora a tutto quel considerevole materiale accumulato, grazie all'interessamento dell'allora sindaco di Mantova Sergio Genovesi, venne individuata l'attuale sede, appendice della reggia Gonzagesca in quella che



Sopra, l'elicottero Agusta Bell 47 G 3B-1 del 1956 utilizzato dal Comandante eroe della London Valour a Genova Rinaldo Enrico

allora si chiamava piazza Arche, in seguito intitolata "Largo Vigili del Fuoco". L'edificio era un vecchio stabile demaniale, una parte di questo era anticamente stato impiegato per le rinomate scuderie ducali dei Gonzaga prima, e Maria Teresa d'Austria poi (ancora oggi ne è riconoscibile l'impronta); l'altra ala, più alta e spaziosa, ospitava originariamente il Teatro Vecchio, luogo deputato alla rappresentazione di commedie popolari, andato distrutto nell'attacco dei francesi nel 1797 e negli anni successivi la struttura trovava i più disparati utilizzi.

A quel punto c'era tutto quanto necessario per far nascere il "Museo Nazionale dei Vigili del Fuoco". Nel giro di qualche mese la struttura assunse l'aspetto pressoché attuale; ma questo grande successo non significava certo lasciare incompiuta l'opera di ricerca

e recupero di mezzi e attrezzature, cosa che ancora oggi continua, nonostante gli spazi siano diventati ormai insufficienti. Per garantire la necessaria autonomia operativa nei confronti del Corpo e rispetto alle altre istituzioni, venne creata un'Associazione con un suo statuto, i propri responsabili, l'iscrizione all'albo delle OdV e quindi da considerare come ONLUS. In seguito questa volontà di autonomia è stata ribadita in più occasioni anche rispetto alla nostra ANVVF, dando la possibilità di gestire le varie at-

tività e il proprio bilancio in modo indipendente, anche se accade quasi sempre che Comando, Associazione Storica, Associazione Nazionale collaborino strettamente per ogni manifestazione che viene presentata a Mantova. Questa scelta organizzativa, inoltre, non comporta l'affiliazione automatica degli iscritti alle due Organizzazioni, ma bensì la consapevolezza da parte di ogni socio, di voler appartenere a una o entrambe di esse. Questa è stata sicuramente una scelta felice, perché tra le due Associazioni



A sinistra, i soci Bruno Benfatti, Erminio Bottoli, Giovanni Bisi preparano i mezzi del Museo per la sfilata di Cortina. A destra, modellini dei mezzi VVF



mai è avvenuto il minimo screscio. Le manifestazioni, organizzate insieme con successo, hanno sempre garantito qualitativamente un alto livello e la decisione presa da quasi tutti gli iscritti è stata quella di appartenere ad entrambi i sodalizi.

In questi 25 anni il Museo Nazionale dei Vigili del Fuoco è vissuto pressoché interamente di solidarietà e volontariato, in primo luogo da parte dei vari Pompieri in quiescenza che ne garantiscono in modo encomiabile e a titolo gratuito la pulizia, la manutenzione dei mezzi e la puntuale apertura al pubblico nei fine settimana. Negli altri giorni, su richiesta, il Museo viene aperto alle diverse scuole e ai vari gruppi provenienti dalla provincia e da ogni parte d'Italia. Le visite in un anno si attestano attorno alle 50.000 presenze, con un target che spazia dagli occasionali turisti in visita a Mantova che felicemente scoprono questo singolare Museo, a un numero maggiore di appassionati della materia, che conoscendo il Museo solo grazie al web possono finalmente farvi visita.

La parte più consistente di ospiti arriva dalle diverse regioni d'Italia, ma anche il numero di stranieri è considerevole, con appassionati e



## Secoli di storia in collezione

La Galleria Storica dei Vigili del Fuoco raccoglie una splendida collezione di mezzi e materiale Pompieristico, manifesti e documenti che partono dal 700 per arrivare ai giorni nostri.

Nell'atrio di ingresso del cortile si presenta una cucina da campo (Biffani 5002 a gasolio) usata in diverse calamità tra cui il terremoto dell'Irpinia nel 1980.

Entrando nel cortile si vedono alcuni mezzi nautici: Motolancia Antincendio VF 19 del 1940 usata nel porto di Cagliari, un gozzo del 1940, una APL VF 285 già in servizio al distaccamento di Adria, per l'attività di soccorso nei bassi fondali fluviali una barca in alluminio del 1936 con un sistema di galleggianti antiribaltamento e un motore fuoribordo Kowacks del 1939 e una Barca Torino del 1950 su carrello da traino.

Nell'ingresso della Galleria fanno bella mostra 2 biciclette del 1903 attrezzate con lance e tubi, sul fianco una vetrina con elmi a pennacchio di origine Francese, un antesignano sistema per la protezione dal fumo il tutto databile fine 800, così come alcune ampole progenitrici degli attuali estintori.

Si accede quindi ai primi tipi di pompa (macchine idrauliche semplici a pistone) dalle diverse dimensioni e portate, montate su una vasca oppure su carri trainati a mano o ippotrainati.

Sempre condotti da cavalli sono i primi carri atti al trasporto di uomini e materiali e un accurato carretto lettiga fatto interamente in legno, risalente ai tempi della battaglia di Solferino, quando su quei campi Henry Dunant fondò la Croce

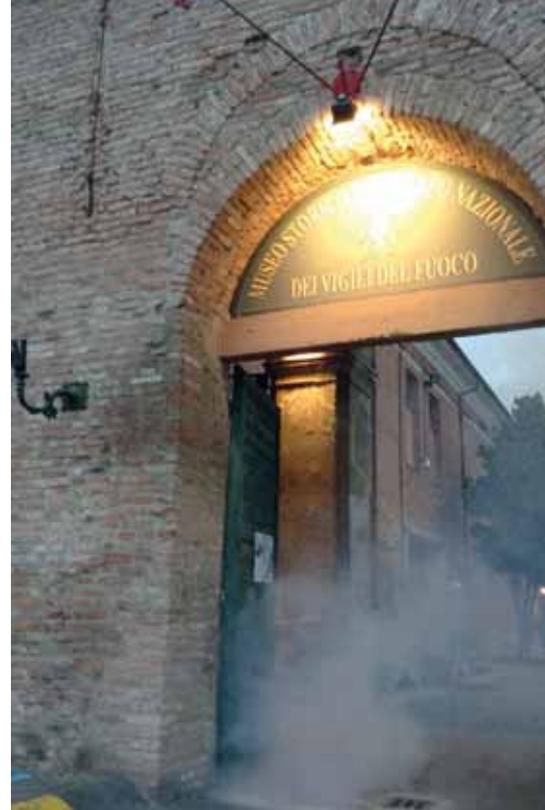
Rossa. L'esposizione mostra i vari sistemi di rifornimento idrico: le gerle e le brente dei brentatori (antico ordine dei portatori di uva e vino che all'occorrenza diventavano fondamentali per trasportare l'acqua nei luoghi colpiti dal fuoco. Botti in legno o lamiera ippotrainate sempre del XIX secolo. Con l'utilizzo del vapore le pompe trovano il loro movimento grazie a macchine come la "Merry Weater" seconda metà 800, montata su carro trainato da cavalli, così come i diversi tipi di scala: Brambilla-Chepi & Vaccari, Paolo Porta ed un primo modello di Magirus 4 a volate. Non mancano i mezzi anfibi: GMC anche questo portato in Italia dall'esercito Americano nel 1943, riadattato per l'uso di soccorso nelle alluvioni, così come il piccolo Volkswagwn 166 Schwimmwagen del 1942 di chiara origine Tedesca.

L'elicottero Agusta-Bell 47 G 3B-1 del 1956 Utilizzato dall'eroico Comandante Rinaldo Enrico (perito tragicamente nel 1973), nella stessa sala sono esposte le 4 motociclette (Guzzi V7 del 1967, Guzzi Falcone del 1950 e del 1971, Benelli 500VL), inoltre 3 Sidecar (Gilera VLE 1940, Renè Gillet Paris 1931, Guzzi Alce coloniale 1938). Molti di questi mezzi citati sono ormai rimasti pezzi unici.

Ricco anche il parco delle più diverse motopompe rimorchiabili (a cominciare dalla Tamini del 1908) Inoltre: attrezzistica di ogni genere, divise storiche dei Civici Pompieri e degli specialisti dei Vigili del Fuoco. I più disparati tipi di elmetto usati nelle diverse epoche, in Italia e all'estero.

Documenti storici e pubblicazioni varie, testimonianze fotografiche di fatti d'epoca, manifesti dei diversi convegni Pompieristici antecedenti la nascita del Corpo Nazionale. Trofei e riconoscimenti sportivi. Una tra le più complete raccolte dei modellini dei mezzi antincendio e... tanto altro ancora.





Vigili del Fuoco che giungono da ogni parte del mondo. È stata fatta la scelta di non far pagare un biglietto di entrata per non limitare gli ingressi del pubblico e cercare di stimolare la curiosità dei cittadini nel conoscere la storia dei Pompieri e di tutto quanto veniva fatto in passato per fronteggiare il pericolo del fuoco. È il cittadino a fine visita che, se vuole, decide di dare un contributo per il mantenimento di questa realtà, una struttura che non pesa economicamente sulle casse del Dipartimento, del Corpo

VVF e delle Amministrazioni Pubbliche. In questo periodo di ristrettezze economiche è obiettivamente difficile pensare che dal Dipartimento o dagli Enti Locali possano partire consistenti finanziamenti volti ad ampliare e migliorare l'offerta espositiva, nonostante però siano ancora tante le potenzialità di sviluppo offerte dal posto; c'è la possibilità di recuperare l'intero piano superiore, completamente abbandonato da decenni, l'adiacente torre di Sant'Alò del 1370 e sono ancora numerosi

i diversi mezzi in attesa di restauro. Le possibilità per arricchire la proposta sono ancora molteplici e sostanziose, sarebbe splendido poter programmare nel tempo, sulla base di alcuni lotti di finanziamento mirato, piani di ampliamento e aggiornamento dell'offerta espositiva.

**I**l Museo Nazionale dei Vigili del Fuoco essenzialmente non vuole proporsi come luogo dove si sedimenta la "polvere del tempo" ma come uno spazio

## Genialità in ferro battuto

**A**rnaldo Baruffaldi è entrato nel 1978 nel Corpo dei Vigili del Fuoco per il servizio militare poi, effettivo dal 1984, ne è uscito solo nel 2011 con la qualifica di Capo esperto. Domare le fiamme e fare servizio attivo è stata una passione coltivata come l'altra, quella che fa di lui un artista del ferro battuto, sebbene si definisca umilmente un artigiano. Nativo di Castelfranco Emilia, vive a Cavazzona con la moglie Cristina e i figli Simone, anche lui pompiere e Marco e fa parte della sezione ANVVF di Modena. "Voglio creare lo stemma dell'Associazione nazionale, sto lavorando ai bozzetti", racconta con entusiasmo. Realizza le sue opere in ferro battuto usando materiali di recupero. Vari i temi scolpiti, dai crocefissi agli stemmi dei Vigili del Fuoco, ma anche dell'Arma dei Carabinieri o della Guardia di Finanza. "Ogni tanto vado nelle officine degli amici e con il loro permesso mi guardo intorno alla ricerca degli scarti di lavoro. È anche per questo che ogni opera è diversa dall'altra", osserva. E ogni manufatto, ogni stemma è un pezzo unico accompagnato dal certificato di originalità. Gli stemmi

scolpiti, spiega Baruffaldi, sono dedicati ai vari momenti della vita e della carriera di un Vigile del Fuoco, sottolineano cambiamenti importanti come passaggi di qualifica, trasferimenti, pensionamenti. Ma qualche collega li acquista per regalarli a un amico o a un superiore o, semplicemente, per tenerli. Baruffaldi ricorda una sua opera donata ai Vigili del Fuoco di New York quando, italiani e americani durante il Raduno di Cortina nel 2010 commemorarono insieme le vittime dell'11 settembre 2001. Le opere sono grandi, mai meno di 50 centimetri e anche le scatole regalo che le contengono sono ottenute da materiali di scarto e recupero. Una parte del ricavato delle vendite, Arnaldo Baruffaldi la devolve al Comitato Diversamente Abili Diversamente Arte, dove si organizzano progetti di laboratorio per persone disabili.



vivo, sempre pronto ad accogliere e a fondersi nelle diverse importanti manifestazioni che si svolgono a Mantova. Sono tante le iniziative in questi anni passate tra il cortile e le mura della Galleria Storica: incontri culturali, convegni, celebrazioni storiche, raduni d'auto d'epoca, motoraduni, attività per bambini, incontri conviviali, ritrovi tra varie componenti Pompieristiche nell'ambito nazionale e internazionale, in un caleidoscopio formato dai più diversi appuntamenti. Uno dei prossimi obiettivi potrebbe essere quello di dotare la struttura in modo ancor più adeguato alle visite delle scolaresche, con presidi didattici permanenti pensati per la conduzione di attività di tipo psicomotorio o di tipo formativo, con l'intento di sensibilizzare i ragazzi rispetto alle diverse tematiche della sicurezza. Sarebbe interessante dotare la Galleria dei VVF di un "impianto" del tipo "Casa Sicura" sperimentato a Pistoia, oppure, come avviene in alcuni grandi e moderni Musei internazionali, allestire punti attrezzati dove si possano organizzare, per gli studenti, elementari dimostrazioni pratiche sui basilari principi legati alla fisica e chimica del fuoco. Aldilà delle diverse attività sin qui svolte all'interno della sede del Museo, inoltre, non sono poche le occasioni in cui i propri mezzi diventano i principali protagonisti nelle manifestazioni e raduni Pompieristici organizzati su tutto il territorio nazionale.

**P**urtroppo in questi 25 anni alcuni degli interpreti di questo miracolo (a cominciare da Bruno Benfatti) sono venuti a mancare. La disponibilità dei singoli, soprattutto i protagonisti della fase iniziale, comincia a ridursi anche a causa dell'innalzamento dell'età. Diventa pertanto fondamentale il saper coinvolgere le nuove generazioni di Pompieri e appassionati in questa opera di volontariato, nel ricambio di uomini impegnati in questa indispensabile attività di tutela delle diverse testimonianze

A destra, incontro conviviale al museo, tra pompieri di Mantova e pompieri volontari del Trentino. Sotto, l'alzabandiera eseguita dai S.A.F.



storiche, un patrimonio che non può assolutamente andare disperso. È pertanto necessaria una fusione intergenerazionale di persone che abbiano a cuore la propria storia, nella coscienza delle fatiche e sacrifici dei tanti che li hanno preceduti e nella consapevolezza che una corretta lettura del passato è la base essenziale per la costruzione di un migliore futuro.

Le nuove generazioni sono forse più attratte dalle imprese dei vari Fire Departments stranieri che affollano i vari social network anziché dei racconti epici, dei successi e dei sacrifici fatti da quei vecchi Pompieri che hanno fatto la storia del nostro Corpo Nazionale. Storie di gente abituata a lavorare sempre nella ristrettezza di mezzi, attrezzature e uomini. Forse anche per questo bisogna saper trovare il modo efficace per rendere sempre più moderna e attuale la condivisione dell'enorme fardello di esperienze tramandateci dal passato. Fortunatamente non è comunque raro scoprire sul web anche molti filmati d'epoca: testimonianze dei Corpi di Civici Pompieri del primo Novecento o degli anni iniziali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, questo dimostra che l'attenzione e la passione per il "mestiere più bello del mondo" è sempre viva e coinvolge ancora tanta



gente. Risulta pertanto compito fondamentale per Associazioni quali la nostra mettere a disposizione sinergicamente le proprie forze nel creare una rete di esperienze sempre più completa, che stimoli lo scambio di conoscenze, sappia raccogliere e unificare le diverse "eredità storiche" utili per scolpire nel tempo i propri valori e le proprie tradizioni.

# In memoria dei martiri di via Palestro

Cerimonia solenne a Milano per l'intitolazione dei giardini di via Morgagni e del distaccamento di via Benedetto Marcello alle vittime della strage del 27 luglio 1993

di Erica Sironi

**M**artedì 29 settembre, la sezione di Milano dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco ha partecipato numerosa con i suoi soci alla cerimonia di intitolazione dei giardini pubblici di via Morgagni e del distaccamento di via Benedetto Marcello, per non dimenticare le vittime della strage di via Palestro avvenuta il 27 luglio 1993. Strage che ha visto la tragica morte di tre Vigili del Fuoco: Carlo La Catena, Giorgio Pasotto e Stefano Picerno, oltre all'agente di Polizia locale Alessandro Ferrari e del marocchino Moussafir Driss.

A destra e in basso, momenti dell'intitolazione dei giardini di via Morgagni alle vittime di via Palestro a Milano

**D**opo ventidue anni, la città di Milano è tornata a testa alta per ribadire l'orgoglio di una città libera che lotta contro la mafia e che vuole onorare ogni giorno le vittime di questa strage. Così il Comune di Milano ha deciso di intitolare alle cinque



vittime i giardinetti di via Morgagni, alla presenza di tutte le più alte cariche istituzionali regionali, provinciali, comunali, civili e militari. A seguire, alla presenza del Capo Dipartimento Francesco Antonio Musolino e del





Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Gioacchino Giomi, si è svolta invece l'intitolazione ufficiale del distaccamento di via Benedetto Marcello, dedicata ai tre Vigili del Fuoco Carlo La Catena, Giorgio Pasotto e Stefano Picerno. Presenti per

l'occasione anche il dirigente generale della Lombardia del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ing. Dante Pellicano, i Comandanti dei Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco della Lombardia, e il Comandante provinciale, ing. Silvano Barberi, che ha sottolineato l'importanza di "portare avanti il lavoro dei tre giovani Vigili del Fuoco Carlo, Giorgio e Stefano, ricordandoli sempre vivi nelle nostre caserme".

In alto, la caserma del Distaccamento VVF di via Benedetto Marcello dedicata ai tre VVF caduti nella strage di tipo mafioso. In basso a sinistra, il picchetto d'onore



**D**urante l'intitolazione del distaccamento di via Benedetto Marcello, che ora porta impresso i nomi dei tre Vigili del Fuoco vittime della strage di stampo mafioso, l'Associazione Vigile del Fuoco Carlo La Catena ha conferito premi a Vigili del Fuoco per essersi distinti in alcune difficili e delicate operazioni di soccorso. Premiati Maurizio Saponaro, Vigile del Fuoco volontario del Comando di Brindisi; Antonello Torquati e Marco Bregarini, Vigili qualificati del Comando di Ascoli Piceno; Rosario Martusciello, Capo squadra esperto del Comando di Napoli.

# La qualità di un progetto

Al via il nuovo bando per l'iniziativa, fortemente voluta dall'Associazione, finalizzata a premiare gli studenti attenuando i costi sostenuti dalle famiglie

di Ruggero Pignatelli



In questi ultimi anni l'Associazione si è fortemente impegnata in un'attività di grande valenza sociale: la concessione delle borse di studio agli studenti di ogni ordine e grado dei cicli scolastico/accademico. L'iniziativa è finalizzata a premiare gli studenti, incentivandone l'impegno e ad attenuare i costi complessivi sostenuti dalle famiglie per lo studio dei propri figli. Il lavoro svolto in questi anni, con serietà e competenza, e l'esperienza maturata non si può dimenticare: 24 borse di studio non sono poche e hanno consentito di elargire, finora, 24mila euro. A queste se ne

aggiungono ancora altre 8, con il nuovo bando che ha visto la luce nel marzo 2016.

Il progetto non sarebbe stato possibile senza la cessione dei diritti d'autore, finalizzati proprio alla concessione di borse di studio per gli orfani dei dipendenti del Corpo Nazionale, del volume curato dall'ing. Fabio Dattilo "La nuova prevenzione incendi", insieme agli altri autori, dirigenti e funzionari del Corpo Nazionale dei VVF. A questi amici va il nostro ringraziamento per aver consentito all'Associazione di svolgere un'attività e un compito altamente meritorio. L'Amministrazione

## Non dimenticheremo mai la grande generosità di Paolo

di Natale Stella\*

Nella foto, il socio  
Paolo Ancillotti



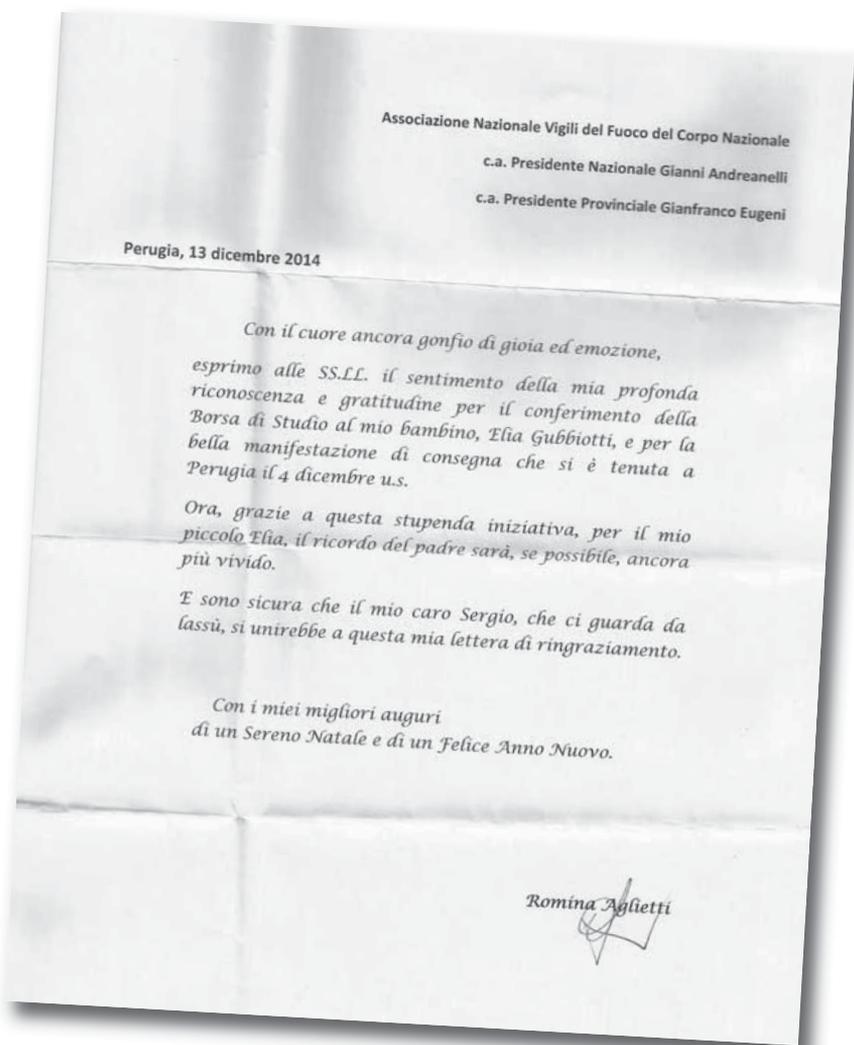
Quando ci si riferisce all'Amministrazione, spesso si dimentica che la qualità della sua azione istituzionale è determinata dalle capacità e dalla volontà delle persone che ricoprono le relative cariche gestionali. Questa considerazione e l'amore per la verità, sono l'occasione per rendere omaggio alla memoria del nostro compianto e stimato socio onorario ing. Paolo Ancillotti, nel primo anniversario della sua scomparsa. E per ricordare quanto l'Associazione Nazionale gli debba, anche e soprattutto nella sua funzione di Ispettore Generale Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dal 1991 al 1997.

Va ricordato che il gruppo dei "padri fondatori" dell'ANVVF aspirava a dare vita a un sodalizio di livello nazionale, che fosse strutturato all'interno e con il patrocinio del Corpo Nazionale VVF. Per raggiungere l'obiettivo, ci si è messi subito al lavoro, avviando i contatti con l'Ispettore Generale Capo del Corpo fin dal 1992. Lo scopo primario dell'Associazione era ed è quello di mantenere vivi e pieni di iniziative i rapporti di solidarietà e amicizia tra gli



zione ha sempre partecipato attivamente a questa iniziativa, interessando i propri uffici periferici, particolarmente nella fase di assegnazione delle borse di studio ai vincitori, presso i Comandi provinciali in occasione delle celebrazioni della festa di S. Barbara. Con il nuovo indirizzo statutario, quest'attività associativa dovrà essere ulteriormente valorizzata perché, con l'iscrizione all'Albo nazionale delle Onlus prevista dal nuovo Statuto Nazionale, l'impegno sociale dovrà uscire rafforzato, consolidando la presenza e l'interesse delle Sezioni e arricchito di nuove donazioni ed esperienze, anche rispetto alla platea dei beneficiari. La fattiva e preziosa collaborazione di tutte le Sezioni è però indispensabile perché vengano raggiunti il maggior numero di familiari che si trovano in reali situazioni di difficoltà per la mancanza di un loro caro.

La lettera di ringraziamento, indirizzata al Presidente Nazionale, della mamma di un bambino a cui è stata assegnata una borsa di studio non ha bisogno da parte mia di alcun commento, che lascio a chi legge, ci invita a non fermarci e ad andare avanti, con sempre più fiducia ed entusiasmo nell'impegno sociale e solidale per il bene della collettività.



appartenenti al Corpo Nazionale VVF, in servizio attivo e a riposo. Il progetto proposto all'Ing. Ancillotti mirava a costituire un ente solidale, con un assetto organizzativo diffuso il più possibile all'interno delle strutture del Corpo Nazionale, facendovi confluire, volontariamente, la moltitudine delle "micro realtà associative" che si erano formate spontaneamente nelle diverse sedi provinciali VVF.

È stato proprio il rendersi conto di una diffusa volontà associativa, particolarmente sentita tra i colleghi che andavano in pensione, che ha fatto intuire ad Ancillotti l'importanza del ruolo che un'istituzione come l'ANVVF avrebbe potuto svolgere all'interno del Corpo, sia per custodire i valori tradizionali che animano i Vigili del Fuoco, sia per proseguire, anche dopo il pensionamento, la continuità dei rapporti con chi rimane in servizio attivo. Sempre più convinto dell'iniziativa, Ancillotti esercitò tutta la sua autorevolezza personale e di Ispettore Generale Capo per sensibilizzare e ottenere risposte favorevoli all'interno delle strutture centrali e periferiche del Corpo. Costituitasi con atto notarile del 1994, anche grazie all'operato, alla garanzia e all'interessamento per il progetto dello stesso Ancillotti, e anche grazie alla sua

carica istituzionale, l'ANVVF otteneva un primo riconoscimento all'interno del Corpo, con la possibilità concessa alle sue sezioni territoriali di esercitare le attività di statuto nelle sedi VVF, sulla base di disposizioni firmate dallo stesso Ispettore Generale Capo.

Sono stati questi i primi passi dell'ANVVF che, in oltre vent'anni di attività, grazie al suo sviluppo organizzativo e al gran numero di adesioni, oggi può disporre di un riconoscimento dentro il Corpo stesso, sostenuto da un'apposita legislazione. Proprio per questo, mai abbiamo dubitato che anche i successori dell'ing. Ancillotti avrebbero appoggiato con lo stesso entusiasmo la nascita dell'ANVVF. Lui, nella sua lungimiranza, ha creduto fortemente nel raggiungimento dell'obiettivo, appoggiando con passione tutte le iniziative. Oggi, commossi e riconoscenti, desideriamo ricordare Paolo Ancillotti, che continuiamo a stimare e ammirare per quanto ha fatto per l'ANVVF, nella sua funzione di Ispettore Generale Capo del Corpo, ma anche per la sua qualità di fedele e partecipe associato.

**\* Referente Nazionale dell'ANVVF**



# Tesseramento a gestione 2.0

On line un nuovo programma all'insegna del rinnovamento informatico e gestionale

di Mimmo Lattanzi

**I**l 2016 vede raggiunto un obiettivo indispensabile per l'adeguamento tecnologico e informatico del nostro Sodalizio e per valorizzarne ulteriormente il know how: dal 15 febbraio il nuovo programma Gestione Tesseramento è online. Sono cambiati sia l'aspetto grafico che la filosofia di gestione, così come sono state analizzate le nostre necessità di aumentare la sicurezza e l'affidabilità di tutto il progetto. Il nuovo programma si basa su tre grandi moduli che, insieme, formano un unico impianto che serve a proteggere i dati, ad aggiornarli e a elaborarli.

## L'ACCESSIBILITÀ

Per quanto riguarda la tutela della privacy, questo nuovo progetto rispetta regole ben precise, confermando i permessi ai titolari degli uffici centrali e periferici e assegnando loro il livello di accesso secondo il ruolo e il compito che svolgono.

Il motivo principale di questa scelta asseconda la necessità di salvaguardare la privacy dei nostri iscritti e dei loro dati, che siano immagini o testi e come indicano le direttive vigenti.

## LA GESTIONE DELLE PROCEDURE

I processi di nuova iscrizione e modifica sono supportati da attività di controllo che guidano l'esatto percorso al data-entry, mettendolo in condizione di limitare il più possibile l'errore di attivazione dei dati. Questo settore è reso più efficiente da alcune caratteristiche innovative:

1. le più ampie autonomie nell'inserimento dei dati da parte del data-entry;
2. la tracciabilità dell'appartenenza;
3. gli automatismi gestionali di attività di controllo e di richiesta;
4. la facile lettura dei dati, sia riepilogativi che individuali.

## IL MOTORE DI RICERCA

Il terzo modulo permette un vero e proprio dialogo con l'applicazione, in base ai con-



A destra, il gruppo di informatici che ha realizzato l'applicativo

tenuti messi a punto. Attivandolo, possiamo selezionare i vari criteri di scelta, in modo da ottenere i dati che ci servono e potendoli esportare, stampare e ulteriormente elaborarli.

Questo modulo di ricerca è differente da ambiente ad ambiente e, soprattutto, è più articolato man mano che i livelli di accesso si fanno più importanti.

Quindi, in base al proprio livello di accesso, permettono agli utenti di:

1. fare verifiche per migliorare l'affidabilità dei dati registrati;
2. ottimizzare e aiutare il lavoro degli uffici centrali e periferici, rendendo più veloci i riscontri tra quanto scritto e quanto dichiarato;





# L'Istinto Supremo scolpito a Lodi

Inaugurata un anno fa, l'opera del maestro Antonio de Paoli raffigura l'incessante missione dei Vigili del Fuoco

di Virginio Malaspina



Sopra, il monumento Istinto Supremo di Lodi. A fianco, un momento dell'inaugurazione

**È** stato inaugurato il 6 giugno 2015, presso la sede centrale del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Lodi, il gruppo scultoreo Istinto Supremo. Si tratta di una vera e propria struttura espositiva, realizzata dal Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche di Milano in collaborazione con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile.

Su disegno dell'architetto Massimo Stucchi e progettazione dell'ingegnere Maurizio Clarizia, l'opera è stata realizzata dal maestro Antonio De Paoli. Il monumento, ha affermato l'autore, "intende avvicinarsi alla realtà e ai vivi, con una sinergica dinamica generata dal contributo e dalla passione degli stessi operatori del soccorso".

Il gruppo scultoreo, con alle spalle un'Autopompa Fiat Macchi 642.N2 restaurata dal Vigile Alessandro Daccò e dai simpatizzanti Luigi Ferrarini e Gianantonio Abbiati, evidenzia l'incessante missione dei Vigili del Fuoco, rappresentata da due operatori che indossano uniformi in uso in diverse epoche, impegnati nelle attività di salvataggio e soccorso.

Questa simbologia porta in primo piano, ancora una volta ma in modo del tutto nuovo, i vincoli che legano i Vigili del Fuoco di tutti i tempi, quei soccorritori che dedicano e hanno dedicato la propria vita, senza risparmio, al servizio e per il bene della comunità.

Presenti alla cerimonia di inaugurazione le locali autorità civili e religiose, le rappresentanze regionali e di sezione dell'ANVVF e di altri Comandi Provinciali VVF della Lombardia, alcuni inviati dei Vigili del Fuoco della città tedesca di Costanza (città gemellata con Lodi dal 1986), gli amici delle locali associazioni anche d'Arma.

Le varie fasi di scoperta, inaugurazione e benedizione del monumento sono state sottolineate dalle note musicali del Corpo bandistico della città. La cerimonia, solenne, ha avuto luogo anche grazie all'impegno dei soci della Sezione ANVVF di Lodi che, con entusiasmo, hanno collaborato con il Comando VVF per l'inaugurazione "dell'opera dedicata a tutti i Vigili del Fuoco che, dal passato al presente, hanno avuto la generosa volontà di salvare vite umane rischiando le proprie".



## BARI BENEDIZIONE DEGLI ELMI DEI VVF IN PROVA

La Direzione Centrale per la Formazione ha individuato nel polo didattico della Direzione Regionale della Puglia uno dei luoghi ideali, insieme ad altri poli regionali in tutta Italia, per la formazione del 77 e 78esimo corso Vigili del Fuoco in prova. Al polo didattico pugliese sono ospitati 43 allievi, provenienti da Puglia e Basilicata. Gli allievi, dal 1 aprile, sono rientrati nelle strutture centrali di Roma Capannelle, per terminare il percorso formativo ed essere poi destinati ai vari Comandi di assegnazione. La Direzione regionale della Puglia ha voluto salutare i ragazzi con una cerimonia religiosa dove sono stati benedetti gli elmi dei futuri pompieri. Accade spesso durante i corsi di formazione: l'elmo è un simbolo che da sempre contraddistingue il Vigile del Fuoco e rappresenta il primo elemento di protezione individuale.

La cerimonia, la mattina del 17 marzo 2016 nella basilica Pontificia di san Nicola di Bari, ha avuto luogo durante la messa, officiata dal vice Rettore della Basilica padre Giovanni Distante che, dopo la preghiera a santa Barbara, patrona del Corpo Nazionale dei VVF, ha benedetto gli elmi. Nell'omelia, padre Distante ha voluto sottolineare il ruolo fondamentale del Vigile del Fuoco per la salvaguardia della vita, attraverso il soccorso e con l'altruismo che da sempre caratterizza gli appartenenti al Corpo, con un augurio per la loro vita professionale. Alla cerimonia erano presenti il direttore regionale VVF Salvatore Spanò, il dirigente referente Antonio Panaro, il direttore di sede del corso Marcello Deon, tutto lo staff didattico regionale e gli istruttori professionali.

## ORISTANO SCOLARESCA AL COMANDO

Il 17 marzo 3 classi della scuola dell'Infanzia di Terralba (Or), 60 bambini e 4 inse-

gnanti, hanno visitato la sede dei Vigili del Fuoco, accolti da alcuni soci della sezione ANVVF di Oristano e dai vigili del Comando.

Dopo la visita in sala operativa, ai bambini sono state mostrate le pertiche da dove sono scesi alcuni vigili e alcuni di loro, sorretti dai VVF, hanno provato l'esperienza. Poi, nel piazzale del Comando, è stata mostrata l'auto pompa serbatoio con le sue attrezzature in caricamento e l'autoscala.

I bambini, indossando il casco, hanno poi provato il naspo e spruzzato acqua come dei veri pompieri.

Al termine della visita le insegnanti hanno ringraziato l'Associazione e i Vigili del Fuoco per la bella mattinata trascorsa dai piccoli, consegnando alcuni disegni fatti dai bimbi in ricordo della giornata.

## PALERMO IN MEMORIA DI GIUSEPPE SICILIANO

L'11 marzo, la sezione ANVVF di Palermo, in collaborazione con il Comando provinciale, era presente all'inaugurazione della villetta di via Pagano, intitolata alla memoria del collega Capo squadra Giuseppe Siciliano, morto l'11 marzo 1999 nel generoso tentativo di salvare i propri suoceri rimasti bloccati nel loro appartamento e rimasto anche lui sotto le macerie, per il crollo improvviso dell'edificio.

## PORDENONE DONAZIONE AL CENTRO ONCOLOGICO DI AVIANO PER LA FESTA DI SANTA BARBARA

La sezione ANVVF di Pordenone in collaborazione con il Comando provinciale VVF, ha indetto, tra le scuole elementari della provincia, il concorso I Pompieri visti dai bambini, che ha permesso di raccogliere 500 disegni poi utilizzati per realizzare un calendario.

Nelle pagine dedicate ai mesi, i disegni sono stati uniti a consigli di sicurezza domestica elaborati dai vigili per le fami-



Palermo

glie. Le offerte, durante la vendita dei calendari, sono state generose, permettendo di raccogliere 8.000 euro, somma che il Comandante provinciale Dorian Minisini ha consegnato al direttore generale del CRO di Aviano Mario Tubertini per l'area giovani. È una realtà molto importante per il territorio, dedicata agli adolescenti e giovani (14 - 21 anni) malati di tumore.

Minisini è stato accompagnato dai presidenti Angelo De Marco per l'ANVVF, Claudio Venerus per i VVF e da Silvana Bidese, vedova del collega Paolo Marcus, per il gruppo Amici di Paolo.

## COSENZA ATTIVITÀ DIVULGATIVE

Il 31 marzo la sezione ANVVF di Cosenza ha concluso le attività di divulgazione della cultura sulla sicurezza attraverso i progetti Infanzia Sicura e Scuola Sicura.

I progetti hanno coinvolto due realtà. La prima, l'Istituto Comprensivo Statale G. Rizzo di Rossano, plesso scolastico Frasso: 87 alunni della scuola dell'Infanzia, Progetto Infanzia Sicura e 260 alunni, dalla prima alla quinta elementare, della Scuola Primaria con il progetto Scuola Sicura.

La seconda, l'Istituto Comprensivo Statale Costabile Guidi di Corigliano Calabro,

plesso Aldo Moro, plesso Cannata, plesso Acquedotto e plesso San Francesco: 95 alunni per la Scuola dell'Infanzia, Progetto Infanzia Sicura e 220 alunni della Scuola Primaria. La sezione ha continuato con la divulgazione della cultura della sicurezza nelle scuole per tutto il mese di maggio.

## CREMONA MOSTRA SULLA GRANDE GUERRA

Si è conclusa la mostra sulla Grande Guerra, esposta nella sala Alabardieri del Palazzo Comunale di Cremona. I soci della locale sezione ANVVF, in collaborazione con altre associazioni d'arma cremonesi, hanno accompagnato i visitatori che, per tutto il mese di marzo, hanno potuto apprezzare la cartellonistica e la documentazione dal 1915 al 1918 allestita dall'Esercito Italiano.

## VARESE POMPIEROPOLI

Il 2 aprile 2016 la sezione ANVVF di Varese ha partecipato, con la Pompieropoli, alla manifestazione Equi-Blu per la consapevolezza dell'autismo, che si è tenuta nella sede di ASD Arione Gemonio. Nonostante la giornata nuvolosa fosse poco invitante, 150 bambini hanno partecipato al percorso da pompiere per un giorno.



Benevento

### BELLUNO ACCORDO CON IL CORPO NAZIONALE

Il 31 marzo 2016 è stato sottoscritto l'accordo di collaborazione tra il Comando Provinciale VVF di Belluno e la sezione locale ANVVV. Era uno degli obiettivi che la sezione si era prefissata e c'è riuscita grazie all'interessamento e disponibilità del Comandante provinciale Vincenzo Giordano, che ha firmato l'accordo con il Presidente provinciale ANVVV Giuseppe De Min, con il Vice presidente Attilio Corona e il segretario, Adolfo Da Rold.

### ABRUZZO, MARCHE E MOLISE A ROMA DAL PAPA

Il 6 aprile 2016 le sezioni regionali ANVVV di Abruzzo, Marche e Molise, hanno incontrato a Roma Papa Francesco per il Giubileo della Misericordia, in una piazza san Pietro gremita di fedeli. Sul lato destro del sagrato c'erano tutti i soci con i propri familiari dalle tre regioni, 280 i partecipanti. I soci hanno regalato al Santo Padre un quadro in oro zecchino 24 kt raffigurante l'angelo con il vecchio elmetto, dono che è stato molto gradito dal Papa, che ha poi ringraziato con una lettera ufficiale del Vaticano. Presente anche il socio della segreteria di Roma Paolo Moschetti con la moglie.

Dopo l'udienza tutti a pranzo e, nel pomeriggio, visita alle basiliche di S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano.

### CATANZARO POMPIEROPOLI AL CENTRO COMMERCIALE

Domenica 10 aprile la sezione ANVVV di Catanzaro, a causa del maltempo, ha spostato la prevista Pompieropoli nel comune di Maida all'interno del centro commerciale Due Mari. Hanno partecipato 350 ragazzini dai 3 ai 13 anni, dalle 15 alle 21, impegnando 35 tra soci e personale permanente.

### TARANTO BIMBI AL DISTACCAMENTO DI MANDURIA

Il 5 e 6 aprile la sezione ANVVV di Taranto ha accompagnato i bambini dell'Istituto Comprensivo Bonsegna Toniolo, Scuola Infanzia di Sava, a visitare il distaccamento VVF di Manduria. Dopo le rituali presentazioni, è iniziato il percorso di conoscenza con la visita alla caserma e agli automezzi, per proseguire con le prove pratiche come spegnere un incendio e terminando nell'aula didattica, per la proiezione di alcuni filmati del Progetto Sicuro Infanzia.

### MANTOVA POMPIERINO A CASTELBELFORTE

Il 10 aprile la Pompieropoli or-

ganizzata dalla sezione ANVVV di Mantova a Castelbelforte, chiamata PomPierino Mantovano ha avuto un grande successo, così come la proposta della nuova attività denominata "Giochiamo al Pompierovigili del Gioco".

La sezione intende questo tipo di Pompieropoli come un momento di sensibilizzazione e apprendimento, da parte dei piccoli, attraverso attività psicomotorie utili a far capire anche a loro i primi rudimenti di sicurezza e difesa dai pericoli.

### BENEVENTO CON LA CONFRATERNITA PER LA SICUREZZA

L'ANVVV di Benevento, nell'ambito delle attività di promozione della cultura della sicurezza sul territorio, ha stipulato una convenzione di partenariato con l'associazione della Confraternita del SS. Rosario di Apollosa, piccolo comune alle falde del Taburno, per la partecipazione alle Giornate della Sicurezza, parte dell'iniziativa Incontri in Confraternita, mensilmente nella cittadina. L'idea di avviare una collaborazione con la Confraternita si è concretizzata durante la partecipazione dell'ANVVV alla giornata internazionale della donna, sempre ad Apollosa su iniziativa della stessa Confraternita e con la partecipazione della F.I.D.A.P.A. (Federazione Italiana Donne Arte, Professione e Affari) sezione Benevento. Il primo incontro dell'ANVVV per le giornate della sicurezza è avvenuto l'11 aprile con "Rassicuriamo...ci - i pericoli nella nostra casa, come comportarci e cosa fare per una casa più sicura". Oltre il 70% degli infortuni avvengono tra le mura domestiche. La casa nasconde moltissime insidie, dall'elettricità al gas, dalle manovre per le pulizie ai depositi temporanei o permanenti di sostanze pericolose, all'uso scorretto di materiali e attrezzature e senza dimenticare la distrazione, la troppa fiducia in se stessi o la stanchezza. Tra gli

interventi, quello del sindaco, compiaciuto per le iniziative della Confraternita e dell'ANVVV, la popolazione e il nucleo di Protezione Civile di Apollosa: a tutti è stato rilasciato l'attestato di partecipazione all'evento. La convenzione è stata sottoscritta dal priore della Confraternita, Luigi Savoia e dal presidente dell'ANVVV Benevento, Giovanni Masotti. Tra i presenti, l'Ispettore in congedo e segretario Giovanni Matarazzo, l'Ispettore in congedo Giovanni De Luca, il Capo reparto in congedo Giovanni Calandro e Filomena Donato, componente ANVVV e referente del Sodalizio per i VVF.

### TORINO CORSO BLSD

Il 9 aprile 2016, nella sala Conferenze della sezione ANVVV di Torino si è svolto il 2° Corso BLSD Esecutore per operatori non sanitari (BLSD cat. A - "laici"), nell'ambito della formazione di base per l'emergenza nella popolazione. Il corso, aggiornato alle linee guida internazionali per la rianimazione cardiopolmonare ILCOR ERC 2010, ha consentito ai partecipanti di apprendere le sequenze di rianimazione di base negli adulti o bambini in arresto respiratorio e/o cardiaco, le manovre da eseguire in caso di ostruzione delle vie aeree da corpo estraneo e, dopo il superamento dell'esame finale, la certificazione IRC della validità di due anni per l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico. La sezione ringrazia agli amici della Fest S.O.G.IT - Formazione Emergenza di Settimo Torinese, che hanno insegnato con grande professionalità. La S.O.G.IT - Croce di San Giovanni - sezione di Settimo Torinese, associazione volontaria, oltre a svolgere servizi di supporto sanitario, trasporto di ammalati e assistenza nella manifestazioni, sviluppa continuamente nuovi progetti di aiuto alle fasce deboli e per tutta la cittadinanza.



## LODI PROGETTO "SICURAMENTE"

Si è concluso il percorso didattico all'Istituto comprensivo di Casalpusterlengo, a cura della sezione ANVVF di Lodi. Il progetto ha coinvolto 350 allievi delle scuole medie e 250 delle elementari. L'obiettivo era di sensibilizzare i ragazzi a una maggiore attenzione del pericolo nascosti in casa, coinvolgendo la famiglia nella predisposizione di un piano di emergenza domestico, attraverso la valutazione e il riconoscimento delle fonti di potenziale pericolo, per tenere comportamenti corretti e contenere gli eventuali effetti dannosi. Da parte dei ragazzi c'è stato interesse per gli argomenti proposti, con domande e richieste di chiarimenti al personale docente dell'Associazione. Al termine sono stati forniti materiali divulgativi specifici, da portare e condividere all'interno del nucleo familiare. Durante gli incontri, nei ragazzi sono state notate scarse conoscenze dell'ambiente domestico e dei comportamenti appropriati da tenere, in caso di situazioni di emergenza. Per gli allievi delle elementari sono risultati preziosi i suggerimenti in chiave pedagogica delle insegnanti. Durante gli incontri propedeutici, i termini e gli argomenti sono stati adattati a livelli di apprendimento coerenti. In una relazione finale, inviata dai rappresentanti comunali e dirigenti scolastici sostenitori del progetto, si dichiarava l'esperienza didattica svolta positiva ma non esaustiva. L'ANVVF ha ribadito la propria disponibilità a organizzare eventi analoghi, invitando le istituzioni a promuovere le varie iniziative.

## MESSINA RICORDANDO LE VITTIME DELLA MAFIA

Il 21 marzo 2016, trentamila le persone arrivate da ogni parte della Sicilia, della Calabria e della Puglia, è stata celebrata a Messina la 21esima

edizione della Giornata della Memoria e dell'Impegno, un modo per ricordare le vittime della mafia. Da piazza Filippo Juvara il corteo ha percorso le vie di Messina fino a piazza Duomo dove, dopo la lettura dei nomi delle vittime, ci sono stati gli interventi di Libera, di Avviso Pubblico e dei parenti di chi ha perso la vita per colpa delle mafie. A parlare anche don Luigi Ciotti, presidente di Libera, che ha voluto sottolineare come sia fondamentale l'impegno della comunità tutta per combattere mafia e corruzione. Alla manifestazione hanno preso parte, tra gli altri, il Presidente della Commissione Nazionale Antimafia Rosy Bindi, il presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta e il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, che ha sfilato accanto al sindaco di Messina, Renato Accorinti. L'ANVVF è stata invitata dal Comune di Messina a partecipare, insieme ad altre associazioni, per controllare alcune zone transennate per questioni di viabilità e supervisionare il transito automobilistico, vista l'importanza dell'evento che ha visto una Messina blindata. La partecipazione del Sodalizio è arrivata in seguito ad accordi presi con il Capitano dei Vigili Urbani, Crisafulli, al fine di garantire la perfetta riuscita del servizio. L'Associazione è stata presente con 14 soci.

## NAPOLI POMPIEROPOLI E LEGALITÀ

Il 4 e 5 aprile alcuni soci della sezione ANVVF di Napoli, per le classi della Scuola Primaria e della scuola secondaria di primo grado, si sono recati all'Istituto Comprensivo Torchiano - Bordiga, scuola nel quartiere Ponticelli della città, per una lezione teorica sulla sicurezza e legalità (Scuola Sicura) davanti a 200 studenti. Il 12 aprile, per la parte pratica, è stato allestito nell'area interna dell'Istituto il percorso ludico Pompieropoli e, come sempre, i ragazzini si sono di-



Lodi

vertiti superando i vari ostacoli e prove, come lo spegnimento del fuoco. Al termine, per tutti il diploma di piccolo pompiere.

## CHIVASSO INAUGURATO DISTACCAMENTO

Sabato 2 aprile 2016, la sezione ANVVF di Torino ha partecipato all'inaugurazione ufficiale del Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Chivasso (TO), alla presenza dell'ex direttore Natale Inzagli, rappresentanti del Comando, delegazioni dei Distaccamenti volontari della città metropolitana di Torino e dei Corpi Volontari del Trentino Alto Adige. Nel corso della manifestazione è stata realizzata la Pompieropoli, in collaborazione con i Distaccamenti dei vigili volontari di zona e la visita alla Casa degli Errori per i numerosi bambini presenti. Al termine della cerimonia, il personale volontario ha effettuato una dimostrazione tecnico-professionale con montaggio della scala controventata, incendio bomba gpl e, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, una simulazione di incidente stradale.

## REGGIO CALABRIA POMPIEROPOLI

Il 14 aprile la sezione ANVVF di Reggio Calabria, insieme al Comando provinciale, ha co-

ordinato una Pompieropoli in una centralissima piazza di Bovalino, sul litorale jonico. Protagonisti, i 750 bambini dell'Istituto comprensivo del luogo. Il giorno dopo, stampa e tv hanno dato risalto alla manifestazione, ma la soddisfazione maggiore l'hanno riservata i bambini che, con il loro entusiasmo, hanno ripagato i soci delle fatiche che comporta la preparazione di un evento del genere.

## SANDRIGO POMPIEROPOLI

Il 17 aprile 2016, la manifestazione Bimbo è... Crea, Gioca, Impara, organizzata da High Promotion nel centro storico del Comune di Sandrigo (Vi,) ha visto i bambini impegnati in diversi laboratori dedicati alle varie attività creative. Dal 2006 sono state inserite alcune importanti novità, come la presenza delle Forze dell'Ordine e degli operatori della sicurezza, per avvicinare bambini e ragazzi a tematiche importanti. Soci dell'ANVVF sezione di Vicenza, con alcuni vigili sia permanenti che volontari, hanno allestito nella piazza principale la Pompieropoli. Dopo l'iscrizione, ogni bambino munito di caschetto e pettorina, accompagnato da un socio, ha attraversato tutto il percorso, salito la scala scendendo poi giù dal palo, entrando in una casetta



Piacenza

invasa dal fumo, attraversando poi un tunnel, spegnendo un incendio e camminando in equilibrio su una trave. Alla fine ogni bambino ha ottenuto il diploma di pompieri junior. Nonostante il tempo incerto e qualche goccia di pioggia, hanno partecipato 250 bambini.

### FORLÌ/CESENA DONAZIONE A PEDIATRIA OSPEDALE BUFALINI DI CESENA

L'ANVVF di Forlì-Cesena ha donato al reparto di Pediatria dell'ospedale Bufalini di Cesena tre stetoscopi neonatali per l'ascolto del battito cardiaco dei nati prematuri e 250 copie del libro Lupo Luca ha il naso rosso, della scrittrice cesenaticense Elisa Mazzoli, con illustrazioni di Febe Sillani, Bacchilega Junior editore. Il valore complessivo della donazione è di 1.500 euro. I volumi verranno regalati ai bambini ricoverati in Pediatria, come dono da portare a casa. Alla donazione in Pediatria erano presenti Augusto Biasini direttore del reparto di Pediatria e Terapia Intensiva Neonatale del Bufalini, il presidente dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Forlì-Cesena Domenico Frissora con altri tre soci, Fabio Agatensi e Marco Baldassarri rispettivamente Ispettore e Caporeparto del Comando dei Vigili del Fuoco Forlì-Cesena,

Paola Sama e Francesca FiuZZi, caposale della Pediatria e della Terapia Intensiva Neonatale. L'Azienda Usl della Romagna ha ringraziato l'Associazione per le donazioni, che contribuiscono a rendere più confortevole la permanenza dei bambini in ospedale.

### PIACENZA CLASSI IN CASERMA CENTRALE

Il 12 aprile le classi di V elementare B Don Minzoni e C Carella dell'ottavo Circolo Piacenza, hanno partecipato a un incontro didattico dal terremoto agli incendi. Alle due classi è stato spiegato il primo soccorso, il funzionamento del defibrillatore e l'importanza di una telefonata di soccorso. Il personale VVF ha illustrato ai ragazzi come si svolgono gli interventi, dove vengono utilizzate le attrezzature che i VVF di Piacenza hanno in dotazione, insieme alle Forze dell'Ordine, per intervenire in breve tempo dopo la chiamata della sala operativa del 118. La città di Piacenza è stata la prima ad avere una rete di questi defibrillatori in Europa. Anche gli autoprotettori, attrezzatura indispensabile ai Vigili del Fuoco per intervenire in ambienti con sostanze tossiche e fumo, sono stati illustrati ai ragazzi dal personale VVF, che hanno spiegato anche i vari tipi d'intervento,



Brindisi

dove vengono usati e in quali circostanze vengono fatti indossare anche ai cittadini coinvolti. Infine, i VVF hanno spiegato ai ragazzi il significato dei SAF e di come le loro tecniche d'intervento siano necessarie per lavorare in sicurezza, in ambiente urbano ed extraurbano e negli incidenti di vario tipo, scenari spesso critici e a rischio per le persone e per gli operatori del soccorso tecnico urgente. Le tecniche SAF dei Vigili del Fuoco permettono di accedere a luoghi difficili sia naturali come grotte, forre, falesie, o artificiali come tralicci, grattacieli, viadotti. Ed è stato detto ai ragazzi che negli ultimi anni c'è stata la necessità, per tutto il personale VVF, di adottare tecniche innovative di derivazione speleo- alpino e fluviale per le esigenze di soccorso, da estendere successivamente a tutto il personale del CNVVF. I ragazzi hanno potuto vedere alcune di queste attrezzature poi, controllati dal personale VVF, hanno provato la Scala Italiana, per gli interventi ai piani superiori.

### BRINDISI FESTA DEL SOCIO

Pranzo, musica, balli e tanti regali per la festa sociale dell'ANVVF di Brindisi. Come ormai tradizione, il 25 aprile si è tenuta la grande Festa del Socio organizzata dalla sezione, quest'anno allargata anche ai

collegi della sezione di Lecce e di Taranto, in un grande ristorante affacciato sul mare dove a fine pasto si è passati al sorteggio di numerosi regali per tutti, donne, uomini e bambini.

Infine, la torta con il logo della dell'ANVVF di Brindisi, fotografata come una celebrità.

### LIVORNO ANNIVERSARIO TRAGEDIA DEL MOBY PRINCE

Il 10 aprile i soci della sezione ANVVF di Livorno hanno partecipato alla commemorazione del 25° anniversario della tragedia del traghetto Moby Prince e alla successiva inaugurazione del monumento che ricorda le 140 vittime.

### PISA GIORNATA MONDIALE DELLA SICUREZZA

Il 28 aprile, per la Giornata mondiale sulla Sicurezza, il palazzo dei congressi di Pisa ha ospitato un convegno con la presenza del Direttore VVF Toscana. A corollario è stata organizzata la Pompieropoli, con la partecipazione di 300 alunni delle scuole pisane.

### VIBO VALENTIA 25 APRILE

Anche quest'anno si è svolta, a Vibo Valentia, in occasione del 25 aprile, la cerimonia di consegna delle medaglie come-



morative che Carmelo Casabona, Prefetto di Vibo Valentia, ha consegnato ai familiari di tre ex partigiani tuttora residenti nella provincia, la medaglia della Liberazione. Una delegazione della sezione locale ANVVF ha partecipato all'evento, insieme ai Vigili del Fuoco del Comando provinciale della città e a tutte le autorità civili e militari e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e della Resistenza.

#### LECCE 25 APRILE

Il 25 aprile, a Lecce, per ricordare partigiani, ex internati nei campi di concentramento e combattenti nelle truppe regolari dell'esercito italiano, alla presenza del vice ministro allo Sviluppo Economico Teresa Bellanova, del Prefetto di Lecce Claudio Palomba, delle autorità militari e civili, dei rappresentanti delle associazioni Combattentistiche e d'Arma, del-

l'Associazione ANVVF/CN sezione di Lecce, sono state consegnate a 9 cittadini della provincia le medaglie commemorative chiamate Medaglie di liberazione. Ai giovani rappresentanti del consiglio comunale dei ragazzi, in rappresentanza degli istituti scolastici, è stato affidato il compito di riannodare il filo della memoria e del ricordo di chi ha lottato per la difesa dei valori fondanti della nostra Repubblica. "A noi il dovere di dare senso ai valori per cui donne e uomini di allora si sono battuti", ha dichiarato l'onorevole Bellanova.

#### VERCELLI 25 APRILE

Il mattino del 25 aprile, una delegazione di soci della sezione ANVVF di Vercelli ha preso parte, insieme a tutte le altre associazioni militari e civili, alla cerimonia e deposizione di una corona di alloro al monumento dei Caduti, in piazza



Roma

Cesare Battisti. Altri soci del Sodalizio, al teatro civico di Varrallo, hanno partecipato all'incontro con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

#### ROMA RACE FOR THE CURE

Il 15 maggio 2016 la sezione ANVVF di Roma ha partecipato alla 17esima edizione della Race For The Cure, per la prevenzione del tumore femminile al seno. Anche 83 socie hanno effettuato l'intero percorso di 5 km. Madrine della manifestazione, con oltre 65.000 partecipanti, Rossana Banfi e Maria

Grazia Cucinotta. Presenti il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e altre autorità locali.

#### CREMONA COMMEMORAZIONE MARTIRI DI BAGNARA

A Cremona sono stati ricordati, come ogni anno, i Martiri di Bagnara, 4 Vigili del Fuoco e 2 civili barbaramente fucilati da un colonna tedesca in ritirata il 27 aprile del 1945. Per i Vigili del Fuoco, le istituzioni e la cittadinanza è stata un'occasione importante per onorare chi ha dato un tributo per la liberazione.

#### SALERNO

### L'8 MARZO CON LA NOSTRA RIVISTA

A Salerno, la Giornata Internazionale della Donna è stata festeggiata nell'Aula Magna dell'Istituto Scolastico S. Caterina da Siena-Amendola, dove la presenza è prevalentemente femminile. L'incontro, organizzato dal Comando provinciale dei Vigili del Fuoco su iniziativa del Comandante Emanuele Franculli con una delegazione dell'ANVVF, è stato dedicato alle donne in divisa di tutti i Corpi dello Stato.

Moderatrice del dibattito Eva Avossa, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Salerno. Tra gli interventi, quello della direttrice dell'Istituto Anna Rita Carrafiello, del Comandante Franculli, del Direttore regionale VVF della Campania

Giovanni Nanni, del Prefetto, del Sindaco e del Presidente della provincia di Salerno. Nella seconda parte del dibattito, sul ruolo delle donne al comando, hanno raccontato la loro esperienza Clara Modesto, Primo Dirigente alla Direzione regionale VVF della Campania e Giuseppina Palmieri, Vigile permanente del Comando di Salerno.

Molto apprezzata dalle allieve dell'Istituto e dalle signore in divisa, sia per la copertina che per i contenuti, la nostra rivista ufficiale dell'ANVVF *Il Vigile del Fuoco*, con il numero uscito proprio a ridosso dell'8 marzo e dedicato alle donne del Corpo Nazionale e del Sodalizio.



# I pompieri e la memoria



È stata appena realizzata l'opera autobiografica "I POMPIERI E LA MEMORIA - Appunti per non dimenticare" che narra i 35 anni trascorsi dall'ingegnere Enrico Marchionne nel Corpo Nazionale, dal 1969 al 2004.

Questo lungo cammino, iniziato al Comando di Roma – e attraversato dai servizi svolti alla Scuola AVVA delle Capannelle, al Comando di Sassari, al Ministero dell'Interno e di nuovo al Comando di Roma e alle Capannelle – è descritto nelle 300 pagine di un testo denso e originale, in cui l'autore ricorda i suoi "ragazzi", colleghi e Vigili del Fuoco,

con i quali ha condiviso i rischi, i sacrifici e le fatiche di un lavoro straordinario.

L'opera è dedicata a loro, a questi compagni di viaggio, le cui figure e imprese rischierebbero forse, come scrive all'inizio citando un noto film, di essere "perdute per sempre, come lacrime nella pioggia". È così che dal nulla di archivi polverosi riemergono fotografie, articoli di cronaca e fatti che oggi in pochi ricordano, ma che un tempo, in qualità di "interventi", hanno attraversato momenti storici, purtroppo spesso tragici, dei quali Enrico Marchionne è stato testimone e protagonista insieme ai suoi Vigili del Fuoco.

La narrazione, priva di retorica e vanagloria, rispetta le paure e le emozioni che accompagnano lo stato d'animo di chi svolge un lavoro così particolare, senza distinzione di ordine e grado.

La breve descrizione di importanti personaggi politici, incontrati per ragioni istituzionali, rilancia inoltre la centralità delle funzioni dei Vigili del Fuoco in Italia, e consente a Enrico Marchionne di offrire spunti di riflessione su quegli aspetti "politici" che troppo spesso rendono lenta e farraginoso l'Amministrazione di risorse civili nel nostro Paese.

Il volume non è in vendita ma, coerentemente con lo spirito solidale dei VVF così ben descritto nell'opera, sarà omaggiato a tutti i soci che effettueranno una donazione a favore delle attività di solidarietà della ANVVF, di cui Enrico Marchionne è Vice Presidente.

L'opera sarà presentata in occasione del XXIII Raduno Nazionale della Associazione a Cagliari.

*Per informazioni è possibile contattare direttamente l'autore al n. 335 8186285 o per mail all'indirizzo: e.marchionne@anvfv.it*



## LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore,

desidero ringraziarti a nome dei soci della sezione ANVVF di Prato e mio, per la rivista dedicata alle nostre belle vigilesse. A Prato lavoriamo in 44, di cui 2 soci onorari, 5 benemeriti, 25 effettivi e 12 sostenitori. Ci occupiamo prevalentemente di scuola, con le varie iniziative chiamate Bambino Sicuro, ben 90 nel 2015. Collaboriamo

anche con altre associazioni del territorio. Fino ad ora abbiamo incontrato 2.780 bambini di scuola elementare e media, un grande impegno di soci e ore di volontariato. Tra le nostre attività, ci sono la raccolta di farmaci e generi alimentari per i più bisognosi e la lotta alla sclerosi multipla, ma facciamo anche da supporto a eventi come la maratona di Prato, la Befana, la corsa ciclistica Prato-Abetone, etc.

Nel 2016, grazie a un programma elaborato insieme al Comando provinciale VVF di Prato e che riguarda anche le scuole medie superiori, organizzeremo diverse manifestazioni, dalle prove di evacuazione negli istituti scolastici alla Pompieropoli.

Cordialmente,

**Giancarlo Bugetti**  
Presidente Sezione di Prato ANVVF